Triest[e]
Telefoni
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 3 agosto 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2720 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

AMERICA E CINA

Le conversazioni cino-americane, iniziatesi lunedì a Ginevra tra l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Praga, Johnson, e l'Ambasciatore della Repubblica popolare cinese a Varsavia, Wang Ping-nan, hanno solo apparentemente una funzione limitata all'esame del problema del rimpatrio dei nazionali dei due Stati: esse si svolgono, da tale motivo, verso altri obiettivi, e conferisce all'episodio speciale interesse il discorso con il quale il Primo Ministro cinese, Chù En-lai, ha nei giorni scorsi assunto l'iniziativa di una amplissima trattativa in Estremo Oriente, allo scopo di organizzare un «patto di sicurezza» concepito sulle stesse linee generali del «Patto di sicurezza intereuropeo» proposto dal Governo sovietico ed esaminato alla recente conferenza quadripartita. Altro motivo di interesse e di auspicio è rappresentato dalla decisione del Governo di Pechino di liberare gli undici aviatori americani detenuti in Cina.

Dalla riunione ginevrina fra i Capi di Governo degli Stati Uniti, dell'URSS, della Granbretagna e della Francia si sviluppa anche l'attuale incontro cino-americano a Ginevra, a significare che il tentativo di risolvere pacificamente i più complessi problemi che tormentano l'umanità non è affidato esclusivamente ad enunciazioni di principio.

L'episodio attuale, dopo lo annuncio della visita a Londra di Bulganin e Kruscev, e dopo la decisione con la quale lo stesso Primo Ministro Bulganin ordina il ritiro entro il 1.o ottobre delle truppe sovietiche dall'Austria (preludio, secondo i termini dei relativi Trattati di pace, all'evacuazione militare della Romania e dell'Ungheria), si inserisce in un delicato processo di decantazione della congiuntura internazionale, e sembra opportuno il vagliare alcuni aspetti sostanziali, che ne consentono una interpretazione il più possibile obiettiva.

E' anzitutto da notarsi che l'incontro cino-americano — apertosi nel segno di una distensione più vasta — non presenta problemi politici e giuridici di non facile soluzione: il suo esito dipende, piuttosto, da una considerazione non preconcetta dei fatti per i quali ancor oggi cittadini americani sono detenuti in Cina e cittadini cinesi sono impediti dal tornare in patria. Il principio della «reciprocità» può essere applicato in una concreta ricerca dei modi nei quali il rimpatrio può essere attuato, e mediante le più elementari e internazionalmente riconosciute garanzie di lealtà. In tal guisa, si pongono le basi più efficaci per un proseguimento delle conversazioni per trattare problemi più tipicamente politici, più vasti.

Al riguardo, è necessario considerare che:

1) La natura della proposta di Chu En-lai è riferibile anzitutto all'esigenza, non da ora prospettata negli atti di Pechino, di una differenziazione da Mosca e di una autonomia non semplicemente formale in alcune grosse questioni di interesse internazionale.

(Si ricordi che nelle trattative sul problema indocinese l'accordo fu possibile anche e soprattutto per l'abilità con la quale l'allora Primo Ministro francese Pierre Mendes-France riuscì a inserirsi in una sorta di grosso dialogo cino-sovietico). L'identità nella condotta della politica di Mosca e di Pechino ha il suo limite nella necessità tattica per la soluzione di problemi connessi all'attuale fase della situazione asiatica, e in vista di un accordo che sancisca l'ingresso della Repubblica popolare cinese nell'ONU, oltre che in appoggio alla tesi di Pechino su Formosa: ma non può essere considerata integralmente valida, anche per il carattere diverso che definisce le due «rivoluzioni» e per il modo diverso in cui esse si sono attuate, pur se assumendo a base la stessa qualificazione comunista e, in certo senso, lo stesso metodo di regime.

2) Nella situazione politica interna degli Stati Uniti, e specialmente in quella del partito repubblicano, che è al potere, influisce l'atteggiamento di quel «China lobby» che tuttora vuol credere nelle possibilità di ripresa e di riconquista del continente cinese da parte di Ciang Kai-scek, e di quel forte gruppo che, intorno al senatore Nowland, ancora ritiene di poter proporre una politica di «precedenza all'Asia» rispetto all'Europa, nell'ipotesi di un'azione diretta a risolvere a vantaggio delle tesi americane il problema estremo - orientale. Questi gruppi opereranno con decisione contro l'attuale manifestazione della politica del Dipartimento di Stato e malgrado il fatto che una revisione di tali posizioni estremiste si sia già concretamente manifestata, almeno intenzionalmente.

Tra questi due termini, in effetti, si svolge il tema fondamentale dei rapporti cino-americani: in una valutazione degli avvenimenti che ancora una volta prendono nome da Ginevra, è necessario tener conto e delle prospettive autonomistiche della politica internazionale di Pechino e delle resistenze importanti, (specialmente se considerate a un anno dall'inizio della campagna presidenziale del 1956) di importanti circoli politici ed economici degli Stati Uniti. Se il Presidente Eisenhower, confermando un'impressione sostanzialmente valida della sua opera in campo interno e sul piano internazionale, riuscirà imbrigliare la cosiddetta «opposizione asiatica» un passo avanti di notevole importanza sarà realizzato per il successo delle trattative di Ginevra e per un radicale rinnovamento dei principi che attualmente regolano i rapporti tra Washington e Pechino. E' evidente che occorre superare molte diffidenze, che occorre considerare anche l'aspetto più propriamente propagandistico delle iniziative proposte da Pechino. Ma la posta vale il gioco, non soltanto in diretto riferimento alle relazioni tra i due Stati, ma anche in vista di quella distensione che si auspica possa realizzarsi in una concorde ed egualmente interessata ricerca dei mezzi per porre fine allo stato di disagio che ancora prevale nell'umanità.

Alfonso Sterpellone

UNA BATTUTA D'ATTESA NEI COLLOQUI TRA JOHNSON E WANG

GINEVRA POTREBBE APRIRE LA VIA A PIÙ VASTI NEGOZIATI FRA PECHINO E S. U.

Foster Dulles dichiara che la cosa più importante è che la Cina rinunci all'impiego della forza per conseguire le sue aspirazioni

Ginevra, 2

La seconda seduta nei negoziati cino-americani ha avuto inizio alle 10 al Palazzo delle Nazioni ed è terminata alle 11. Un portavoce della delegazione cinese ha dichiarato che la prossima seduta avrà luogo posdomani alle 10; in quella odierna — egli ha precisato — è stato discusso il punto numero uno dell'ordine del giorno, concernente il rimpatrio dei civili nei loro rispettivi paesi. Ecco il comunicato congiunto diramato al termine della seduta: «Gli Ambasciatori degli Stati Uniti d'America e della Repubblica popolare cinese hanno tenuto la loro seconda riunione il 2 agosto 1955 a Ginevra. Essi hanno discusso il primo punto all'ordine del giorno (il ritorno dei civili di entrambe le parti nei loro rispettivi paesi). E' stato deciso di tenere la prossima riunione alle 10 di giovedì 4 agosto».

Circa il fatto che domani non vi sarà seduta, il portavoce statunitense ha dichiarato di ritenere che le sedute a giorni alternati si ripeteranno spesso nel corso delle trattative. «La via per Pechino è lunga» egli ha aggiunto, riferendosi evidentemente al tempo necessario alla delegazione cinese per ricevere, quando necessario, nuove disposizioni dal suo Governo. Secondo voci non confermate, sembra che da parte cinese si sarebbe disposti a lasciare uscire immediatamente dalla Cina i 12 civili americani (il numero totale dei civili detenuti in Cina è di 40) che non sono in prigione, ma ai quali vengono rifiutati i visti di uscita. Questi civili sarebbero autorizzati a partire a condizione che lasciassero in Cina una gran parte dei loro beni, per coprire i debiti che hanno contratto e di cui non si conosce l'ammontare. Da parte americana si giudica tuttavia che i civili dovrebbero essere autorizzati ad uscire dalla Cina con tutti i loro beni.

Questa «pausa» della conferenza ha provocato reazioni diverse nei circoli internazionali. Alcuni osservatori hanno interpretato la sospensione dei lavori unicamente perchè dettata dalla necessità da parte di entrambe le delegazioni di riferire sull'andamento dei colloqui ai rispettivi governi. Altri, invece, hanno collegato l'avvenimento con l'arrivo a Ginevra del Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, e hanno interpretato la sospensione come significativo segno di un «sondaggio», anche se superficiale, del problema di una prossima eventuale ammissione della Cina popolare all'ONU. Questi osservatori ritengono infatti che, contrariamente a quanto affermato nel comunicato ufficiale diramato questa mattina, le due delegazioni abbiano già affrontato il secondo punto dell'ordine del giorno e cioè il problema dell'«esame pratico delle divergenze che oppongono i due Paesi».

Secondo questi circoli, l'atmosfera favorevole dei colloqui provocata dal gesto di Pechino con la liberazione degli undici aviatori americani darebbe adito a ritenere quasi conclusi i negoziati sul rimpatrio dei civili trattenuti nei due paesi. Le conversazioni fra i due ambasciatori nelle prossime settimane si accentrerebbero pertanto sulle grandi linee dei problemi attualmente esistenti in Asia e in Estremo Oriente, e tenderebbero a ricercare una soluzione di compromesso fra le linee politiche opposte ai due paesi.

Un primo passo verrebbe fatto dal Governo di Pechino con delle assicurazioni formali per il regolamento pacifico del problema di Formosa, e, in un secondo tempo si potrebbe quindi giungere a delle conversazioni ad alto livello fra il Ministro degli Esteri cinese Chu En-lai e Foster Dulles, per lo esame degli altri problemi esistenti. In questo frattempo verrebbe sollevata, probabilmente dall'URSS, con l'appoggio degli altri paesi dell'Est e dell'India, la questione dell'ammissione della Cina popolare all'ONU, nel corso della prossima assemblea generale delle Nazioni Unite, prevista per il mese di settembre a New York.

Gli osservatori neutrali mantengono un certo riserbo sulle interpretazioni della futura linea politica svolta dalla Cina popolare, ma fanno rilevare tuttavia un certo «parallelismo» nella condotta della politica seguita da Pechino attualmente e quella svolta da Mosca nei giorni scorsi. Si crede in sostanza di ritrovare nella prassi del Governo della Cina popolare quello stesso desiderio di «distensione» e di «coesistenza» ricercato dall'URSS e che ha portato ultimamente alla conferenza dei «quattro grandi».

Tono distensivo del Segretario di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

John Foster Dulles ha previsto oggi la possibilità di una nuova e migliore fase nelle relazioni fra la Cina comunista ed il mondo libero, aggiungendo però che non c'è da attendersi che i negoziati in corso a Ginevra approdino rapidamente ad una soluzione del problema di Formosa. Il Segretario di Stato, ha affermato durante la sua settimanale conferenza stampa, che il contrasto esistente fra i cinesi di Pechino e quelli di Formosa resterà ancora insoluto per diverso tempo, ma che questo non deve preoccupare. Ha citato numerosi esempi nella storia delle relazioni internazionali che pongono in evidenza come il mondo finisca per aggiustarsi in situazioni di questo genere senza ricorrere a guerre.

E' un ragionamento interamente diverso da quello che si era ascoltato fino a qualche mese fa. La diversità non è soltanto spiegabile con il fatto delle trattative in corso. Essa interessa come un segno che gli Stati Uniti hanno ormai deciso di risolvere le questioni pendenti in Estremo Oriente con la migliore arma che la diplomazia ha al suo servizio: quella del tempo. La cosa importante, ha aggiunto Dulles, è che Pechino rinunci all'impiego della forza come mezzo per attuare le sue aspirazioni, politiche territoriali od economiche che siano. Una tale rinuncia aprirebbe la strada a negoziati più completi, compresa (anche se Dulles non ha toccato questo tasto) l'ammissione della Cina all'ONU, e non limitati soltanto ai due paesi i cui Ambasciatori stanno ora trattando a Ginevra.

In generale, il tono delle dichiarazioni di Dulles è stato molto distensivo anche se qua e là ha dovuto infilare qualche p[...]o «duro» per non dare ombra agli «asiatici» pronti a protestare contro qualsiasi politica di appagamento verso Pechino a danno di Ciang Kai-scek. Così Dulles ha detto che gli Stati Uniti «non sono disposti a negoziare con la pistola puntata contro di loro» ed ha anche detto che la liberazione degli undici aviatori prigionieri non deve indurre a credere che Pechino sia diventata remissiva o ragionevole, che si possa trattare con essa allo stesso modo con cui si tratta con una potenza europea.

Leo Rea

UNA CONVERSAZIONE CON STUDENTI AMERICANI

TITO È SODDISFATTO PER I CONTATTI CON MOSCA

Belgrado è contraria al restauro della potenza militare germanica

Belgrado, 2

La stampa di oggi riferisce il contenuto di una conversazione avuta dal maresciallo Tito a Brioni con studenti americani del Seminario Sherwood. Secondo Tito, la Jugoslavia ha contribuito all'eliminazione dei timori esistenti nel mondo nei confronti del comunismo sovietico. Lo stesso Tito ha sottolineato che la Jugoslavia è soddisfatta dei contatti avuti finora con l'U.R.S.S. i quali non possono in nessun modo minacciare la pace internazionale. Il movimento comunista jugoslavo, intende, nel futuro, sviluppare in egual modo le sue relazioni con i partiti socialisti occidentali e quelle con il partito bolscevico.

Egli ha soggiunto che in Jugoslavia si farà tesoro delle esperienze positive sovietiche nella certezza che anche i russi vorranno mettere a profitto i risultati dell'esperimento jugoslavo. A proposito dell'atteggiamento assunto attualmente dall'U.R.S.S. nei confronti dei Paesi satelliti, Tito si è attribuito il merito di aver non poco influito sui cambiamenti che si possono oggi registrare nella politica russa verso le situazioni interne dei paesi del blocco orientale.

Il maresciallo si è quindi felicitato del fatto che i sovietici abbiano riconosciuto la responsabilità di Beria. Egli ha tuttavia ricordato che, dal suo punto di vista, il maggior responsabile della crisi sovieto-jugoslava fu Stalin. Il Capo dello Stato jugoslavo ha poi affermato che gli attuali dirigenti sovietici non hanno mostrato alcuna opposizione al mantenimento di relazioni amichevoli tra la Jugoslavia e l'Occidente.

Nel corso della conversazione Tito ha affrontato il problema della riunificazione germanica, affermando che la Jugoslavia non è indifferente al tipo di soluzione che si darà al problema tedesco. La Jugoslavia è decisamente contraria alla restaurazione della potenza militare tedesca che minaccerebbe i paesi vicini. Con questo, ha avvertito Tito, non si vuol dire che la Germania debba restare divisa — e qui la tesi del maresciallo riecheggia quella sovietica — ma se la Germania viene riunificata bisogna offrire alla Jugoslavia, come agli altri paesi che hanno sofferto per il militarismo tedesco, solide garanzie.

Alla domanda che cosa il Governo jugoslavo pensasse sulla neutralità della Germania, dell'Austria e della stessa Jugoslavia, Tito ha negato la possibilità dell'esistenza nel mondo odierno di nazioni passivamente neutrali ed ha, al tempo stesso, rivendicato per il suo paese il ruolo di nazione attiva nella politica internazionale. A questo punto ha rivelato che i dirigenti sovietici gli hanno dato piena garanzia che non tenteranno di attirare la Jugoslavia nella loro sfera.

Dopo aver definito realistiche le proposte russe sulla sicurezza collettiva europea, Tito ha espresso la sua profonda convinzione che l'URSS non rappresenta un pericolo per l'Occidente, dal momento che, fra l'altro, esso ha altre gatte da pelare per poter pensare ad eventuali conflitti.

Alla fine delle sue dichiarazioni, Tito ha approfittato di una domanda postagli per riconfermare la soddisfazione di aver risolto il problema di Trieste perchè «si è eliminato un motivo di contrasto con l'Italia e si possono perciò avere con questa nazione buoni e fruttuosi rapporti».

Il generale tedesco Hans Speidel, seguito dal generale francese Barbier, passa in rivista il picchetto d'onore al suo arrivo al Quartier generale delle Forze alleate del Centro Europa. a Fontainebleau. Speidel prenderà accordi per l'inserimento nel comando di ufficiali tedeschi

AL CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA PRESIEDUTO DA GRONCHI

Esaminati i problemi militari sulla base di una relazione di Taviani

Non è stato discusso il trasferimento del contingente americano dall'Austria
I lavori della Commissione interparlamentare per l'attuazione della legge delega

Roma, 2

«Il Presidente della Repubblica ha presieduto questa mattina, al Palazzo del Quirinale, la riunione del Comitato supremo di Difesa». Con questo laconico comunicato ufficiale è stata così data notizia della riunione dell'importante organo, la cui convocazione aveva suscitato illazioni e polemiche a non finire. La riunione è cominciata alle 10 ed è durata due ore e mezzo e su di essa è stato mantenuto il massimo segreto da parte di tutti i partecipanti. Comunque, si è appreso che essa è stata dedicata ad un esame dei problemi militari generali sulla base della relazione svolta dal Ministro della Difesa Taviani sulla situazione delle nostre Forze Armate.

Nel corso della seduta non è stato minimamente toccato lo argomento del trasferimento in Italia delle truppe americane di stanza ora in Austria. E' stato lo stesso Presidente del Consiglio ad affermare ciò, facendo cadere automaticamente le speculazioni che sulla convocazione del Consiglio era stata imbastita dall'opposizione social-comunista, la quale aveva affermato che non a caso il Presidente Gronchi aveva convocato l'organo di Difesa subito dopo l'annuncio del trasferimento delel truppe NATO, per esaminare i vari e complessi problemi che tale trasferimento porta con sè.

Negli ambienti qualificati si risponde a tali fantasie della sinistra facendo notare che è solamente una coincidenza che la convocazione sia venuta proprio all'indomani dell'annuncio del trasferimento e che d'altra parte era naturale che Gronchi, per riunire la prima volta il Consiglio di Difesa dopo la sua elezione, abbia dovuto aspettare che il Governo avesse la fiducia delle Camere. Gli stessi ambienti, poi, a proposito delle affermazioni delle sinistre che tale trasferimento è in netto contrasto con lo «spirito nuovo» di Ginevra e pone in condizioni di «sudditanza ancora più gravi l'Italia», fanno rilevare che all'atto stesso dell'ingresso in Italia le truppe americane cessano di essere truppe degli Stati Uniti per divenire reparti della NATO, e che il problema è stato discusso e risolto in seno al Consiglio atlantico in attuazione dell'articolo 3 del trattato. Pertanto, si sottolinea, è pura speculazione il parlare di sudditanza, quando invece ci si trova dinanzi ad un atto di reciproca collaborazione fra paesi legati da un trattato.

Dopo la riunione al Quirinale, il Presidente del Consiglio Segni ha fatto una breve apparizione a Montecitorio, dove nel «transatlantico» si è cordialmente intrattenuto con i giornalisti e con i pochi deputati presenti. Segni durante tale conversazione ha annunciato che il disegno di legge sui patti agrari verrà esaminato in sede collegiale di Governo alla ripresa dei lavori a settembre e che intanto il materiale di studio che egli aveva raccolto sull'argomento è stato da lui passato al Ministro dell'Agricoltura Colombo, il quale se ne avvarrà nella stesura dello schema di progetto che verrà poi esaminato dal Consiglio.

Nel pomeriggio, mentre sulla città incombeva ancora uno scirocco insopportabile, nel fresco salone di Villa Madama, alle 17.30, i Ministri hanno iniziato i lavori del Consiglio. All'inizio della seduta essi hanno approvato un movimento di prefetti: in relazione a tali trasferimenti si apprende che domani stesso il Prefetto de Magistris sarà a Roma per assumere la carica di capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio.

Oggi i corridoi di Montecitorio sono tornati ad apparire un poco animati, specialmente nel pomeriggio, per la presenza di esponenti comunisti e socialisti in relazione alla seduta della segreteria allargata del Comitato per la rinascita del Mezzogiorno, di cui fanno parte non soltanto esponenti dei due partiti di sinistra ma anche parlamentari indipendenti di sinistra. Il Comitato si è riunito per discutere alcune iniziative per il Mezzogiorno da attuarsi verso la fine dell'anno. In sostanza si tratta di nuove iniziative a puro carattere propagandistico.

A Palazzo Madama, invece, oggi si è riunita la Commissione interparlamentare consultiva per l'attuazione della legge delega degli statali. Alla riunione hanno preso parte il Sottosegretario alla riforma burocratica Zelioli e il Sottosegretario al Tesoro Motta. I rappresentanti del Governo hanno comunicato che essi intendevano continuare l'esame del provvedimento per consentire l'applicazione del decreto delegato sulla prima fase del conglobamento nei termini stabiliti. I sindacalisti hanno invece insistito per il rinvio della discussione alla ripresa autunnale, per consentire il coordinamento con il secondo decreto sul conglobamento che il Governo dovrebbe elaborare in questi due mesi. La commissione ha poi iniziato l'esame degli articoli, accantonando il primo, che è quello contenenle le tabelle. Nel pomeriggio è stato ripreso l'esame, che verrà continuato nei prossimi giorni.

La discussione si è imperniata sul problema dell'indennità di caro-vita, le cui quote complementari assumono dal 1.o luglio la denominazione di quote di aggiunta di famiglia, e sul problema dell'indennità di presenza. Circa il caro-vita è stato approvato un emendamento Cappugi-Almirante (dopo la reiezione di alcuni altri) con cui si stabilisce che la quota di aggiunta di famiglia per la moglie non spetta quando questa sia provvista a titolo proprio di reddito di lavoro il cui importo superi il limite di lire ventimila mensili, in luogo di lire ottomila previste dal testo governativo.

E' stato votato un ordine del giorno del sen. Cisca inteso a raccomandare al Governo che in fase di conglobamento totale, che avverrà nel luglio 1956, l'assegno di sede venga fissato tenendo conto anche dell'indice del costo della vita di ciascuna sede, anzichè, come avviene attualmente, soltanto del numero degli abitanti delle singole città. Inoltre, la commissione ha approvato un emendamento Pieraccini con cui l'assegno caroviveri in godimento dei pensionati è aumentato del 16 per cento con decorrenza dal primo luglio 1955.

Nel campo dei partiti c'è da segnalare la riunione di domani della direzione del PSI per l'elezione del vicesegretario del partito al posto del defunto on. Morandi (Pertini sembra sarà il successore), la riunione di giovedì della direzione del P.C. e quella di venerdì della direzione e dei parlamentari del P.L.I., alla quale l'on. Villabruna ha deciso di non partecipare. Inoltre, c'è da segnalare la conclusione dei lavori della Giunta esecutiva del P.N.M. con l'approvazione di un ordine del giorno, nel quale si afferma, oltre all'impossibilità di ritenere risolta la crisi governativa, la necessità di opporsi alla formula quadripartita, e di denunciare al Paese la pericolosa politica di aperture sociali. La Giunta ha pure riconosciuto la opportunità di coordinare e sviluppare l'azione delle «forze sane di ispirazione patriottica liberale e cattolica». A tale proposito si apprende che al più presto avranno inizio i colloqui tra P.N.M. e M.S.I. per la definitiva messa a punto di un programma comune e la costituzione di una giunta d'intesa.

SENSAZIONALI PROGETTI PER L'ESPLORAZIONE DELLA VOLTA CELESTE

UNA «NAVE SPAZIALE» DOPO IL PRIMO SATELLITE

Essa recherà a bordo numerosi animali per esperimentare gli effetti dei raggi ultravioletti e cosmici sull'organismo

Washington, 2

Da fonte competente si apprende che il primo satellite artificiale lanciato dagli Stati Uniti verrà seguito a breve scadenza, negli spazi celesti, da una «nave spaziale» con a bordo numerosi animali da laboratorio, le cui reazioni ad una prolungata permanenza nella jonosfera saranno di somma utilità per determinare le condizioni in cui verranno a trovarsi gli esseri umani quando potranno salire a bordo del primo missile interplanetario. I dati in questione permetteranno di adottare le necessarie misure di protezione contro i dannosi effetti dei raggi ultravioletti e cosmici nelle regioni dello spazio in cui essi non sono assorbiti dall'atmosfera, e di prevedere le conseguenze, sull'organismo umano, di fattori quali l'assenza o la sensibile riduzione dell'attrazione terrestre.

Si apprende intanto che il «satellite» artificiale del cui prossimo lancio ha dato l'annuncio la Casa Bianca, è denominato «USES-1», ossia «United States Earth Satellite N. 1» (Satellite terrestre degli Stati Uniti N. 1): non è ancora noto a chi verrà affidato il difficile lavoro di coordinamento per la realizzazione del progetto. I laboratori delle forze armate, a quanto si apprende, hanno già messo a punto i congegni di propulsione, i sistemi di alimentazione, i materiali speciali resistenti alle altissime temperature e i vari strumenti di precisione di cui il satellite sarà dotato. Ma gli scienziati dell'Accademia nazionale delle scienze e della Fondazione nazionale delle scienze debbono ancora riunirsi per determinare la struttura esatta da conferire al satellite, la quale dipende dalle prestazioni che verranno richieste all'apparecchio. In particolare, essi debbono: 1) Calcolare la precisa altezza, l'orbita, la velocità e il carico dell'«USES-1». 2) Accertare, con calcoli effettuati mediante macchine elettroniche, il peso in carburante, in materiale ed in strumenti che lo «USES-1» potrà trasportare nell'orbita scelta. 3) Accordarsi tra di loro e con scienziati di altri paesi per le osservazioni del corso del satellite e per la raccolta e l'elaborazione dei dati che esso trasmetterà.

Il primo satellite artificiale non conterrà probabilmente alcun strumento. Esso sarà destinato solamente ad aprire la serie dei lanci: se i risultati saranno soddisfacenti, nelle settimane che seguiranno questo primo lancio, un altro satellite (dotato di strumenti di precisione che permetteranno agli scienziati del mondo intero di ottenere risultati più completi) sarà lanciato nello spazio. Infatti, almeno per ora, sembra che gli scienziati americani pensino di realizzare a tappe le esperienze sensazionali che essi preparano in occasione dell'anno geofisico.

Il problema materiale del lancio mediante razzi composti in più elementi (l'ultimo dei quali imprimerà al satellite, giunto al limite estremo dell'atmosfera terrestre, la velocità di 30.000 chilometri orari e che gli permetterà di girare attorno a se stesso come una trottola e di compiere il giro del mondo in 90 minuti) è già praticamente risolto dagli scienziati americani.

Il primo «pallone da pallacanestro» lanciato nello spazio sarà solamente un semplice oggetto che i telescopi di tutto il mondo seguiranno durante la sua folle corsa attorno al globo, nella sua spirale di ritorno verso la superficie terrestre e nella fase della sua disintegrazione che avverrà quando esso sarà sottoposto al fortissimo attrito dell'aria. I primi dati positivi che si potranno trarre da questo esperimento non saranno certamente completi ma permetteranno tuttavia di rendersi conto di un certo numero di punti: le condizioni del lancio — la velocità dell'ordigno — la durata dell'esperienza — le condizioni di «vaporizzazione» nella sua fase di ritorno alla Terra — le temperature esistenti oltre l'atmosfera.

Rapporti italo-jugoslavi

Colloquio di Guidotti con il Sottosegretario Prica

Belgrado, 2

L'Ambasciatore d'Italia a Belgrado, Guidotti, è stato ricevuto dal Sottosegretario agli Esteri, Prica, che lo ha intrattenuto su questioni correnti interessanti i due paesi. Il rappresentante diplomatico italiano inoltre ha avuto un incontro con il presidente della commissione jugoslava per le relazioni culturali con l'estero, Ambasciatore Ristic.

MARTINO ILLUSTRA AI MINISTRI I RISULTATI DI GINEVRA

Voto unanime del Consiglio per la linea di politica estera

E' stato approvato un vasto movimento di prefetti
Pecori Giraldi nuovo Capo di S. M. della Marina

Roma, 2

La riunione odierna del Consiglio dei Ministri è stata divisa in due parti. In apertura il Consiglio ha approvato il seguente movimento di Prefetti: De Magistris dott. Casimiro, da Sassari a disposizione del Ministero degli Interni per incarico speciale; Mazza dott. Ideale, da Forlì a disposizione del Ministero degli Interni per incarico speciale; Abbate dott. Biagio cessa dalle funzioni ispettive ed è destinato a Sassari; Camera dott. Andrea, cessa dalle funzioni ispettive ed è destinato a Forlì; Strano dott. Paolo, direttore generale per gli affari generali e il personale, assume l'incarico di direttore generale dell'amministrazione civile; Vincenti dott. Angelo, segretario generale dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, assume l'incarico di direttore generale per gli affari generali e il personale; Bilancia dott. Francesco, da Siena all'Alto Commissariato Igiene e Sanità, ove assume l'incarico di segretario generale.

Quindi, su proposta del Ministro della Difesa, ha nominato nuovo Capo di Stato Maggiore della Marina l'ammiraglio di squadra Corso Pecori Giraldi in sostituzione dell'ammiraglio Ferreri, nominato recentemente direttore dell'Agenzia di controllo degli armamenti dell'UEO.

Per quanto riguarda il movimento dei prefetti, si apprende che un altro movimento assai più ampio e generale, comprende molte sedi principali, seguirà tra la metà e la fine di settembre. In esso saranno compresi i prefetti di Napoli, Bari, Bologna e Roma. Il Prefetto Mazza ricoprirà la carica di capo di gabinetto del Ministero degli Interni. Un'altra nomina è stata poi effettuata dal Consiglio, quella cioè dell'ispettore generale presso il Debito pubblico Ciriaco Scipioni a direttore generale dello stesso istituto.

A questo punto il Consiglio ha brevemente interrotto i lavori, riprendendoli poi con la relazione Martino sulla politica estera. Nella discussione che è seguita alla conclusione dell'esposizione fatta dal Ministro degli Esteri, sono intervenuti il Vicepresidente Saragat e i Ministri Gonella, Cassiani De Caro, Moro e, infine, il Presidente Segni. In generale, tutti i Ministri hanno auspicato che i risultati di Ginevra portino ad una reale distensione e alla pace. Segni, in particolare, ha constatato come la conferenza di Ginevra sia la prova della esistenza di una reale volontà dei quattro Grandi di giungere a una distensione che possa assicurare la pace nel mondo.

Quindi Martino ha riassunto in una succinta esposizione, durata una ventina di minuti, i termini dell'esame compiuto che aveva dato luogo alla unanime approvazione da parte del Consiglio della linea di politica estera seguita dal Governo. Martino concludendo ha messo in rilievo come i risultati di Ginevra vennero accolti con ottimismo, ma vanno valutati con prudenza, pur nel vivo auspicio di una pace duratura.

Il Consiglio ha successivamente stabilito di demandare l'esame preparatorio degli schemi di disegni di legge riguardanti l'attuazione delle norme costituzionali e della riforma amministrativa ad un apposito comitato di Ministri, composto da Gonella, De Caro, Moro, Gava, Vigorelli e presieduto dal Presidente del Consiglio, o, per sua delega, dal Ministro Gonella.

Tra gli altri vari provvedimenti, è stato approvato su proposta del Ministro per l'Industria e Commercio, un disegno di legge concernente finanziamenti e agevolazioni per facilitare il riassorbimento di personale licenziato da aziende siderurgiche. Il provvedimento — inteso a incoraggiare la creazione di nuove fonti di lavoro alla mano d'opera licenziata — dispone, tra l'altro, uno stanziamento di 3500 milioni da destinare alla concessione di contributi sugli interessi relativi a capitali mutuati a favore di imprese che abbiano per finalità la creazione di nuovi impianti industriali o l'ampliamento e il rinnovo di quelli esistenti con assunzione di mano d'opera tra i lavoratori licenziati da aziende siderurgiche. Una eguale somma di lire 3500 milioni, versata a fondo perduto dalla Alta Autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, viene destinata a dirette provvidenze a favore del predetto personale licenziato e sarà amministrata da un apposito comitato che viene istituito presso il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale.

La seduta ha avuto termine alle ore 22. Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi sabato mattina al Viminale.

Colloquio di Mattarella per gli scambi con l'URSS

Roma, 2

Il Ministro per il Commercio con l'Estero, on. Mattarella, ha ricevuto il rappresentante commerciale dell'URSS in Italia, Vladimir Salimovski, col quale ha avuto un ampio colloquio in merito all'andamento degli scambi commerciali italo-russi e ai possibili sviluppi delle reciproche correnti di traffico. Erano presenti il dott. Dall'Olio, direttore generale degli scambi commerciali, e un altro funzionario della rappresentanza commerciale sovietica in Italia.

AUDISIO DOVRA' RISPONDERE DEI PREZIOSI DI MARCELLO PETACCI

Un esame pieno dei fatti gioverà a ristabilire la verità

Distribuite alla Camera le due relazioni sull'autorizzazione a procedere Respinto ogni sospetto di persecuzione politica verso l'ex col. Valerio

Roma, 2

Qualche tempo fa la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera si occupò della richiesta dell'autorità giudiziaria nei confronti dell'on. Walter Audisio, al quale si imputa il reato di malversazione a danno di privati, reato che sarebbe stato commesso contro la colonna Mussolini in fuga verso il confine svizzero e fermata nei pressi di Dongo. La Giunta concesse a maggioranza l'autorizzazione a procedere. Oggi sono state distribuite a Montecitorio le due relazioni: quella di maggioranza redatta dall'on. Foderaro e quella di minoranza elaborata dall'on. Merizzi.

Il relatore di maggioranza ricorda che in occasione del fermo di Marcello Petacci, il comandante partigiano Lazzaro Urbano gli sequestrò un orologio da polso e un portasigarette, entrambi d'oro, presenti il colonnello Valerio (ora deputato Audisio) e Pier Bellini delle Stelle, comandante la 52.a Brigata garibaldina. Deposti i due oggetti sul tavolo avanti a cui era seduto l'Audisio, questi — secondo il Bellini — dopo aver formulato apprezzamenti ironici su di essi e sul loro valore — li avrebbe intascati.

La Procura generale della Repubblica di Milano, ravvisando elementi che avrebbero potuto giustificare la contestazione di un reato di malversazione da parte di un pubblico ufficiale, quale nel momento dell'arresto e sequestro dei valori del Petacci, l'Audisio doveva considerarsi, chiese la prescritta autorizzazione. Ricorda altresì lo on. Foderaro che l'autorità giudiziaria, in un supplemento di istruttoria, procedeva ad un confronto tra l'on. Audisio e Pier Bellini delle Stelle: questo ultimo contestava all'Audisio di avere intascato il portasigarette d'oro del Petacci, aggiungendo che, però, non poteva affermare se tale oggetto l'Audisio avesse intascato allo scopo d'impossessarsene ovvero se per mera distrazione. Tali circostanze venivano recisamente negate dall'Audisio.

A conclusione della sua relazione, l'on. Foderaro dice che la Giunta, escludendo ogni e qualsiasi sospetto di persecuzione politica e ritenendo d'altra parte che possa giovare a mettere in luce la verità un esame pieno dei fatti da parte dell'autorità giudiziaria, ha concesso a maggioranza l'autorizzazione.

Dal canto suo il relatore di minoranza on. Merizzi nega che fattori d'indole politica non abbiano influito nell'incriminazione, nel corso dell'istruttoria predibattimentale, e domani non possano influire nel giudizio e nella decisione. «L'osservazione fatta da alcuni membri della maggioranza che si doveva espludere a priori — dice il relatore Merizzi — l'ipotesi che l'accusa mossa all'on. Audisio potesse essere stata determinata da motivi di persecuzione per il fatto che essa è stata elevata da un partigiano, anzi da due partigiani: da Pier Bellini delle Stelle (Pedro) e da Urbano Lazzari (Bill), non ha affatto persuaso la minoranza.

«A prescindere dal fatto che il primo faceva parte di una formazione partigiana diversa e talvolta in contrasto con la formazione del col. Valerio (il Pedro era monarchico) e che il Lazzari non riferì di scienza propria ma per avergliela detto il Bellini, rimaneva e rimane il fatto incontestabile che la accusa del partigiano Pedro era stata mossa all'on. Audisio dopo che esso Bellini era stato accusato della sottrazione dell'orologio d'oro e del portasigarette appartenenti al fucilato Marcello Petacci. Non era l'accusa del Bellini quella di un teste, ma di un eventuale imputato e indiziato. Sotto l'aspetto giuridico l'incriminazione dell'Audisio senza l'incriminazione contemporanea del Bellini già per se stessa destava meraviglia. Il primo accusato non ritorse la accusa contro l'accusatore, ma contro un terzo e chi rilanciò l'accusa venne senz'altro creduto, mentre quegli da lui accusato prese immediatamente la veste d'imputato».

Dopo aver sottolineata la stranezza della procedura, il relatore di minoranza conclude affermando che la «conferma del pericolo di persecuzione politica, l'ha tratta dalla pubblicazione comparsa su un quotidiano. Il giorno dopo la delibera della Giunta di concedere l'autorizzazione, il giornale «Il Secolo» pubblicava in prima pagina e in formato vistoso la notizia, felicitandosi che la Giunta avesse accordata l'autorizzazione al «boia Audisio». Il relatore di minoranza trae questa conclusione: che quel quotidiano non si felicitava per il fatto che un deputato dovesse rispondere avanti l'autorità giudiziaria per un reato comune — soddisfazione legittima perchè ogni cittadino anche se investito d'incarico parlamentare deve rispondere innanzi al giudice dell'illecito da lui commesso — ma si felicitava solamente perchè il colonnello Valerio, il giustiziere di Mussolini e della Petacci, doveva comparire avanti al magistrato».

Innsbruck avrà una zona franca

Innsbruck, 2

Giovedì 4 agosto, avranno inizio i lavori per la creazione della Zona franca di Innsbruck, comprendente la città di Innsbruck ed il finitimo comune di Soldbad Hall. Questa zona franca è destinata a divenire centro di smistamento sulla direttrice del Brennero.

VILTÀ NEL RETROSCENA DELL'ATTENTATO A HITLER

ABBANDONATI DA VON KLUGE I CONGIURATI IN FRANCIA

«Siamo in presenza di un colpo mancato»

Parigi, 2

E' a Parigi e non a Berlino che si è giocata la sorte della guerra il 20 luglio 1944, scrive Cesar Santelli sul «Monde», commentando alcune delle pagine più significative del recente libro di Wilhelm von Schramm, dedicato all'argomento.

Secondo von Schramm, ex ufficiale di Stato maggiore del comandante supremo delle forze d'occupazione naziste in Francia von Stulpnagel, i tedeschi avrebbero probabilmente firmato l'armistizio nel luglio 1944, dopo il mancato attentato a Hitler, anzichè nel maggio 1945, se il feldmaresciallo von Kluge, comandante supremo delle forze dell'Ovest, avesse preso posizione contro Hitler, come volevano i congiurati.

Al momento dell'attentato von Kluge si trovava in Francia, e la sua decisione capitale di rimanere fedele al Führer fu presa in una notte drammatica al castello de La Roche Guyon. Von Kluge, secondo l'autore, fece dipendere il suo atteggiamento di fedeltà al regime nazista dall'esito dell'attentato contro Hitler. Von Stulpnagel, invece, che era in collegamento con i congiurati di Berlino capitanati dal generale Beck, confidando nell'appoggio di von Kluge, che gli venne poi a mancare, non attese la notizia del risultato della bomba di Stauffenberg per agire a Parigi: il giorno stesso in cui a Berlino doveva aver luogo l'attentato fece circondare l'edificio della Gestapo a Parigi e mettere in stato d'arresto tutti gli occupanti.

Ma quella sera del 20 luglio, al quartier generale di von Kluge, a La Roche Guyon, una brutta sorpresa aspettava i congiurati. Quando il tenente colonnello von Hofacker, luogotenente di von Stulpnagel e agente di collegamento con il generale Beck, espose la situazione a von Kluge, invitandolo a fare quel che avrebbe fatto Rommel, prendere cioè la testa del movimento di liberazione tedesco, per evitare alla patria le più gravi sciagure, von Kluge, che già aveva avuto la notizia che il Führer era miracolosamente scampato, rispose gelido: «Signori, siamo in presenza di un colpo mancato».

Il comandante supremo fu preso poi da un violento attacco di furore quando venne a sapere che, per ordine di von Stulpnagel, i dirigenti della Gestapo a Parigi erano già stati tratti in arresto. Diede ordini immediati per la loro liberazione e disse a von Stulpnagel: «Lei è destituito». Poi confidenzialmente aggiunse: «Sparisca al più presto, dopo essersi messo in borghese».

Scioperanti e polizia

CENTODIECI FERITI a Saint Nazaire

Parigi, 2

Diecimila scioperanti hanno sfilato oggi per le vie di Saint Nazaire dopo il «meeting» organizzato dai capi sindacalisti verso le 13 per fare il punto sulla situazione che si era creata in seguito ai violenti incidenti di ieri sera che hanno provocato il ferimento di 50 operai e 60 agenti dell'ordine. I capi sindacalisti hanno riferito sulle discussioni che essi hanno avuto la notte scorsa con il prefetto della regione, che stamane ha dato ordine alle forze di polizia di ritirarsi, ed informato che le trattative con i rappresentanti padronali erano a buon punto. Gli operai avrebbero voluto riprendere il lavoro, ma al loro desiderio si sono opposti i rappresentanti padronali che hanno voluto fare l'inventario dei luoghi devastati dalla sommossa rifiutandosi di pagare le ore necessarie a questa operazione. L'origine del conflitto è di natura puramente sindacale. Gli operai avevano chiesto un aumento dei salari: per il rifiuto dei padroni essi scendevano in sciopero. Il primo incidente doveva verificarsi subito dopo. Alcuni operai per motivi imprecisati ruppero i vetri della garitta del guardiano delle officine. Alcuni edifici prendevano fuoco qualche ora più tardi e l'azione dei pompieri, giunti in tutta fretta, venne ostacolata dagli scioperanti che avevano eretto delle barricate. La polizia dovette intervenire ma il suo arrivo riempiva di collera la folla che iniziava un nutrito bombardamento con pietre e altri oggetti contundenti.

Le forze dell'ordine furono allora costrette a caricare la folla facendo uso degli sfollagente e di bombe lacrimogene. Gli operai replicarono con dei «bazooka ad aria compressa» lanciando polvere d'acciaio contro i poliziotti e i militari giunti in rinforzo. Nel corso degli incidenti, altre baracche vennero incendiate e solo al cader delle tenebre la polizia tornò padrona dei luoghi, disperdendosi di propria iniziativa gli operai per rientrare nelle loro case. Alla fine della giornata si deploravano oltre centodieci feriti, di cui due piuttosto gravi, un operaio di 24 anni che si è visto asportare la mano da una granata inesplosa che egli aveva raccolto, e un poliziotto che è rimasto privo di un occhio.

INIZIATIVA DEI DEPUTATI FERRARA E SCALIA

Proposte per i pescatori la pensione e l'assistenza

Ne dovrebbero beneficiare novantamila persone

Roma, 2

In relazione alle conclusioni votate dal convegno nazionale della pesca tenutosi nei giorni scorsi a Salerno e ad Amalfi, alla prossima riapertura parlamentare sarà sollecitata dagli onorevoli Domenico Ferrara e Vito Scalia la proposta di legge relativa alla previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne. Secondo i calcoli compiuti dai presentatori della proposta di legge, circa 90 mila uomini sono nelle condizioni di beneficiare dei provvedimenti assicurativi.

Poichè la pesca marittima non ha avuto ufficialmente altra discriminazione tra pesca meccanica industriale e piccola pesca tranne quella indirettamente fornita dall'articolo 1287 del Codice di navigazione, verrebbe considerata come piccola pesca quella esercitata dalle barche con motori al di sotto di 25 cavalli di potenza e di 10 tonnellate di stazza. Nelle acque interne lagunari, lacuali, fluviali, per la figura del pescatore professionista (quello cioè che non lavora alle dipendenze di terzi, ma per proprio esclusivo conto, traendo prevalentemente o esclusivamente da tale lavoro i mezzi di sostentamento), non vi sono perplessità.

Il provvedimento prevede la concessione delle seguenti prestazioni: 1) pensione di invalidità, vecchiaia e ai superstiti assistenza tubercolare (I.N.P.S.); 2) indennità per infortuni sul lavoro (I.N.A.I.L.); 3) assistenza medica (I.N.A.M.)

Per la concessione di tali prestazioni verrebbe sancito l'obbligo alle cooperative e società di fatto di presentare ogni anno gli elenchi dei propri soci in Prefettura (pescatori acque interne) e al comando di Compartimento marittimo (pescatori marittimi) per l'esame delle speciali commissioni. Pari obbligo ai pescatori autonomi di presentare domanda di iscrizione negli elenchi. Apposite commissioni provinciali presso le Prefetture e compartimentali presso il Compartimento marittimo, composte dai pescatori ed esperti e da rappresentanti dei Ministeri interessati, avrebbero il compito, fra gli altri, di accertare che i singoli nominativi rispondono ai requisiti richiesti per avere diritto all'assistenza e previdenza di cui sopra.

Quanto ai contributi, i pescatori potrebbero contribuire per una metà della somma prevista per le assicurazioni sociali. L'altra metà della somma necessaria per coprire il fabbisogno previsto in un miliardo e 979 milioni di lire, dovrebbe essere a carico dello Stato. I presentatori del progetto di legge propongono che la copertura finanziaria sia tratta da contributi, da prodotti pescherecci conservati importati e dal pesce fresco importato. Ulteriori fonti di copertura potrebbero essere, a parere degli stessi, i contributi sulle concessioni demaniali di spiaggia e i contributi per i permessi di pesca (speciale) da parte di dilettanti marittimi.

NAVI IN PORTO

Il giorno 2 agosto 1955

B. 16 «Loredan» (it.), B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.), B. 22 «P. Blessas» (gr.), B. 32 «Airone» (it.), B. 33 «Orione» (it.), B. 35 «Drava» (jug.), B. 38 «Makedanjia» (jug.), B. 39 «Etna» (it.), B. 40 «Toscana» (it.) B. 42 «Heredia» (cost.), B. 43 «Rosalinda» (it.), B. 44 «Vrbas» (jug.), B. 45 «Julia» (pa.) B. 46 «Gavilan» (pa.), B. 47 «Vrelo» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Civitavecchia» (it.) Ars. Dock: «Alexander» (pa.). S. Marco: «M. Adriaoum» (it.). Scalo Legnami N.: «Massaua» (it.). S. Sabba: «Otis» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.) Rada est.: «Enrichetto» (it.).

MOVIMENTI

2 agosto: «Massaua» da B. 48 a mare, «Makedonjia» da B. 38 a mare: 3 agosto: «Messapia» da B. 20 a mare. «F. Blessas» da B. 22 a mare, «Lastovo» da B. 18 a mare, «Otis» da S. Sabba a mare.

CRONACHE SPORTIVE

ENORME RIPERCUSSIONE DEI DRASTICI PROVVEDIMENTI DELLA LEGA

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'UDINESE respinge l'accusa e si appella alla C.A.F.

Un'interrogazione dell'on. Marangone al Governo perchè interponga i suoi buoni uffici contro l'eccessiva punizione - I danni al patrimonio giocatori delle due società colpite sotto il profilo giuridico

Roma, 2

Le deliberazioni della Lega nazionale hanno portato in primo piano il diffuso senso di disagio che da tempo — purtroppo — amareggiava coloro che vedevano compromesse l'importanza e l'utilità del popolare gioco del calcio. Non si tratta ormai di episodi sporadici. In un sol giorno la Lega ha squalificato quattro giocatori a vita; ne ha sospesi temporaneamente sei ed un massaggiatore; ha severamente colpito una società, ne ha deplorata un'altra ed ha deplorato il vicepresidente di una terza. E non ha potuto, per la partita Pro Patria-Udinese, colpire i corruttori. Le deliberazioni, venute a due anni di distanza dal fatto, hanno creato un notevole scompiglio nelle società che avevano ingaggiato da tempo giocatori riconosciuti oggi colpevoli squalificati a vita e temporaneamente sospesi, e quelle che avevano appena perfezionato acquisti o cessioni.

Il fatto è troppo grave, e la sensazione che altri episodi del genere non siano potuti essere perseguiti è troppo diffusa (il rammarico è esploso con vivacità ieri nelle strade di Udine), perchè non si debba pensare alla necessità di riformare l'architettura del gioco del calcio sin dalle radici. I punti da esaminare sono molti, ed i pareri, evidentemente, saranno moltissimi. Ma l'ora è ormai venuta perchè si metta termine a quel pazzesco giro di milioni, a quel movimento enorme di cambiali che non si sa quando e come verranno pagate, a quel giro di danaro, insomma, che è la termite che rode irrimediabilmente l'impalcatura calcistica.

E' evidente che la colpa principale è nelle grosse società, diffidenti l'una dell'altra, che mai sono riuscite a mettersi d'accordo per stabilire il giusto equilibrio, e risiede anche nel fatto che la FIGC, così com'è, è un organismo squilibrato poichè al ridotto numero di società che possono organizzare i grandi spettacoli, alle società cioè che dispongono di grandi mezzi, affianca, con potere deliberativo nelle assemblee in cui si decide il funzionamento federale, un enorme numero di società minori, anch'esse più o meno megalomani, che, più che fare dello sport vero e proprio, si sono trasformate in mercanti o mediatori di giocatori, e che obbligano le maggiori a compromessi nelle deliberazioni federali, in cui, per timore di questa o quella reazione elettorale, si procede con passo tanto cauto da potersi considerare un reale immobilismo.

Da tutto ciò dipende il marasma del calcio. Dipendono l'infatuazione di giocatori per il denaro, il sospetto reciproco dei dirigenti, le cattive amministrazioni, le tentazioni, lo squilibrio economico fra incassi di grandi e piccole società. La retrocessione non è soltanto un fatto sportivo è, ancor più, un fatto economico e, nell'attuale situazione, con la convinzione che non si corra che un relativo rischio, poichè altre società lo hanno corso impunemente, non è da meravigliare che vi sia chi pensi di sottrarsi alla retrocessione usando mezzi fraudolenti. Il fatto che la prova della corruzione nella partita Pro Patria-Udinese si sia raggiunta — ed in maniera incidentale — a due anni di distanza, dimostra come il rischio sia stato proprio relativo.

Ora s'impone di trovare una soluzione. Non ne vediamo che una, radicale. La separazione cioè delle società grandi dalle piccole, con la creazione di una Lega professionistica limitata alle società che possono realizzare notevoli incassi. Circolo chiuso in cui sarà più facile che le società possano trovare l'accordo per equilibrare le spese, circolo chiuso che escluda la retrocessione, che è il male principale del nostro calcio. I confronti fra le squadre di «A» e di «B», e fra «B» e «C» con la creazione di speciali tornei, i confronti amichevoli di società in campo internazionale, gli incontri internazionali ufficiali saranno più che sufficienti a mantenere vitalità al popolare gioco in cui è indispensabile che siano separati, sotto tutti i punti di vista, professionistico e dilettantistico.

Pietro Petroselli

Anche ieri manifestazioni a Udine

Udine, 2

Udine è sempre più pervasa da un'atmosfera di risentimento. Tutto il giorno è trascorso in trepida attesa della riunione del consiglio dell'A.C.U. e finalmente la sera è venuta. Dall'ora dell'uscita dagli uffici, dalle officine e da tutti gli altri posti di lavoro, crocchi di persone di ogni età e ceto, animati da discussioni vivacissime, hanno fatto presagire ciò che verso le 20 di ieri è parso inevitabile. Un largo stuolo di carabinieri e di polizia, visibilmente allarmati dalla folla di tifosi e affezionati della squadra del cuore che andava via via crescendo, ad un certo momento hanno dovuto rinunciare al loro tentativo di contenere un lungo corteo che, formatosi in piazza Libertà, è sfilato fin sotto le finestre della sede dell'A.C.U. dove il comm. Bruseschi, presidente dell'Udinese, con qualche altro consigliere, era in attesa dei colleghi.

«Cosa deciderà il Consiglio?» gli abbiamo chiesto. Egli ha fatto un gesto con la mano, come per dire: «Ciò che deciderà il Consiglio ha molta e, nello stesso tempo, relativa importanza. Ciò che ha importanza invece è la decisione presa dalla Lega: una spina nel cuore per tutti noi dirigenti e, come sente, (fuori la folla gridava a squarciagola «Abbasso la Lega, viva l'Udinese») per tutti i nostri concittadini».

Ad un certo momento, dalle scale che salgono dopo il portico del palazzo, si udiva tramestio e chiasso. Il comm. Bruseschi si precipitò nell'atrio e cercò di calmare alcuni giovani che, con cartelli e bandiere bianconere, stavano per entrare nella sede dell'Associazione. A mala pena, con l'aiuto della polizia, si riuscì a calmarli. Uno dei consiglieri, il dott. Malignani, disse loro parole di ringraziamento per la calda manifestazione di solidarietà, ma anche parole di riprovazione per l'atteggiamento di assoluta ribellione assunto.

In piazza Libertà intanto la folla aumentava. Sotto la loggia del Lionello e quella del palazzo del Comune, i carabinieri avevano costretto a fermarsi centinaia e centinaia di persone. Tutti i manifestanti intonavano canzoni di gloria per l'Udinese che alternavano, con estrema disinvoltura, con parole di disgusto indirizzate alla Lega. Alle 10 piazza Libertà era zeppa di 4 mila persone e forse più. Era difficile calcolarle in quanto continuavano ad affluire manifestanti da ogni dove.

All'Associazione Calcio Udinese intanto uno dei consiglieri, il signor Balbusso, famoso per il suo supertifo per la squadra bianconera, aveva fatto un'amara scoperta: una corona di fiori bianchi su fondo nero con la scritta: «Pax tibi Udinese in B», era stata appesa da ignoti sulla porta del suo ufficio. Qualcuno rise ma il signor Balbusso raccolse la corona e la portò nella sala del Consiglio, quasi che a mostrarla a tutti i consiglieri volesse provocare una reazione tale da indurli ad essere più decisi nella formulazione di una ennesima protesta da inviare agli organi competenti.

E mentre la folla di un terzo corteo si scalmanava sotto le finestre inneggiando e imprecando, i consiglieri arrivarono. Verso le 22.30 il Consiglio ha avuto inizio.

Per primo ha fatto la sua relazione l'avv. Veritti. Egli ha chiarito come fu inviato dalla direzione dell'A. C. Udinese al tribunale di Milano dove giunse ed ebbe modo di parlare, prima del processo, con il conte Rognoni. Questi — ha detto l'avv. Veritti — mi assicurò di aver fatto di tutto per portare la questione dell'Udinese sul giusto binario. La mia difesa infine — disse l'avv. Veritti — fu impostata su più tesi: la principale che scandalo non esisteva e che perciò l'Udinese non aveva alcun motivo di temere qualsiasi «prova». Fino al pomeriggio di ieri rimasi fiducioso e ripartii fiducioso da Milano. Seppure avessi avuto il sospetto che tutti i giudici della Lega fossero stati dapprima prevenuti nei riguardi dell'Udinese, dopo la mia difesa sembrarono aver cambiato atteggiamento. Insomma ripartii da Milano con la speranza nel cuore che la mano non sarebbe stata troppo calcata e credendo soprattutto nella giustizia. La cittadinanza udinese ha poi espresso il suo giudizio su questa giustizia.

Continuando nella sua relazione egli ha dichiarato ancora che la Lega nel giudicare l'Udinese ha commesso uno sbaglio madornale, e cioè che la presunzione della corruzione di alcuni giocatori, di cui la Lega dichiara di avere le prove, non basta ad incriminare tutta la società. Inoltre la Lega non ha tenuto presente la «prescrizione» per essere già trascorsi i due anni dal giorno in cui accadde la presunta corruzione.

Dopo l'avv. Veritti sono intervenuti tutti gli altri consiglieri e nel corso della seduta è stato emesso il seguente comunicato:

«Il consiglio dell'A. C. Udinese, riunitosi d'urgenza; presa visione del comunicato della Lega, col quale si ordina la retrocessione dell'Udinese in serie B; nel mentre respinge sdegnosamente l'accusa di che alla decisione e dichiara ingiusto il provvedimento adottato nei confronti di una società sportiva che ha, col suo glorioso passato sempre bene meritato dello sport, delibera di svolgere immediata azione al fine di ottenere giustizia dalle competenti autorità federali cui inoltra ricorso. Invita inoltre tutti i sostenitori ed i simpatizzanti ad avere fiducia nel trionfo del buon diritto ed a considerare con calma, senza manifestazioni di sorta, la situazione».

In città ha destato vivo interesse anche l'interrogazione presentata in serata alla Camera dei Deputati dall'on. Vittorio Marangone. La sua interrogazione dice: «Alla Presidenza del Consiglio, per sapere se non intenda interporre i suoi alti uffici contro la decisione, per lo meno eccessiva, della Lega nazionale calcio che, retrocedendo l'Udinese in serie B, non ha colpito eventuali responsabili dei fatti accaduti nel maggio 1953, in occasione della partita Pro Patria-Udinese, ma una squadra rinnovata nei suoi dirigenti e nei suoi giocatori, i quali hanno salvato, con la loro sola bravura e l'alta passione sportiva, il decorso campionato calcistico nazionale, funestato da grossi scandali che hanno avuto ben diversa sorte; decisione inoltre che lederà l'economia già povera di una intera città e che colpisce ed umilia il senso di giustizia di tutta la nostra popolazione, la quale avverte come i poveri ed i piccoli siano ancora una volta coloro che devono pagare per tutti».

Mentre il Consiglio continuava la sua riunione in piazza Libertà la folla andava decrescendo.

La reazione e un ricorso della Pro Patria alla Lega

Busto Arsizio, 2

Il presidente della Pro Patria, dott. Angioletto Garavaglia ha tenuto a precisare per prima cosa che la società bustocca «è assolutamente estranea ai fatti e che quindi respinge fermamente la deplorazione inflittale dalla Lega». Se tentativi o fatti di corruzione sono avvenuti — ha preseguito Garavaglia — e su ciò non dovrebbe sussistere dubbio stando agli accertamenti acquisiti dalla Lega — essi sono avvenuti all'infuori ed all'insaputa dei dirigenti della Pro Patria». Quanto ai provvedimenti presi dalla Società a carico di alcuni suoi giocatori, il dott. Garavaglia ha ribadito che essi furono adottati non perchè si intendesse punirli per la corruzione, bensì per il loro scarso rendimento sul campo. A tale proposito, in giornata, il presidente della Pro Patria redigerà un ricorso da inviare alla Lega, avverso al provvedimento preso contro la Società. Per i danni materiali, verrà pure inoltrata una richiesta di risarcimento agli organi federali competenti, affinchè stabiliscano se essi dovranno essere sostenuti dai giocatori responsabili o dalla Società che avrebbe provocato il fatto.

Fra tutti i giocatori della Pro Patria colpiti dai provvedimenti della Lega, a Busto è rimasto soltanto Settembrini, che però, nonostante le insistenze, non ha voluto fare alcuna dichiarazione, limitandosi a far riferimento al comunicato ufficiale di ieri sera. E' opinione diffusa negli ambienti sportivi cittadini che la cosa avrà ulteriori ripercussioni, in quanto, si dice, i giocatori squalificati a vita, non avendo più niente da perdere, vuoteranno il sacco su altre e forse più gravi vicende del calcio nazionale che sarebbero a loro conoscenza.

Travia si dichiara innocente

Torino, 2

Il giocatore Travia, respinge recisamente l'accusa di aver contribuito ad alterare il risultato della famosa partita Pro Patria-Udinese. Egli afferma che in quell'occasione fornì una prestazione superiore al normale, anche perchè era in piedi il suo passaggio alla Juventus e teneva ed aveva tutto l'interesse a comportarsi bene in campo. Ha aggiunto che, subito dopo la partita, lasciò Busto e si portò a Torino, dove ripartì in aereo con la Juventus per la Danimarca. Venne a conoscenza che per tale partita c'era un premio speciale soltanto al ritorno dalla Danimarca. Intende presentare ricorso contro il provvedimento ed è fiducioso che venga accettato.

Oggi nel pomeriggio Travia s'è recato alla sede della Juventus ed ha parlato a lungo con alcuni dirigenti. Sembra che abbia dato ulteriori assicurazioni della sua buona fede e che la Juventus intenda appoggiare l'azione del giocatore. Il suo principale errore — a quanto avrebbe detto il dirigente juventino Zambelli, che era anche uno dei «giudici» di Milano — è stato quello di aver negato di aver incassato il premio speciale, mentre sono state poi trovate le prove del contrario. Se Travia avesse detto subito — avrebbe affermato Zambelli — di aver incassato le cento e tante mila lire, probabilmente il provvedimento non sarebbe stato così severo.

Il trotto a Montebello

I puledri di 2 anni debuttano domani

Un avvenimento d'eccezione è in programma domani sera, giovedì, all'ippodromo di Montebello. Si tratta del debutto dei puledri maschi di due anni. La nuova generazione di trottatori comparirà in pista nel Premio del Frugoli, che occupa il secondo posto nel programma. Il campo degli iscritti comprende sette puledri: Mister Clyde, Coriandolo, Fedro, Danzante, Malfattore, Turbante, Calvero, tutti a m. 1250. Le femmine della stessa generazione saranno in pista nel convegno di domenica sera.

Ci riserviamo di fare i pronostici nell'edizione di domani. Gioverà intanto anticipare che i partecipanti alla competizione sono tutti preparati con molta cura. Alcuni di essi sono stati portati a Montebello diverso tempo fa. Domenica scorsa, durante un intervallo della riunione, alcuni di essi hanno preso confidenza con la pista illuminata artificialmente e la partenza data con l'autostart.

Gli armi giuliani invitati a Padova

La F.I.C. ha comunicato alla V zona della Venezia Giulia che sono stati invitati alla terza prova del campionato nazionale di canottaggio di Padova i seguenti armi: Libertas di Capodistria - 4 con timoniere; Ginnastica Triestina - due senza timoniere (Gottardis e Tomasi), doppio skiff (Bartoli e De Curtis) questi ultimi campioni d'Italia seniores; Canottieri Trieste doppio skiff (Marzoli e Sferza) campioni juniores; Timavo di Monfalcone - «otto».

Come appare evidente la V Zona porterà a Padova 5 equipaggi in rappresentanza di 4 Società, una partecipazione primato che oltre a battere le altre 13 zone italiane, premia la serietà e l'impegno dei nostri dirigenti ed atleti del remo.

Il torneo di pallavolo per la 2.a Coppa Crda

La sesta giornata, per rispettare i pronostici, ha visto una tenace resistenza delle squadre soccombenti. Audace, Vis, S. Andrea e Crda B hanno impegnato le rispettive avversarie sino alla massima distanza opponendo alla maggiore esperienza e tecnica, un grande entusiasmo.

L'Edera ha ancora vinto conservando la prima poltrona mentre il Crda A, pur faticando più del previsto, è riuscito a portare a casa i quattro punti. Tutti e due gli incontri disputati dal Crda A sono stati brillanti per la tenacia opposta dagli avversari, Chimici e Crda B. Particolarmente quest'ultima poi, ha raccolto tutte le simpatie del pubblico per la bella partita disputata nel corso della quale ha rasentato due volte la vittoria. Da notare ancora la tenace resistenza opposta dal Vis e Cacciatore, specie nel terzo tempo, riguadagnato da quest'ultimo quando era quasi già perduto. Il girone di andata terminerà venerdì e la prossima settimana inizieranno gli incontri di rivincita.

I risultati: Crda A-Chimici 2-1 (15-11, 2-15, 15-8); Edera-Audace 2-1 (15-11, 8-15, 15-7); Cacciatore-Vis 2-1 (18-15, 15-7, 18-16); Chimici-S. Andrea 2-1 (15-9, 4-15, 15-12); Crda A-Crda B 2-1 (10-15, 15-10, 15-11); Libertas-Audace 2-1 (7-15, 15-10, 15-10). Arbitri: Fontana, Facchettin, Landa, Grillo, Mazzucato, Neubacher, Torre.

TRAGUARDO PROSSIMO GLI EUROPEI, QUINDI MELBOURNE

Padova laurea domenica i più eletti armi remieri

Cinque equipaggi giuliani chiamati alla prova decisiva sulle acque del Bacchiglione

Castelgandolfo, Trieste e «Giochi del Mediterraneo» sono le tre indicative tappe del 1955, del canottaggio italiano. La prima prova di campionato, quella disputatasi sul lago dei castelli romani, vide le prime prestazioni degli armi italiani dopo la sosta invernale e con la maggior parte degli equipaggi del nord ancora a corto di preparazione. Nel singolo vinse Bena, nel «due senza» la Ginnastica Triestina con Gottardis e Tomasi, nel «due con» la Falck di Dongo. In queste due ultime gare è però da tener presente che, sia l'equipaggio triestino che quello gardesano, furono preceduti sulla linea d'arrivo da quelli dei canottieri Firenze e della Mincio di Mantova, armi che avevano corso fuori gara per ritardata iscrizione. Sia nel «quattro senza» che nel «quattro con», sempre a Castelgandolfo, la Moto Guzzi fece piazza pulita degli avversari, l'unica seria resistenza i vogatori di Mandello del Lario l'ebbero, nel «quattro con», dai nostri anziani della Libertas di Capodistria. L'armo di Ramani, Tarlao, Marion integrato da Cociani e Sandrin giunse pochissimo distaccato dai «guzzini», sorprendendo i critici che, a dir la verità, avevano accordato all'equipaggio istriano ben poche probabilità non solo di successo ma anche d'affermazione agonistica. Nell'«otto» vincevano i monfalconesi della «Timavo», seguiti dalla «Moto Guzzi» e dai «corazzieri» di Roma.

Alla prima prova lacustre seguì quella marina di Trieste. Sulla riviera di Barcola il vento, il moto ondoso, costrinsero il Consiglio di regata a ridurre il percorso e a sovvertire gli orari di gara. Nonostante ciò la prova triestina fu ricca d'indicazioni e mise in luce, appunto per l'inclemenza del tempo sia la bontà organizzativa locale che il grado di forma dei vogatori. A Trieste vittoria della Moto Guzzi nel singolo; la Baldesio di Cremona nel «due senza» ed il Oral della Falk di Dongo nel «due con» giungevano meritatamente primi. Altra vittoria della barca «B» della «Moto Guzzi» nel «quattro senza» (l'imbarcazione campione europea era invece a Londra alle regate di Henley dove giungeva seconda per un errore di rotta). Vittoria netta dei capodistriani nel «quattro con». La barca di Ramani s'imponeva nettamente diradando ogni dubbio ed anzi meritando la più ampia considerazione dei tecnici. Nell'«otto» i corazzieri, pur senza eccessivamente impressionare, vincevano strappando alla Timavo ed alla Bucintoro la vittoria e il posto ai Giochi del Mediterraneo.

Una bellissima gara la fecero, sempre a Trieste, i campioni De Curtis e Bartoli; i biancoazzurri della Ginnastica riscattarono la prova di Castelgandolfo dove leggerezza ed emozione avevano bloccato i muscoli dei torelli di Dollinar. In una seduta del C.D. della FIC, tenutasi a Trieste, venivano scelti gli equipaggi da mandare a Barcellona in rappresentanza del canottaggio italiano. Prescelti i campionissimi della Moto Guzzi del «quattro senza» (quelli del cav. Moioli s'intende!) i capodistriani del «quattro con», l'«otto» dei Corazzieri, i canottieri Firenze del «due senza» e la Falk del «due con». Sullo specchio d'acqua del circolo nautico catalano i «vecchi» Ramani, Tarlao e Marion integrati da due giovani trionfavano con la loro velocissima barca, l'armo capodistriano si prendeva il lusso di fare un finale ad oltre quaranta colpi entusiasmando il numerosissimo pubblico presente. I fiorentini si piazzavano secondi dietro all'armo francese, vale a dire nella scia di un equipaggio che è considerato il migliore d'Europa. Un incidente alla pedaliera toglieva dalla lotta i gardesani, un guasto riparabile solo se il giudice di partenza avesse accordato a loro la «falsa partenza» e quindi il tempo per la riparazione e poi la regolarità di confronto. Stupenda la gara della magnifica barca della Moto Guzzi. Moioli e compagni hanno ripetuto a Barcellona quanto fecero l'anno scorso ai campionati europei di Amsterdam svoltisi su quel perfetto campo di regate che è il Boosban. A Barcellona il «quattro senza» ha fatto il percorso sempre in testa aumentando progressivamente e cronometricamente il vantaggio, i presenti alla gara dissero che l'armo italiano aveva vinto dimostrando una tale preparazione tecnica da rasentare la perfezione.

Trionfo finale dell'«otto» dei corazzieri. Per questa gara vale spendere alcune parole; ai corazzieri si rimproverava la mancanza di mordente, poco spirito di bandiera, molta potenza ma poco agonismo ed invece in Spagna il più combattivo degli armi italiani è stato proprio quello dei giganti del corpo del Presidente della Repubblica. Attaccati prima dai francesi hanno risposto sfiancandoli; incalzati e minacciati dai greci hanno tenuto l'andatura a quaranta, negli ultimi 500 metri hanno fatto gara da soli giungendo freschissimi davanti ai quattro inseguitori. Un equipaggio che potrà in Australia gareggiare alla pari con i russi e gli americani solo se alla perfezione della passata in acqua dei russi ed alla potenza degli americani i nostri vogatori integreranno il mordente sportivo della nostra gente.

Alla terza prova, la fluviale, che domenica prossima si terrà a Padova affluiranno tutti gli equipaggi che hanno gareggiato nelle due precedenti su lago e mare. Dai risultati patavini usciranno le definitive indicazioni sugli armi da mandare ai campionati europei che si terranno il 28 e 29 agosto nelle acque di Gand in Belgio. Saranno forse gli stessi equipaggi da mandare agli allenamenti collegiali prima delle Olimpiadi australiane.

Da Macon ad Amsterdam, passando per le tre prove nazionali del '54 e '55 e tenendo presente anche Barcellona, il canottaggio italiano ha fatto degli innegabili progressi e ha colto delle belle affermazioni. Unica considerazione da fare è quella che i rincalzi agli armi dei veterani, vedi Libertas e Moto Guzzi, sono ancora distanti dalla forma e tecnica dei grandi campioni; gli armi giovani Mincio, Baldesio, Firenze, Ginnastica Triestina sono senz'altro buone promesse ma l'incostanza delle loro prestazioni pone degli interrogativi. E' meglio essere inclini al pessimismo che a facili ottimismi. Bisogna aiutare le Società non solo finanziariamente ma anche inviando Bettini, Moretti ed altri tecnici spesso nelle sedi delle canottiere. La F.I.C. ha dei preparatissimi competenti quali ad esempio Siliprandi di Milano e Grappelli di Roma: aiutiamo questa rinascita e Melbourne non sarà soltanto una speranza!

V. M.

QUASI UNA CONFERENZA STAMPA

Il presidente Gerolimich fa il punto sulla Triestina

Distribuite le cariche sociali - Assidue cure alla sezione giovanile - Rammarico per la sorte toccata all'Udinese

Nella sede dell'Unione Sportiva Triestina, il nuovo presidente alabardato cap. Callisto Gerolimich ha preso contatto ieri sera con i rappresentanti locali della stampa sportiva, intrattenendoli in un cordiale colloquio al quale hanno preso parte anche i consiglieri avv. Columni, dott. Polilucci e dott. Tonini.

Dopo le presentazioni dei colleghi intervenuti alla riunione, il cap. Gerolimich ha preso la parola per comunicare ufficialmente le nuove cariche in seno al consiglio direttivo sorto dall'assemblea del 27 luglio scorso. Esse sono le seguenti: presidente cap. Gerolimich; vicepresidente avv. Columni; segretario dott. Guarnieri; amministratore signor de Fontana. Per quanto riguarda il movimento dei giocatori, non sono state annunciate ulteriori novità dopo quanto era stato reso noto nella recente assemblea. Interpellato a proposito dell'ingaggio di Svorenich, l'avv. Columni ha risposto a nome del presidente che nulla di definitivo esiste fino a questo momento nelle trattative fra la Triestina e il Marzotto, il quale anzi si è preoccupato di rendere nota l'assoluta libertà da ogni vincolo o compromesso dello stesso Svorenich.

Ritornando sul programma già formulato nel corso dell'assemblea, il cap. Gerolimich ha voluto ribadire l'intenzione della Triestina di rivolgere tutte le sue cure per il potenziamento della sezione giovanile, essendo premessa indispensabile per un tranquillo avvenire della Società l'allevamento di atleti in grado un giorno di giocare in prima squadra senza dover acquistare elementi già maturati presso altri sodalizi. A tale scopo sono stati designati tre allenatori e cioè Buffalo, Colombari e Pasinati, per la cura delle squadre minori alabardate.

I gravi provvedimenti adottati dal consiglio della Lega nazionale nei confronti dell'Udinese non sono sfuggiti alle considerazioni del presidente, per le conseguenze dirette e indirette che potrebbero avere, se confermati, nei riguardi dell'attività della Triestina nel prossimo campionato. Ciò va inteso soprattutto nel danno economico che deriverebbe a essa dalla mancata disputa della partita con l'Udinese (e di quella casalinga in particolare), il cui carattere campanilistico ha avuto la facoltà, nello scorso torneo, di far registrare il massimo dell'affluenza del pubblico, per il grande apporto dato in tal senso dai tifosi dell'intero Friuli. Ma al di fuori di queste considerazioni, che possono apparire interessate, è stato ribadito ufficialmente il rammarico della Triestina per il grave provvedimento da cui è stata colpita l'Udinese. Tale solidarietà è stata espressa del resto pochi minuti dopo la diramazione radiofonica del comunicato della Lega dai dirigenti Columni e Polilucci al presidente dell'Udinese Bruseschi. Essa va intesa come una dimostrazione dell'amicizia che lega le due società e raggiunge limiti definiti oltre i quali sarebbe impossibile andare.

Per tranquillizzare un collega che aveva chiesto quali ripercussioni possa avere la scabrosa novità resa nota dalla Lega sul trasferimento del giocatore Secchi all'Udinese, è stato risposto che la somma pattuita per il suo passaggio è già stata versata alla Triestina per cui non dovrebbero sorgere controversie in tal senso. Circa l'attività precampionato della prima squadra nulla è stato ancora deciso, in attesa che l'allenatore Feruglio prenda contatto con i giocatori. E' stato questo argomento anzi a chiudere la simpatica riunione, che ha dimostrato le buone intenzioni del presidente e dei suoi più vicini collaboratori di dare a tutti i tifosi locali la soddisfazione di assistere a un campionato prodigo di buoni risultati sportivi e morali.

I migliori allievi delle Venezie alla Coppa Antonio De Berti

La prima Coppa De Berti che il Circolo Sportivo Internazionale organizza per onorare la memoria del compianto deputato istriano si svolgerà domenica prossima sulle strade triestine. Da avvenimento sportivo cittadino quale era in origine la manifestazione si sta trasformando in una competizione ciclistica a carattere interregionale. I migliori allievi della Venezia Giulia e Veneto hanno già inviato la loro adesione alla gara. Primi fra tutti i quattro tricolori della Coppa Adriana della Ciclisti Trevigiani. Nei prossimi giorni forniremo maggiori dettagli di questa interessante manifestazione.

Gotta e il vermut di mezzodì

QUANDO penso a Gotta vedo un treno lanciarsi fuori dalla stazione di Milano. Quel treno vola a Genova. Là, un altro convoglio riceve da esso i pacchi della corrispondenza e scappa a Santa Margherita Ligure. Tale la prima parte della scena che mi si configura nella mente. Nella seconda, il treno di Santa si precipita a Genova, dove ancora un treno si carica dei sacchi della posta e piomba a Milano.

Non occorre dire che tali celerità ferroviarie sono mere iperboli; i trenini della riviera ligure sono imparentati più coi milanesi «gamba de legn» che non con «frecce» e «settebelli»; nondimeno, il concetto di fulmineità non mi esce dal capo. Vedo un alipede fattorino spiccarsi dalla Libreria Baldini & Castoldi in Galleria per correre a impostare un plico, vedo gli impiegati che lo timbrano negli stanzoni di via Santa Maria Segreta, seguo il carro che lo trasporta alla stazione, il gesto del ferroviere che lo «smista» nell'ambulante, e l'ultima tappa non ferroviaria da Santa a Portofino, dove finalmente viene recapitato.

La fantasia passeggia, e deforma immagini e pensieri. Certo è che negli anni fra le due guerre una quotidiana maratona postale collegava Milano a Portofino, dove Salvator Gotta si raccoglieva a scrivere i suoi romanzi. Li buttava giù con tale rapidità, che un fascio di cartelle, forse nemmeno rilette, partiva ogni giorno alla volta di Milano per essere passate in tipografia. Il testo veniva composto ipso facto, il giorno dopo le bozze di stampa giungevano a Portofino, donde Gotta le rispediva corrette a Milano insieme con la nuova porzione di testo, che nel frattempo aveva preparato. Correva voce che talvolta il romanzo si stampasse senza che l'autore lo avesse avuto sott'occhio interamente.

Tanto precipitoso scrivere, tanto fulmineo comporre tipografico, un così svelto congegno organizzativo, rispondevano non solo alla scioltezza di penna del Gotta, ma gli erano quasi imposti dalla voga che in quegli anni avevano conseguito i suoi romanzi, e dalla necessità di sfornarli l'uno dietro l'altro, di rifornirne a getto continuo i lettori che si alternavano nella Libreria Baldini & Castoldi, dove l'autore distribuiva firme al termine di ogni nuova fatica come oggi la Lollo o la Pampanini. Le ristampe si seguivano, rinnovate fascette indicavano il succedersi delle edizioni, i giorni volavano, bisognava interrompere la fatica delle dediche, vagamente olimpiche, e rimettersi al lavoro; bisognava pensare a un nuovo romanzo.

Pensare? No, Gotta ritornava a Portofino, disfaceva le valigie e riattaccava a scrivere. E tutte le sere spediva cartelle al giovane Enrico Castoldi, che cominciava a maneggiare il timone della ditta editoriale, e tutte le sere riceveva bozze da correggere sino a quando, vergata la parola «fine», rientrava a Milano. Allora, mentre i torchi gemevano, si detergeva il sudore dalla fronte, indossava *smoking* e lo vedevi in eleganza, alto e un po' impettito, galante con le signore, affabile con gli amici, cortese con tutti poichè tutti lo conoscevano o riconoscevano; lo incontravi, accompagnato dalla inseparabile materna signora Adelina, nei ridotti dei teatri e al «Savini» in tavolata d'artisti per il cenino del doposcala; lo trovavi alle feste della Società del Giardino e della Meneghina, oppure, ritto dietro la tavola col bicchier d'acqua, al Lyceum, al Convegno, a Nuova Vita, a tener conferenze che le signore applaudivano con le lagrime agli occhi.

Fu il periodo più fecondo del fecondissimo e popolare scrittore, e il più fortunato. Nei personaggi, specialmente femminili, dei suoi racconti, la borghesia milanese si rivedeva fotografata. I ritocchi, i rimpasti, le sfocature, gli emendamenti che apportava a quelle fotografie, vi infondevano un alito di addomesticato dannunzianesimo, le sfumavano in trasparenze romantiche e vagamente temerarie, epperò assestate in modello che otteneva libero accesso nei salotti della vecchia società e al Circolo Filologico, che nutriva gli ideali delle studentesse di liceo e schiudeva fantastici orizzonti alle stenodattilografe dei capitani d'industria.

In quelle fotografie al platino, evidenti e insieme misteriose, vibrava altresì un languore post-deamicisiano tradotto in una modernità che in quegli anni parve quasi cinismo; il baldanzoso, innocente cinismo nel quale si specchiavano le prime promiscuità giovanili nei rifugi alpestri dopo una giornata di *slalom*. Quegli sci sdrucciolanti sulle piste di neve, nonchè le villeggiature alla moda, i banchieri e i finanzieri, le piccole malmaritate Bovary, i giocatori d'azzardo, le ville sui laghi, la ricchezza, i lussi, gli ufficiali di cavalleria, i figli di papà, la pittura e la musica, le attrici fatali, il rombo della metropoli e lo stormire degli abeti, la piscina e l'auto fuori serie, la sarta e il gioielliere di grido, gli impavidi aviatori, i convegni nelle penombre dei «superstiti «theobroma», persino il suono delle campane e il fruscio delle cambiali: quel mondo sceneggiato alla brava e spedito a domicilio nelle case, nei treni, negli *ateliers*, negli uffici statali e sulle bancarelle, nelle caserme e nei botteghini del lotto, fu il modello morale di un'intera generazione.

L'occhio glauco, l'incedere eretto e insieme dinoccolato, il garbo dei modi, il parlare concreto, il franco prestarsi agli amici, conferivano a Gotta un rilievo torinese, e dirò quale. mentre dietro la nave del «fenomeno Gotta» indugiava una scia di antichi profumi provinciali. Provincia canavesana, quella della nativa Ivrea, o Eporedia, con viuzze in declivio dove si allineano mura di conventi e palazzotti ermetici, con le sirene degli opifici e il murmure della Dora, con le chiacchiere al caffè, con belle donne sciupate davanti alle specchiere di vecchie case, col sole estivo che non finisce mai di tramontare dietro le Alpi. Una Ivrea, si pensava, in cui le donne nascessero personaggi di romanzo per essere trasformate in eroine da Eporedia.

Più sostanziosa per la formazione di Gotta fu la civiltà torinese del primo Novecento. L'incantevole, elegante, spirituale e solida città trasmise il proprio stile persino al cinema, del quale fu la Hollywood di allora non soltanto con «Cabiria»; quella Torino dove fioriva insieme la metallurgia e la moda, l'orchestrina del «Ligure» ed editori come Bocca, Chiaves, Streglio e Pomba; dove il pessimismo di Arturo Graf e le reazioni antiretoriche di Enrico Tovez convivevano con la freschezza sentimentale di Nino Oxilia e con le tenerezze intimamente subalpine di Sandro Camasio sbocciate insieme nelle scene di «Addio, giovinezza!»; dove Gozzano dava una nuova voce alla lirica sussurrandola all'orecchio di Amalia Guglielminetti, e dove Pastonchi già tenoreggiava versi di Giovanni Cena e terzine dantesche, e Calandra usciva dall'Accademia Albertina per impastare le crete del *Mammalucco* e del *Dragone di «Piemonte Reale»*; la insostituibile Torino del canto dei *bugia nen*, delle sartine, dei vermut chinato e dei gianduiotti; degli accademisti militari, dei goliardi e delle rime poetico-scanzonate di Ernesto Ragazzoni; dell'esposizione al Valentino e delle battaglie teatrali al Carignano; di Delagrange e di Lombroso; delle prime squadre di calcio e delle prime automobili da corsa: di Luca Cortese e delle «fondute» di Cucco alla barriera di Casale: una Torino che era ancora la capitale di un gusto e di una forma di vita, dei quali non si è spenta l'immagine e la nostalgia.

Gotta si era nutrito di quei lieviti preziosi; li aveva portati a Milano, non al «forno delle grucce» che non c'era più, ma sì ai forni standardizzati del panettone. Non aveva nulla da ereditare da quella scapigliatura milanese che gli era sconosciuta; respirando la Milano già venuta in metropoli, rappresentò un mondo dove tutto parve milanese: l'inspirazione, il timbro psicologico, le avventure, le grandigie e le mediocrità, persino i lineamenti delle donne e i quattrini degli uomini; ma eran sapori appena assaporati, il vero sapore stava sotto, e vagamente profumava di vecchia Torino. Quel profumo che ricordava appunto il rito torinese del vermut di mezzogiorno, inebbriò tutta una generazione di lettori, dei quali Gotta in parte interpretò e ai quali in parte suggerì un costume che non sarà stato sublime, ma che però dette i suoi colpi d'ala.

Caro Gotta, ti ho veduto così per tanti anni; addio, giovinezza. Un mio professore al ginnasio che portava nobile nome di Buglione ripeteva che «Türin l'è diventà Türon». Ora pensando ai venticinque, trenta e forse passa romanzi che hai scritto, li vedo come piramide che potrebbe stare in una delle cento piazze di Türon.

Ezio Camuncoli

Un «Convair Terrier», il più recente tipo di missile antiaereo telecomandato di cui è dotata la flotta americana, viene lanciato dalla corazzata «Mississippi» durante un'esercitazione

I SOGNI DELLA FANTASCIENZA SI TRASFORMANO IN REALTA'

E' stato fatto un passo decisivo sulla via delle conquiste spaziali

Alcuni scienziati prevedono che fra qualche anno la Luna potrà essere raggiunta
Per gli audaci disposti a cimentarsi nell'impresa già funzionano scuole di astronautica

Lo scetticismo, che persisteva ancora tenace in larghe zone dell'opinione pubblica, è caduto d'un colpo dopo l'annuncio della Casa Bianca che fra due anni verranno lanciati intorno alla terra satelliti artificiali. Ormai la fantascienza ha praticamente perduto la sua ragion d'essere, dal momento che un nuovo passo, e decisivo, è stato fatto sulla via delle conquiste spaziali. Non siamo ancora all'aeronave che ci porterà sulla Luna, non siamo neppure alla stazione interplanetaria, ma tutto ciò che è stato scritto finora, e negli ultimi tempi con frequenza vertiginosa, assume un significato preciso e concreto, un significato che in verità, agli occhi dell'opinione pubblica, fino a questo momento non possedeva. Conviene riassumere brevemente i precedenti immediati del sensazionale fatto annunciato venerdì scorso. Fu una strana morte quella di James Forrestal, Segretario della Difesa degli Stati Uniti. Forrestal pronunciò una frase famosa nel 1947: «Chi arriverà per primo — disse — a lanciare nello spazio il satellite artificiale sarà padrone del mondo». E sottopose all'esame del Pentagono un progetto per la costruzione di questa piccola luna fatta dall'uomo. Molti furono gli scettici in seno allo stesso Pentagono. Il mondo, quand'egli si uccise gettandosi da una finestra, pensò che la causa di ciò dovesse attribuirsi al tarlo della follia che gli si era insinuato nel cervello. Invece il progetto di Forrestal era stato approvato; i costruttori tedeschi della V-1 e della V-2, capeggiati da Werner von Braun e da Walter Doernberger, cominciarono a lavorare.

Poco più tardi le notizie trapelate attraverso la cortina di ferro ebbero più d'una conferma: la Russia stava lavorando con il massimo impegno alla costruzione d'un satellite artificiale. Nel 1949 Forrestal accennò nella sua relazione annuale a «studi sui satelliti terrestri». E nel 1951 si celebrò un processo per spionaggio a carico del sergente David Greenglass: l'imputato confessò d'aver consegnato ad agenti russi, oltre a segreti atomici, informazioni relative a una «piattaforma celeste».

Diffusa incredulità

Erano tuttavia, queste, notizie che i giornali pubblicavano senza molto rilievo e che il pubblico leggeva per lo più con una certa incredulità, o almeno con la convinzione che i risultati di queste ricerche sarebbero apparsi in un futuro molto lontano. Gli stessi resoconti giornalistici dei congressi di astronautica, le stesse interviste con scienziati di universale fama apparivano al profano come fantastici racconti di un avvenire remoto.

Eppure al congresso di astronomia, che si temme a Zurigo nell'agosto del 1953, il dott. Heim, divenuto esperto in siffatti problemi dopo che la guerra lo ebbe privato dell'udito e quasi completamente della vista, aveva affermato — mentre i colleghi della «International Astronautical Federation», che rappresentavano ventidue società con cinquemila membri, prendevano appunti — che quasi tutti i problemi tecnici per la costruzione d'una astronave erano risolti. Il modello più vicino alla perfezione era quello disegnato dal tedesco Von Braun, che era stato esposto l'anno prima a Düsseldorf: una specie di cavalletta metallica, con la grossa testa sferica e il corpo cilindrico. Nella sfera avrebbero preso posto gli avventurosi pionieri della Luna, quando le altre due parti, delle quali era composto l'ordigno, fossero rimaste, una dopo l'altra, sospese nel vuoto.

Al congresso di Zurigo aveva partecipato una rappresentanza italiana. E' bene infatti sapere che anche nel nostro paese si è lavorato e si lavora perchè un giorno si possa navigare tra i pianeti. A capo della delegazione era il generale Gaetano Crocco, che si è posto alla testa del movimento astronautico italiano e che insegna «balistica superiore ed elementi di astronautica» alla facoltà romana di ingegneria. E' un uomo sulla cinquantina, alto, asciutto, con la chioma candida; fu a lungo sui dirigibili, ed ora è considerato una autorità mondiale nella sua materia. Il corso, finanziato dal Ministero della Difesa-Aeronautica, ha una decina di iscritti. E che dire del prof. Eula, presidente della «Associazione Italiana Razzi», che fu preso d'assalto dai giornalisti allorchè la gente volle saper qualcosa di esatto sui famosi dischi volanti, nel dicembre dell'anno scorso? In una conferenza tenuta alla Società Geografica Italiana, il prof. Eula disse fra l'altro: «La opinione dominante tra i profani, anche se persone colte, è che l'astronautica non sia una scienza, ma il frutto della fantasia e del desiderio di veder realizzata l'aspirazione dell'uomo, antica quanto l'umanità stessa di svincolarsi dai limiti che gli sono imposti dal pianeta sul quale vive e di lanciarsi nell'infinito. Questa opinione è errata...». Possiamo assicurare al prof. Eula che questi profani, questa gente colta, dopo il comunicato della Casa Bianca, hanno modificato la sua opinione.

Ma le rivelazioni più sensazionali uscirono dalla bocca del prof. Kaplan, tedesco d'origine, ora cittadino americano e insegnante di fisica all'Università di Los Angeles. Nel dicembre del 1953 quest'uomo, che collaborò con Von Braun nella costruzione della V 2, tornava da Düsseldorf, dove aveva presenziato appunto all'inaugurazione della mostra che dicevamo. Giunto a Ginevra, acconsentì a tenere una conferenza stampa che meravigliò il mondo. Tuttavia anch'egli fu costretto a cominciare con la sua esposizione: «Sono sicuro che pochi vorranno prestarmi fede...».

Una precisa scadenza

Poi fissò una scadenza precisa: la prima astronave per la Luna partirà nel 1962. «La cosa è tanto imminente — aggiunse — che il barone Richard De Skadding ha già costituito a New York una società per lo sfruttamento dei giacimenti minerali della Luna; i soci che hanno sottoscritto le azioni sono in possesso di una carta topografica, compilata dall'inglese Percy Wilkins, nella quale risultano chiaramente delimitate le zone sulle quali essi possono vantare i loro diritti. Il Consiglio degli astronauti, che dipende dallo Stato maggiore americano e del quale fanno parte Von Braun, il direttore dell'Osservatorio astronomico dell'Università di Harvard, prof. Whipple, e il dott. Haber, più una trentina di scienziati, ha già firmato un contratto con un trust che fornirà i quattro miliardi di dollari necessari alla realizzazione del progetto». L'astronave dovrà partire — sempre secondo il prof. Kaplan — dall'isola di Johnston, nel Pacifico, ed essere a destinazione in 49 ore e trentotto minuti. Misurerà 80 metri di altezza e venti di diametro alla base, peserà 6400 tonnellate, sarà azionata a hydrazine, avrà una velocità di cinque metri al secondo all'inizio e, dopo alcuni minuti, di qualche migliaio di chilometri l'ora. Si userà per la costruzione una materia plastica di nuovissima invenzione, sicchè possa sopportare l'attrito dell'atmosfera e le altissime temperature. A quota 1730 chilometri si arresterà, diverrà un satellite terrestre e su quella piattaforma gli astronauti costruiranno la vera nave interplanetaria che partirà appunto nel 1962.

Tutto questo rivelò a Ginevra il prof. Kaplan; e terminò affermando che il Pentagono era rimasto dubbioso sull'esito dell'impresa finchè Whipple non aveva mostrato un suo apparecchio protettivo contro le meteore. Allora i dirigenti militari si convinsero e diedero il via all'impresa. E' molto probabile, dunque, che fra alcuni anni una macchina potrà raggiungere la Luna. Ma il grosso problema riguarda l'uomo che dovrà avventurarsi in quel viaggio vertiginoso. Anche se viene annunciata la costituzione di scuole di astronautica, dove gli uomini si cominciano ad addestrare per la grande avventura appare chiaro che moltissimi sono ancora gli ostacoli da superare in questo campo. Però, tanto per cominciare, si sono lanciati nello spazio animali-cavia. Fu all'inizio dell'anno scorso che il Centro sperimentale del Nuovo Messico chiuse in un razzo sette scimmiette addormentate e cinque topolini perfettamente svegli. Queste bestiole salirono a cento chilometri d'altezza e furono fotografate da una macchina istallata a bordo. Quando si recuperarono razzo e macchina fotografica, si trovò nella pellicola impressionata un documento interessantissimo. Quei viaggiatori che erano tornati alla base incolumi erano stati fotografati sospesi a mezz'aria dentro la scatola, e non sembrava che avessero molta paura nè che soffrissero particolarmente di quella straordinaria condizione. Naturalmente tra il viaggio a quota cento chilometri dei cinque topolini durato due o tre minuti e il viaggio di alcuni uomini fino alla Luna che durerà due giorni e due notti c'è un abisso. Ma in effetti tutto sta a incominciare.

A chi ha seguito con attenzione il succedersi di queste esperienze non deve aver fatto molta impressione l'annuncio della Casa Bianca. Tanto più che nel novembre dell'anno scorso si seppe che il National Security Council, riunitosi appunto alla Casa Bianca, aveva esaminato la via più idonea per accelerare il programma di costruzione dei missili teleguidati e (ma qui i contrasti erano numerosi e vivaci) del satellite artificiale, dal momento che si era venuti a conoscenza dei progressi effettuati dall'URSS in questo campo. Proprio allora era uscita in Russia una serie di articoli scientifici a cura dello scienziato Alexandre Sternfeld sui missili interplanetari e la stampa moscovita aveva riportato una importante dichiarazione in materia del prof. Alexander Nesmeyanov, presidente dell'Accademia sovietica delle scienze. Allora gli esperti americani furono concordi nel ritenere che, per la realizzazione di un satellite artificiale, sarebbero occorsi da sei a dieci anni. La realtà li ha smentiti accorciando di alcuni anni il tempo previsto.

Ecco dunque attualissime ed opportune le parole recenti del prof. Antonio Eula: «I grandi progressi conseguiti negli ultimi tempi dalla scienza e dalla tecnica autorizzano a considerare l'astronautica come un problema che ha molte probabilità, o addirittura la certezza di essere risolto». Ci fu allora chi, tra il serio e il faceto, consigliò ai direttori dei giornali di cominciare a considerare la opportunità di scegliere un inviato speciale da inviare alla scoperta della Luna. Può darsi che tra non molto quel consiglio debba essere ripetuto senza alcun tono di facezia, con tutta serietà.

Fabrizio De Santis

Libri ricevuti

Con la pubblicazione dei due primi volumi, la Casa editrice *Sansoni* di Firenze ha iniziato una nuova collana di prosa contemporanea, *«La rosa dei venti»*, affidata alla direzione di Alessandro Bonsanti. I nomi degli scrittori già entrati a far parte della collana testimoniano che si tratta di autori già affermati prima dell'ultima guerra e che hanno saputo mantenere una loro coerenza d'arte, per cui la «Rosa dei venti» si offre senza programmi da comprovare, ma dotata di un'ideale unità che accomuna scrittori e saggisti quali C. E. Gadda e A. Bonsanti già usciti, e poi Guglielmo Alberti, Giuseppe Raimondi, Arturo Loria e altri in via di pubblicazione.

Il *«Giornale di guerra e di prigionia»* di *C. E. Gadda* (L. 1000) accoglie i due quaderni di appunti nei quali l'allora tenente andò annotando quanto gli accadde nel 1916 e nel 1918-19. L'annotazione diretta non ha consentito alcuna collaborazione formale dello scritto, nè alcun successivo aggiustamento di immagini e di giudizi. Esso ha pertanto un'assoluta autenticità: costituisce, relativamente alla visuale del Gadda, un documento «assoluto». Nella storia della scrittura gaddiana questo diario offre altresì l'unico esempio di prima-copia d'un lavoro, che sia stato recato alle stampe: dacchè la pagina stampata del Gadda, ciò è noto, risulta per lo più dal cumulo di successivi apporti semantici, da un lavoro di «arricchimento», di «aggiustamento», che richiede in media le 4-5 ricopiature, e nei casi più drammatici le 10 e le 15. Il difettivo spirito di carità del diarista-soldato nel giudicare uomini ed eventi è per gran parte imputabile a inesperienza del mondo e dei suoi abitatori, nonchè il Gadda considerava e tuttavia considera la guerra di Trento e Trieste come la quarta guerra per l'indipendenza d'Italia. Il dramma della guerra e della prigionia durissima è, nel giornale, più sottinteso che espresso.

Alessandro Bonsanti, nel volume *«La vipera e il toro»* (L. 1000) esamina il divenire all'arte di un giovane. Il libro si svolge in un periodo di tempo brevissimo e con una relativa unità di luogo; ma la stessa semplicità del tema non deve ingannare sulla reale complessità dell'assunto. E' una sorte di «educazione sentimentale» che ha per ambiente Milano, e in Milano quella particolare classe impiegatizia ove aspirazioni a un mondo diverso continuano a prolificare. Un certo Giovanni Borghini, scrittore in erba, attraversa di sera la Galleria per raggiungere gli amici al caffè. Questi fanno a gara per fornirlo di ciò che gli manca: una ragazza con cui trascorrere la domenica. Il giorno dopo, troviamo Borghini alle prese con una realtà che non può venire facilmente elusa come certa problematica da cui è assillato, la quale è fortunatamente priva di forme concrete. Si tratta, insomma, di una iniziazione amorosa: questa è la trama. Ma è risaputo che per gli scrittori del genere di Bonsanti la trama costituisce solo il primo indizio di un sistema che la trascende, restituendola alla sua funzione elementare, e lasciando libera l'ispirazione di perseguire costruzioni ben altrimenti impegnative.

Oltre seicento boy-scouts di ventun paesi partecipano al secondo campeggio internazionale a Gilwell Park in Inghilterra. Nella fotografia: un aspetto del festoso raduno durante la cerimonia inaugurale alla quale ha presenziato l'Arcivescovo di Canterbury

LA PIÙ LUNGA GUERRA DELLA STORIA

Otto secoli di lotte fra arabi e spagnoli

Sono rimasti solo tre monumenti a testimoniare dell'alto grado di civiltà raggiunto dai saraceni

Cordova, agosto

Settecento anni e più è durata la guerra più lunga della storia e l'hanno combattuta arabi e cristiani su suolo iberico senza farne un deserto che non lasciasse qualche oasi al cui riparo fiorirono splendidi regni di civiltà forse la più raffinata che l'Europa abbia conosciuto.

Settecento anni e più: esattamente settecentottanta anni, dal 711, quando una armata araba rinforzata da proseliti berberi e copti e condotta da Tarik il cui nome rimane attaccato come un fossile alla rocca di Gibilterra (Djebel Tarik), attraversa lo Stretto, al 1492, quando Ferdinando e Isabella, «vir et uxor unanimes» liquidano l'ultimo regno musulmano terminando la conquista di Granada, il cui episodio più meraviglioso è la presenza di Colombo che attende che i re cattolici gli facciano il piacere di accettare il nuovo mondo che viene loro ad offrire.

Il più straordinario è che durante tutto questo tempo due mondi ben distinti, pur costantemente in guerra, non rimangono completamente chiusi l'uno all'altro ma possono mantenere contatti frequenti e scambi fecondi fino a realizzare in molti casi una specie di comunione ispano-araba soprattutto nel dominio della cultura e dell'arte. Nelle terre dominate dagli arabi restano numerosi cristiani chiamati «mozarabes». Nelle terre riconquistate dai cristiani restano numerosi arabi, chiamati «mudejares» che conservano la loro religione i loro costumi i loro giudici le loro arti. Abbondano esempi di tolleranza liberale dai quali si potrebbero trarre utili lezioni per questo nostro glorioso secolo di barriere di ferro, di discriminazioni razziali, di oscurantismi ideologici solo che riuscissimo a vincere la prevenzione sinistra che una educazione storica unilaterale e convenzionale e tesi polemiche e cattive lettere ci hanno istillato nel sangue contro il tanto incompreso Medioevo. Basti solo ricordare che c'è stato tempo in cui affluivano in Andalusia da tutti i punti del mondo asiatico europeo e africano giovani studiosi e artisti e dalle più remote terre risuonavano voci di lodi e di esaltazione a quelle università frequentate non soltanto da musulmani ma anche da cristiani e da ebrei che vi trovavano la più ricca e la più pura sorgente della scienza.

L'armata di Tarik invade tutta la penisola nello spazio di sette anni e la marea islamica arriva alle porte di Poitier dove Carlo Martello riesce a contenerla. Da allora, malgrado i progetti di «riconquista» dei guerrieri goti rifugiati nei Pirenei, malgrado la creazione del regno cristiano delle Asturie e la fondazione successiva dei regni di Aragona di Navarra di Leon di Castiglia, due popoli ben distinti si dividono la penisola iberica, due idee si fanno guerra implacabile cosicchè la riconquista dura, seguendo le varie regioni, da tre a otto secoli. Da un lato signoreggia la civiltà musulmana pervenuta a un grado elevato di raffinatezza (gli arabi fanno del lavoro del cuoio dei metalli, della ceramica, dei tessuti delle vere arti, riprendono l'opera agricola dei romani la completano e introducono nuove colture). Dall'altro lato la Spagna cristiana parte in costanti crociate contro il Saraceno mentre grazie alla presenza dei «mudejares» l'elemento islamico penetra profondamente l'anima spagnuola e imprime un suggello indelebile alla fisionomia al carattere e ai costumi iberici.

Una generazione dopo Tarik gli arabi fondano il loro primo regno e fanno di Cordova una magnifica capitale del sapere dell'arte e della bellezza, edificano palazzi di fiaba che oggi fanno l'incanto degli amatori di rovine romantiche e dei sognatori di voluttà defunte. Maometto avrebbe giudicato come violazioni dei comandamenti di Allah gli atti dei regnatori di Cordova, dove prevaleva una atmosfera straordinaria di liberalismo filosofico e sommi maestri tenevano cattedra di universalità umana.

Tollerata la fraternizzazione con gli ebrei, tollerati gli stendardi cristiani, rispettati i monasteri, si studia Aristotele. Si impartiscono insegnamenti che spiegano la creazione con leggi naturali. E ancora gli ebrei partecipano agli affari pubblici, i cristiani possono esercitare liberamente il loro culto, celebrare i loro misteri, cantare i loro inni. Intanto l'Islam avanza nel nord. Dove si istalla il musulmano il paese diventa musulmano. Sovente cambia di mano secondo i flussi e i riflussi della guerra interminabile. Ma il popolo resta come l'albero dove ha messo radici. La Spagna continua ad assorbire gli invasori. Alla fine la signoria musulmana si riduce alla Andalusia, primo e ultimo soggiorno che i servi di Allah conobbero nella Spagna e dove i califfi della decadenza, quasi dubitando del paradiso in cielo attesero a creare un paradiso in terra, cantato con tanto rapimento dai poeti arabi.

Purtroppo fuor di alcune tracce di moschee, e alcuni osservatorii e torri e porte di città e piccoli frammenti noi possiamo oggi contemplare nel loro favoloso insieme solo tre monumenti che celebrano eloquentemente la splendida civiltà araba e sono la moschea di Cordova, l'Alhambra di Granada e l'Alcazar di Siviglia. Questo venne costruito soltanto in parte sotto la signoria araba, il rimanente e cioè la gran parte essendo stato edificato da Pietro il Crudele nel secolo decimoquarto. Siccome allo stesso tempo risale l'Alhambra si ritiene generalmente ed è molto verosimile che gli stessi operai abbiano lavorato all'uno e all'altro. L'interesse speciale dell'Alcazar sta nell'unione dello stile arabo col gotico, che più tardi unito a quello del Rinascimento dura per molto tempo nella Spagna meridionale.

E' stato detto che come il gotico nordico ricorda una fosca selva di abeti, le cui cime anelanti al cielo diedero la prima idea dell'arco acuto e delle guglie, così l'architettura araba trova facilmente la sua spiegazione nell'accordo di un bosco di palme con la tenda dell'arabo. Dal bosco di palme sono prese le svelte colonnine che circondano i cortili e dividono le porte e le finestre. Ma quello che ancora è più meraviglioso è che col giuoco delle linee la geometria è costretta dagli artisti arabi alle più sorprendenti figurazioni. Continuamente le linee si intrecciano, corrono si allontanano si incontrano si dividono e ad ogni nuovo incontro nascono nuovi disegni così da fare all'incirca l'effetto dell'acqua corrente o del fuoco che tremola all'aperto. L'arabo impegnato ad armonizzare il suo amore del bello col suo terrore delle immagini, scopre una forma plastica differente dalle forme e dai simboli naturali. Le lettere del dialetto arabo diventano lingua sacra dell'Islam e gli servono mirabilmente allo scopo, così come per l'israelita del Medioevo iniziato alla Calaba le lettere ebraiche rimpiazzano il Tempio distrutto. Nasce e fiorisce un'arte dedicata alla sola modulazione delle linee e che si risolve in una musica astratta, con la quale un popolo di matematici di alchimisti di astronomi attinge nella moschea la più completa delle trasmutazioni, l'equivalente più perfetto delle segrete cogitazioni di Gerberto e di Avicenna.

Beniamino de Ritis

In luce ad Eraclea Minoa l'antico teatro greco

Agrigento, 2

Gli scavi intrapresi dalla Sovraintendenza alle antichità nel luogo dove fiorì Eraclea Minoa, la città che Minosse avrebbe fondato sul territorio che la leggenda vuole dominato da Ercole, sono stati coronati da pieno successo.

Gli scavi hanno riportato alla luce un teatro greco di notevole interesse archeologico. Esso sorge alla foce del fiume Platani, in provincia di Agrigento tra Ribera e Montallegro. Secondo il costume degli antichi — che, come è noto, non usavano fondali, preferendo invece scenari naturali capaci di suscitare suggestive emozioni — anche il teatro greco di Eraclea Minoa, disposto su un altipiano, consentiva allo spettatore di godere l'ampia visione del mare perennemente azzurro.

L'OLIMPO SCALATO da due alpinisti greci

Atene, 2

Due scalatori greci sono riusciti a raggiungere per la prima volta la cima dell'Olimpo, chiamata «Trono di Giove», che fu conquistata nel 1934 dal celebre alpinista triestino Comici.

Giunti sulla cima alta 2919 metri, i due scalatori sono stati sorpresi da un violentissimo temporale e sfiorati due volte da fulmini. Fortunatamente, dopo qualche ora di stordimento, gli alpinisti hanno potuto iniziare la discesa.

La Bellentani a Sulmona dopo una visita a Pompei

Sulmona, 2

La contessa Pia Bellentani, proveniente da Pompei, dove si era recata in visita al Santuario, è giunta questa mattina a Sulmona a bordo di una «1400» guidata dal fratello ing. Ferdinando Caroselli. Erano a riceverla la madre, le figlie ed altri familiari. La signora Bellentani dovrà trascorrere il mese di licenza - premio nella sua villa a Roccapia. Tuttavia non si esclude che ella potrà recarsi per qualche giorno anche al mare.

CRONACA DELLA CITTA'

I VALORI TURISTICI DI TRIESTE

Risorse da sfruttare

L'industria che in Italia ha segnato il massimo incremento in questi ultimi anni è quella del turismo. La facilità delle comunicazioni, l'impulso prodigioso della motorizzazione e vari altri fattori che per la dimostrazione non è necessario esaminare, hanno determinato nel dopoguerra un afflusso costante, e di anno in anno sempre più considerevole, di stranieri verso il Bel Paese. D'oltralpe e d'oltreoceano — dalla Svizzera, dall'Austria, dalla Germania, dalla Francia, dalle Americhe, dai Paesi scandinavi e dall'Africa del Sud e da ogni altra parte del mondo — giungono in Italia nella buona e nella cattiva stagione, a migliaia e migliaia, i visitatori in cerca di azzurro e di sole, di arte, di vita gioiosa e comoda.

Di questo generoso afflusso di turisti, e conseguentemente di moneta pregiata, Trieste beneficia soltanto in parte, e non certamente in maniera adeguata alle sue possibilità. Vi è stato anche da noi un incremento notevolissimo nel transito dei forestieri, ma si tratta più di un fenomeno che — rubando l'espressione al gergo venatorio — chiameremo migratorio e non stanziale. Lo straniero che viene a Trieste ne riparte subito: si ferma al massimo uno o due giorni, talvolta si accontenta di una tappa fugacissima di mezza giornata. Eppure Trieste non è situata sulle grandi vie di comunicazione percorse dai turisti: è anzi situata in una posizione periferica, sia per quelli che vengono dal sud che per quelli che scendono dall'arco alpino. Chi vuole visitare Trieste deve per forza lasciare la strada maestra e imboccarne una laterale, che lo porta fuori dal tradizionale itinerario. Quale conseguenza bisogna trarre da queste considerazioni? Che il nome di Trieste attira l'attenzione e la curiosità dei forestieri, ma che alla prova dei fatti essa non convince: forse dobbiamo dire addirittura che essa delude l'aspettativa.

Il problema è molto serio e richiederebbe una impostazione più approfondita, un'analisi più minuziosa. Sappiamo che a quanto stiamo per dire si potranno opporre molte obiezioni e soprattutto molte giustificazioni, perchè la situazione è difficile e i mezzi per risolverla sono inadeguati. Ma oggi ci sembra sufficiente impostare il problema nei suoi termini generali, non con un discorso programmatico, ma piuttosto con una chiacchierata fatta alla buona, senza la presunzione di indicare soluzioni miracolistiche o di mettere in stato di accusa chi queste soluzioni non ha potuto ancora attuare.

Trieste delude il forestiero: perchè? Questo ci sembra il tema da svolgere. Non per un masochistico compiacersi delle nostre insufficienze; ma perchè soltanto attraverso una critica spassionata si può ricavare un quadro che somigli alla realtà. Si è detto e ripetuto che la città gode di una posizione naturale favorevolissima, si è detto che il mare, che il sole, che l'aspro paesaggio dell'altipiano di Trieste nulla hanno da invidiare al mare, al sole, al paesaggio delle località più celebrate e frequentate della Penisola. E' vero, è verissimo. Ciascuno di noi è dovuto giungere a questa conclusione ogniqualvolta ha avuto occasione di fare il raffronto diretto, di persona. La sua gente? I triestini sono per natura cordiali, hanno un'educazione media superiore a quella degli abitanti delle altre regioni italiane, è gente più allegra che musona, più gentile che scontrosa, più colta che rozza. No, non è certamente la natura del luogo e dei suoi abitanti che possa deludere il forestiero che viene a Trieste.

E allora? Siamo poveri di bellezze artistiche? Questo sì, è anche vero: la città non offre quasi nulla a chi cerchi di ricreare il proprio spirito avvicinandosi ai capolavori dell'architettura, della scultura, della pittura. Artisticamente, Trieste è una delle città più povere che vi siano in Italia, l'amatore d'arte non vi trova quasi nulla che possa interessarlo. Ma i turisti non sono tutti amatori d'arte: anzi, nella maggior parte si disinteressano dell'arte e chiedono piuttosto di star comodi, di divertirsi. Anche Venezia, che è tutta un capolavoro, con le sue chiese, i suoi palazzi fiabeschi, le sue gallerie di quadri, la sua celebre mostra di arti figurative; anche Venezia ha dovuto valorizzare al massimo il suo Lido ed è costretta a organizzare spettacoli cinematografici e feste mondane per attirare i turisti.

A nulla dunque vale la bellezza naturale, a nulla la bellezza artistica, se non trovano una efficiente organizzazione che le valorizzi. Il turismo è fatto di ospitalità: buoni alberghi, buoni ristoranti, stabilimenti bene attrezzati, mezzi di comunicazione veloci e moderni. E' soprattutto buona organizzazione.

Per esempio, abbiamo un castello e un parco a Miramare che costituiscono una grande attrattiva per i turisti. Ma è tanto difficile arrivarci: e quando ci si arriva si corre il rischio di dover rimanere fuori della porta perchè l'orario di visita è limitato (anche le domeniche, il parco si apre appena alle nove, quando i turisti sono già da un pezzo alle porte e devono consolarsi dell'attesa guardando il mare). D'accordo che il castello è stato riaperto da poco, che vi sono ancora molte cose da sistemare, molti problemi da risolvere. Ma sarebbe augurabile che questo complesso di così grande attrazione s'inserisse con maggior peso nella vita diremo così mondana, oltre che artistica, della città. Vi si potrebbero allestire spettacoli all'aperto od organizzare feste, sul tipo di quella svoltasi recentemente per iniziativa della Croce Rossa. In ogni parte d'Europa si organizzano festival musicali o altre manifestazioni del genere, anche in luoghi che non offrono una cornice naturale tanto suggestiva come il parco di Miramare. E' certamente lodevole l'intenzione delle autorità competenti di non avvilire la bellezza del parco e del castello con iniziative che potrebbero riuscire poco decorose: ma se si tratta di manifestazioni tenute su di un tono elevato, non vediamo la ragione per cui si dovrebbe rinunciarvi. Anche al Giardino di Boboli a Firenze — ad esempio — o in piazza San Marco a Venezia, si tengono spettacoli teatrali.

Questo di Miramare è soltanto uno dei moltissimi problemi che interessano il turismo locale: è anzi il problema più facile, quello che meno preoccupa perchè ha in sè tutte le premesse per una favorevole soluzione. Ma basta guardarsi in giro per accorgersi delle tante altre insufficienze: basta, ad esempio, andare a Grignano o a Sistiana, e osservare le cose con l'occhio critico del turista e non con l'indifferenza di gente che sta a casa propria. E' una cosa che ci ripromettiamo di fare.

Il varo della «Aurora» sabato a Monfalcone

Una duplice festa del lavoro si svolgerà sabato mattina al Cantiere di Monfalcone. Alle 11, presenti le autorità, avrà luogo il varo della motocisterna «Aurora», di 19 mila tonnellate, che i CRDA stanno costruendo per conto della Società «Cosarma» di Palermo. Sullo scalo reso libero dal varo verrà subito dopo impostata la prima delle tre grandi turbocisterne da 35 mila tonnellate per la «Esso-Standard», che rappresentano le maggiori commesse ultimamente acquisite dai nostri Cantieri.

Il latte della discordia

PERDURA IL CONFLITTO FRA LATTERIE E COOPERATIVE OPERAIE

Tra latterie e Cooperative Operaie perdura ancora il conflitto in merito allo speciale tipo di latte posto in vendita dalle Cooperative, alle quali le latterie contestano il diritto di commerciare un genere che è di loro esclusività.

La questione è stata dibattuta ieri al Comune, in una riunione presieduta dall'assessore all'Annona e alla quale sono intervenuti anche gli esperti dell'Ufficio igiene. Il tema da risolvere è in questo caso lo stabilire se lo speciale tipo di latte possa considerarsi «conservato» (e quindi vendibile anche nei normali negozi di alimentari) oppure da comprendere tra i tipi di latte per la cui vendita è richiesta l'apposita licenza.

Sembrava ormai pacifica la prima soluzione, e infatti già da quasi un mese le Cooperative vendono regolarmente il latte, ma nella seduta di ieri le autorità comunali hanno manifestato l'intenzione di far sospendere la vendita, per esperire gli accertamenti atti a stabilire l'esatta classificazione di questo speciale prodotto, la cui caratteristica è appunto quella di una perfetta conservazione per un periodo da sei a dodici mesi, pur apparendo un latte naturale.

LE ESATTE PROPORZIONI DI UN FENOMENO

2400 emigranti nel 1954 partiti con sei navi per l'Australia

Nel complesso gli uomini erano 1654, dei quali 571 occupati stabilmente, gli altri in maggioranza senza una professione specializzata

Dell'emigrazione in Australia si incominciò a parlare venti mesi fa, esattamente il 2 febbraio 1954, allorchè i primi cittadini si presentarono all'ufficio del C.I.M.E., predisposto al palazzo della Prefettura, per presentare le domande e usufruire così della possibilità offerta dal Governo australiano a 2100 triestini, lavoratori e loro familiari, grazie all'accordo con il C.I.M.E. stesso. Sino a quel giorno, del continente australiano, esteso oltre venti volte l'Italia, con una popolazione che non raggiunge la quarta parte della nostra, i più ne sapevano molto grossolanamente, per averne appreso sui banchi di scuola. Ma gradualmente le maggiori città: Canberra, Sydney, Melbourne, Newcastle; gli Stati del Queensland, del Nuovo Galles del Sud e della Tasmania divennero termini alquanto familiari in città, tanto che oggi se ne parla con una sufficiente conoscenza di particolari e caratteristiche.

Iniziata dunque il 2 febbraio 1954, l'emigrazione per l'Australia divenne una prima commovente realtà un mese e mezzo dopo: il 15 marzo partiva dalla Stazione Marittima il primo piroscafo, il «Castel Verde», con a bordo seicento triestini alla loro prima esperienza migratoria, ed era questo l'inizio di un successivo e più consistente esodo verso la nuova terra promessa.

Questa iniziale emigrazione collettiva aveva un carattere particolare: era stata creata per favorire la sistemazione dei disoccupati. E infatti nei primi scaglioni, la quasi totalità dei partenti era appunto gente senza lavoro, per la quale le prospettive australiane erano delle migliori. Quante siano divenute realtà, è un po' difficile dirlo; certamente molte, forse tutte. Era insomma gente povera quella che partiva con il «Castel Verde» e più tardi con il «Toscana», e ancora con queste due navi in ulteriori viaggi. Tuttavia l'emigrazione rivelava un suo aspetto nuovo, del tutto diverso da quello che aveva la emigrazione di fine secolo e del primo dopoguerra. Allora gli emigranti partivano con addosso gli unici vestiti che possedevano, una valigetta di fibra, due figli in braccio e cinque lire in tasca; dormivano sui ponti delle «carrette», e una volta nel Nuovo Continente non avevano alcun appoggio all'infuori della propria tenacia e volontà.

Ben altra cosa oggi; gli odierni emigranti viaggiano a bordo di lussuose navi di linea, sistemati in classi che non scendono mai al di sotto di quella «turistica»; mangiano nel salone principale, con un inappuntabile servizio. Una volta — trenta, cinquanta anni fa — mangiavano un po' di pane, cipolla e pomodoro; i più fortunati qualche piatto di minestra. Non vi sono preoccupazioni di sorta, oggi, nei trenta giorni che la nave impiega per raggiungere la nuova terra promessa, la sistemazione a bordo è tra le più confortevoli, e si tratta — si può ben dirlo — di una piacevole crociera, sia pure forse senza ritorno, e con parecchi interrogativi da sciogliere una volta a terra, con una nuova vita da crearsi giorno per giorno.

V'è una sola affinità fra l'emigrazione di oggi e quella di un tempo: partono, come nel passato, con lo stesso bagaglio di speranze, ma queste poggiano oggi su basi sicure che lasciano intravvedere sempre una sistemazione. A quanti usufruivano dell'accordo raggiunto dal C.I.M.E. con le autorità australiane, era data la quasi matematica certezza di un impiego, a breve scadenza dall'arrivo a Bongenil o negli altri campi istituiti dal Governo australiano per raccogliere e quindi smistare gli immigrati. In queste operazioni è stata raggiunta una perfetta organizzazione che poggia su esperienze di dieci anni; dalla fine della guerra a oggi, vivono in Australia, più o meno assimilati con gli abitanti locali, tre milioni e mezzo di immigrati, costituiti in massima parte da rifugiati politici d'oltre cortina, di tutte le razze e nazionalità. Il Governo di Canberra favorisce al massimo l'immigrazione, perchè sa di poter contare su inestimabili risorse economiche e di avere la possibilità di collocare quanti arrivano da altri paesi. Per tale ragione l'emigrazione verso l'Australia rappresenta un aspetto particolare. Ecco perchè fin dalle prime partenze del marzo dell'anno scorso, gli emigranti triestini hanno rivelato una certa tranquillità d'animo; il loro avvenire non era del tutto ignoto.

Il flusso migratorio non è stato finora mai valutato esattamente nelle sue proporzioni e spesso ricorre la domanda: quanti sono i triestini oggi in Australia, cinque, diecimila? Tali cifre vengono interpretate a seconda delle opportunità, ma da un obiettivo esame si rivelano inferiori, di molto, a quelle generalmente ritenute ufficiose. Con sei navi, dal 15 marzo al dicembre 1954 hanno lasciato la città, nel quadro dell'emigrazione indetta dal C.I.M.E. 2399 persone residenti o comunque abitanti a Trieste; in prevalenza uomini (1654) solo in minima parte occupati stabilmente (571) e moltissimi senza esser in possesso di una professione specializzata.

NELLA RIDDA DELLE IPOTESI

Il delitto del lago ha un riferimento triestino?

Il misterioso delitto di Castelgandolfo ha un riferimento triestino? Intorno alla donna rinvenuta decapitata sulla sponda boscosa del lago, gravitano da lunghe settimane le indagini dei più abili funzionari, ma purtroppo la salma senza volto e senza nome rimane ancora un insolubile rebus investigativo.

Raccogliamo con tutti i benefici d'inventario una notizia che circola in qualche ambiente, e che riferiamo per pura obiettività di cronaca. Secondo taluni, la donna assassinata potrebbe identificarsi in una ragazza triestina sui venticinque anni, scomparsa da qualche tempo dalla circolazione, che ebbe a subire anni fa un'operazione di appendicite. Tra la nebbia delle supposizioni, c'è, nello accostamento, un solo dato nequivocabilmente positivo: sulla salma dell'assassinata del lago è stata rilevata, sul quadrante inferiore destro, la cicatrice di un'appendicectomia. Un secondo particolare è che l'età della vittima dovrebbe aggirarsi sui 25 - 30 anni. Una donna sui venticinque anni, dicevamo, operata d'appendicite: malgrado le due indicative caratteristiche, nessuno è riuscito però a indicare il nome della triestina scomparsa.

LA CONCLUSIONE DELLA VERTENZA AL SAN MARCO

Ripreso in pieno il lavoro in un clima di serenità

I termini dell'accordo approvati dai lavoratori nel corso dell'assemblea svoltasi ieri alla C.d.L.

Ha suscitato viva soddisfazione in città la notizia del raggiunto accordo nella grave vertenza dei C.R.D.A., accolta dovunque con vero sollievo, dopo tante preoccupazioni e disagi.

Al Cantiere San Marco l'attività è stata ripresa subito ieri mattina in un'atmosfera serena. All'inizio del lavoro, non tutti gli scioperanti e sospesi sono rientrati nello stabilimento, avendo essi appreso solo dalla lettura del giornale lo annuncio della soluzione della controversia. Già in mattinata peraltro, con lodevole fervore, tutti si sono adoperati per riprendere il normale ritmo di lavoro.

L'esame dell'accordo che ha posto termine alla vertenza è stato affrontato dai lavoratori nel corso di un'assemblea, tenuta nel pomeriggio alla Camera del Lavoro. Nella riunione hanno parlato il segretario dei metalmeccanici della C.d.L., Cosulich e il rappresentante della Conflavoro-CGIL, Tominez, i quali hanno illustrato le fasi della lunga trattativa presieduta dal Commissario generale del Governo (rivolgendo al dott. Palamara un caloroso ringraziamento per la sua proficua mediazione) ed il significato dell'accordo. I rappresentanti dei lavoratori hanno commentato con soddisfazione i risultati dell'accordo, esprimendo per altro con profonda amarezza il rammarico per il fallimento dei tentativi fatti nel maggio scorso per scongiurare sul nascere la vertenza, nonchè per il prolungarsi e il continuo aggravarsi del conflitto, che non ha precedenti per la nostra città. Sostanzialmente hanno tratto motivo di conforto e tranquillità per l'avvenire dalle clausole dell'accordo, che assicurano tempestive e normali trattative sindacali per la regolamentazione dei rapporti di lavoro ai CRDA, e sotto questo profilo unanime sono stati l'approvazione e il compiacimento dei lavoratori.

Da parte della Camera del Lavoro viene in particolare sottolineata la rapida intesa che nel corso delle trattative è stata raggiunta nella determinazione del nuovo cottimo dei saldatori. La proposta dei CRDA di adottare la tariffa vigente a Monfalcone è stata infatti accolta e quindi la tariffa adottata, con dei miglioramenti economici a favore dei saldatori del San Marco. E' questa, rileva la C.d.L., la prova che i saldatori erano pronti a dare una maggior prestazione loro richiesta per l'aumento della produzione, chiedendo peraltro di poter trattare i termini della nuova norma di lavoro.

Trarre un bilancio dei danni causati da questa grave vertenza, porterebbe purtroppo a dolorose constatazioni: basti aver presente il valore che per l'economia cittadina rappresentano i salari perduti dal migliaio di lavoratori rimasti inattivi per oltre due mesi; la decurtazione delle retribuzioni delle altre migliaia di dipendenti del Cantiere che hanno dovuto lavorare a orario ridotto; le perdite causate dallo sciopero generale. Si superano largamente i cento milioni di lire e si raggiungono forse i duecento.

Siamo ora alla vigilia della chiusura completa dei Cantieri per le ferie annuali. Da lunedì prossimo l'attività resterà sospesa forse per due settimane intere, di modo che la normale ripresa del lavoro si avrà soltanto a fine agosto. Tenuto conto delle prossime ferie e della grave vertenza verificatasi ai CRDA già nel mese di aprile, sono quattro e saranno praticamente cinque mesi di lavoro parziale dei Cantieri, mentre la città ha più che mai bisogno di dare pieno impulso a tutte le attività produttive, a cominciare proprio da quella degli stabilimenti navali che ne costituiscono l'elemento basilare. Si può ben dire che le conseguenze delle agitazioni si sono negativamente riflesse anche nella depressione psicologica manifestatasi negli ultimi tempi in città. Ma il lavoro non manca ai Cantieri ed il ritrovato clima di serenità dovrà consentire una rapida ripresa, che sarà tonificante e benefica per tutti.

Nel quadro dell'attività sindacale, si è avuto ieri il proseguimento delle trattative per la soluzione della vertenza sorta all'ICASA, per l'opposizione fatta dai Sindacati a otto licenziamenti e alla soppressione della mensa aziendale. L'incontro svoltosi all'Ufficio del Lavoro, è stato fruttuoso ed un accordo risolutivo è previsto per oggi.

Un nuovo servizio marittimo in Adriatico

Il nuovo servizio marittimo di collegamento fra l'Alto Adriatico e la Jugoslavia, gestito dalla «S. A. I. M.» (ex «Fiumana di Navigazione») con il piroscafo «Valmarina» di circa 800 tonnellate, avrà inizio venerdì prossimo.

Il «Valmarina» partirà da Ancona e toccherà Rimini e Venezia per giungere a Trieste sabato mattina. Dalla nostra città il «Valmarina» farà una puntata su Fiume, (con partenza alle 23 di sabato e ritorno alle 7 di lunedì, per iniziare quindi il viaggio di ritorno alla volta di Ancona toccando Venezia, Ravenna e Rimini. Il «Valmarina» dispone di classe unica e viene praticamente ad affiancarsi al «Valfiorita», che peraltro non tocca nè Rimini nè Ravenna.

Un ringraziamento dal Libano al Sindaco di Trieste

Da parte del Rappresentante della Repubblica Libanese è pervenuta al nostro Sindaco la seguente lettera:

«Caro Collega, il nostro comune amico, sig. Fouad Matar, che ha fatto ritorno dal suo viaggio in Italia ed è stato a Trieste in occasione della Fiera internazionale della città, mi ha recato i suoi saluti e comunicato il suo desiderio d'incontrarci l'anno venturo a Trieste, in tale occasione. Il sig. Matar mi ha pure consegnato, per suo incarico, il volume riccamente rilegato su «Trieste, spunti del suo passato» con la sua dedica speciale quale segno di amicizia. Mi affretto a ringraziarla per tutti i suoi buoni sentimenti. Spero anch'io di incontrarla un giorno e di rinnovare le relazioni amichevoli fra la città di Berutti e Trieste».

Atterrata da una motoretta mentre attraversa la strada

In sella a una motoleggera, il commerciante Guido Poleselli, di 58 anni, abitante in via Fabio Severo 157, percorreva iersera, poco dopo le 20, la via Giulia in direzione di San Giovanni. Nell'avvicinarsi al «Caffè Firenze», scorgeva un passante — il bottaio Giovanni Bleschnich, di 57 anni, abitante in Strada di Guardiella 260, — che stava attraversando la strada. Al momento del sorpasso, il bottaio si arrestava improvvisamente e l'investimento è stato così inevitabile. Ruzzolati al suolo, entrambi sono rimasti feriti. Trasportati all'ospedale dalla CRI, il Poleselli veniva trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana per una ferita lacero contusa con ematoma al sopracciglio sinistro, mentre il Bleschnich veniva ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 80 giorni per la frattura della gamba e del metacarpo destro.

E' stato medicato iermattina alla CRI di Muggia il bambino Enrico Pobega, di 6 anni, abitante alle Case Nuove costruite nella via Battisti della cittadina, per una ferita lacera alla mano destra. Giocando in cortile, era scivolato e, cadendo, era finito sui cocci d'una mattonella di maiolica.

PROVVIDENZE DI PALAMARA A FAVORE DEI DISOCCUPATI

La costituzione di nuovi corsi di riqualificazione - Per le donne capofamiglia

Il Commissario generale ha annunciato ieri la prossima istituzione di nuove provvidenze a favore dei disoccupati. La comunicazione è stata fatta dal dott. Palamara ad una delegazione della Camera del Lavoro, della quale facevano parte esponenti del sindacato ex dipendenti delle forze armate alleate, aderente alla C.d.L. stessa.

Nel corso del colloquio, che fa seguito ad una serie di istanze da tempo formulate dall'organizzazione sindacale democratica, il Commissario generale ha assicurato che già alla fine del corrente mese (o al più tardi nei primi giorni di settembre) verranno istituiti, ed avranno subito inizio, dei nuovi corsi straordinari di riqualificazione a favore dei disoccupati capifamiglia. Si prevede che tali corsi avranno le stesse caratteristiche degli analoghi organizzati lo scorso inverno, assorbendo un uguale numero di lavoratori.

Il dott. Palamara ha promesso inoltre di considerare favorevolmente anche la richiesta riguardante le donne capofamiglia disoccupate, le quali, specie quelle di età superiore ai 40 anni, sono rimaste in gran parte escluse da questa provvidenza lo scorso inverno. Dall'organizzazione sindacale è stata rilevata la particolare situazione delle donne disoccupate con figli a carico, oltremodo bisognose di un impiego, segnalando l'opportunità, che il dott. Palamara ha dichiarato terrà senza altro in considerazione, della istituzione di speciali corsi a loro favore.

Nelle Dolomiti con la Lega

Con partenza da Trieste il giorno 13 agosto p. v. la Lega Nazionale effettuerà una gita di quattro giorni nelle Dolomiti. San Martino di Castrozza, Madonna di Campiglio, lago di Resia e Cortina di Ampezzo saranno le tappe di maggior rilievo.

Prenotazioni alla sede centrale, Corso Italia 9, telefono 37-196.

Misteriosa epidemia nella zona del Predil

DUE BAMBINI MORTI E DUE RICOVERATI ALL'OSPEDALE

Abbiamo da Udine:

Qualche giorno fa a Bretto di Sopra in Comune di Plezzo (Jugoslavia) si sono verificati alcuni casi di una malattia infettiva non ancora bene identificata, ma che si presume essere poliomielite: in seguito allo scoppio della piccola epidemia, due bambini, uno di quattro e uno di sei anni, sono deceduti mentre altri tre sono stati urgentemente ricoverati all'ospedale, sotto il controllo dei sanitari jugoslavi.

Tutti gli operai provenienti da Bretto che prestano la loro opera presso le miniere del Predil, vengono continuamente sottoposti al controllo dell'ufficiale sanitario del luogo, dottor Turello. Finora, dalle analisi fatte non è emerso alcun elemento che permetta l'identificazione della malattia, ma si presume possa trattarsi di poliomielite con sintomi di paralisi infraspinale.

Per disposizione della Prefettura di Udine il dottor Turello ha prelevato venti provini da altrettanti operai provenienti dalla zona infetta, che saranno esaminati entro il giorno cinque di questo mese. Intanto, sono stati impartiti ordini al comandante della stazione di Cave del Predil affinchè s'impedisca il passaggio del confine agli operai provenienti dalla zona colpita dall'epidemia. Gli operai ai quali è stato già fatto il prelievo sono stati rimandati alle rispettive famiglie ed è stato loro proibito di rimettere piede in territorio nazionale, finchè non verranno stabilite le cause della malattia. I lavoratori che non sono ancora stati sottoposti al prelievo dei campioni di sangue hanno ricevuto ordine di non uscire dalla zona circostante alla miniera e di non entrare nell'abitato di Cave del Predil.

Due piccoli incendi

Un mucchio di paglia ammassata davanti alla vetreria di via Solitro 2, ha attratto iersera l'incosciente curiosità di alcuni ragazzini, i quali, per divertirsi, vi buttavano sopra alcuni fiammiferi accesi, provocando così un incendio. Sono stati avvertiti i vigili del fuoco e, alle 21, un carro è accorso sul posto. Con pochi getti sono state sedate le fiamme, che hanno causato danni di scarsa entità.

Poco dopo la mezzanotte, un carro è intervenuto in via Petrarca 8, dove nel rincasare, gli inquilini di un alloggio avevano scoperto di avere dimenticato nell'uscire il ferro da stiro attaccato alla presa. Il tavolo sul quale posava il ferro ha subito notevoli danni.

La nuova contingenza per agosto e settembre

L'indennità di contingenza, rimasta invariata per ben dieci mesi e cioè dall'ottobre 1954, è aumentata di un punto a partire da lunedì 1.o agosto. Come già abbiamo segnalato, la determinazione del nuovo ammontare della contingenza a seguito delle variazioni intervenute nell'indice del costo della vita, ha dato luogo in sede nazionale ad una polemica per la richiesta fatta dalle organizzazioni sindacali di aumento di due punti nella misura dell'indennità.

Frattanto l'Associazione industriali ha pubblicato la seguente tabella della nuova indennità di contingenza, con invito alle aziende ad applicarla, con le eccezioni previste per i settori industriali o le particolari categorie che praticano un trattamento diverso:

Indennità mensile per impiegati (uomini e donne) di prima categoria: lire 1872; impiegati di seconda categoria, uomini: lire 1417 se di età superiore ai 21 anni, lire 1222 se di età inferiore; donne: lire 1222 rispettivamente (se al di sotto dei 21 anni) lire 1053.

Impiegati di terza categoria A (tra parentesi l'indennità per le donne): superiore ai 21 anni, lire 1053 (910); tra i 20 e i 21, lire 1014 (858); tra i 19 e i 20, lire 975 (767); tra i 18 e i 19, lire 897 (715); tra i 17 e i 18, lire 767 (650); tra i 16 e i 17, lire 715 (611); inferiori ai 16 anni, lire 585 (546). Impiegati di terza categoria B: superiori ai 21 anni, lire 897 (767); tra i 20 e i 21, lire 858 (741); tra i 19 e i 20, lire 832 (689); tra i 18 e i 19, lire 780 (611); tra i 17 e i 18, lire 663 (559); tra i 16 e i 17, lire 624 (533), inferiori ai 16 anni, lire 494 (468).

Operai specializzati, superiori ai 20 anni, lire 38 giornaliere; tra i 18 e i 20, lire 37; tra i 16 e i 18, lire 32,50. Operai qualificati (tra parentesi l'indennità per le operaie): superiori ai 20 anni, lire 34 (28,50) giornaliere; tra i 18 e i 20, lire 33 (24); tra i 16 e i 18, lire 29 (22,50); inferiori ai 16 anni, lire 24 (20); manovali specializzati: superiori ai 20 anni, lire 32 (27); tra i 18 e i 20, lire 30 (22,50); tra i 16 e i 18, lire 29 (20); inferiori ai 16 anni, lire 19 (17,50). Manovali comuni: superiori ai 20 anni, lire 30 (25,50); tra i 18 e i 20, lire 28,50 (21,50); tra i 16 e i 18, lire 22,50 (19); inferiori ai 16 anni lire 15,50 (15,50).

Le aziende industriali meccaniche, metallurgiche, per la lavorazione del legno, marmo e pietra, abbigliamento, lavanderie e stirerie, dolciarie, qualora occupino da 10 a 80 dipendenti, corrisponderanno agli apprendisti l'indennità di contingenza del manovale comune, diminuita del 10 per cento. Per gli apprendisti occupati presso aziende con meno di dieci dipendenti, rimane invariata la contingenza attualmente in vigore.

LE ORE DELLA CITTA'

Musica in piazza

Lunedì sera, il complesso bandistico del Ricreatorio comunale Brunner, diretto dal maestro Pasquale D'Iorio, ha tenuto un concerto in piazza San Rocco di Aurisina. La popolazione ha partecipato molto numerosa all'esibizione dell'ottima banda, accogliendo con vivi applausi ogni esecuzione. Il Segretario comunale di Aurisina, a nome del Sindaco, si è congratulato col maestro D'Iorio per la bella esecuzione e lo ha pregato di ritornare ancora e presto con i suo bravi ragazzi ad Aurisina. Questa sera il complesso bandistico si esibirà a Sistiana mare alle 20.45.

Per tutti

ma specialmente per l'acquirente avveduto, la liquidazione delle rimanenze stagionali alla Calzoleria Viale costituisce una grande risorsa. Infatti in questi giorni potrete acquistare calzature di marca nei modelli più recenti, risparmiando migliaia di lire. Affrettatevi, in viale XX Settembre 18.

Laurea

Il concittadino Valeriano Pastor si è laureato in architettura all'Università di Venezia col massimo dei voti e lode. Rallegramenti e auguri vivissimi.

Chi ha smarrito?

Presso la Ripartizione X-Economato del Comune di Trieste (Palazzo municipale, II piano, stanza n. 108) si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle 12: portafogli con o senza importi di denaro, orologi, catenine, braccialì e anelli d'oro, orecchini, banconote, borsette, ombrelli, collane, guanti, occhiali, biciclette, penne stilografiche, rosari, scarpe, valigie vuote e con indumenti, dischi copri ruota, scampoli, museruole, ruote complete per motoscooters auto e camion, scialli, pullover da uomo e da donna, ecc.

Una culla

La notte scorsa è stata meravigliosa per Alberto Cosulich, il segretario dei metalmeccanici della C.d.L.: c'è stato non soltanto l'accordo conclusivo della lunga vertenza dei CRDA, ma per lui la notte ha portato la gioia nella sua casa, con la nascita della primogenita Maria Luigia. Al valente e tenace sindacalista, alla gentile signora Lida e alla loro bambina vadano i nostri più fervidi auguri.

Elettra Metallinò

La pittrice concittadina Elettra Metallinò ha ottenuto recentemente notevoli successi. Su invito dell'apposita Commissione, ha donato un'opera al Museo Francescano di Assisi, ha partecipato alla Mostra del concorso del Ministero della Pubblica Istruzione a Roma, è stata invitata alla I Mostra nazionale di San Benedetto del Tronto, è stata ammessa alla VII Mostra nazionale a La Spezia, ed è stata invitata al III Premio nazionale «Esso» — Viaggio in Italia — che si terrà prossimamente nel padiglione italiano della Biennale di Venezia.

Una Madonna di Toppi

Una «Madonna» di Orfeo Toppi, esposta nei saloni dell'ex Palazzo Reale di Napoli alla Mostra Sacra, è stata acquistata dalla Amministrazione provinciale partenopea.

Promozione

Il presidente della delegazione militare per la delimitazione dei confini, col. Cangini, è stato recentemente promosso al grado di generale. Per festeggiare il lieto annuncio, il neo generale ha offerto negli scorsi giorni un rinfresco alle maggiori autorità civili e militari, nella sede della «Delco» in via Alice. Erano presenti fra gli altri il Viceprefetto dott. Macciotta con il dott. Molinari, in rappresentanza del Prefetto Palamara, S. E. Consalvo, il presidente del Lloyd Triestino amm. De Courten, il presidente del Porto industriale avv. Forti, il direttore delle Finanze del Commissariato dott. Chiriaco, la gentile consorte del Sindaco, il gen. Gianani comandante del Presidio, il gen. Cammilleri comandante del porto, il gen. Gigli, il gen. Nepitello oltre ai rappresentanti delle varie forze armate di stanza nella zona. Al generale Cangini, che sta svolgendo una difficile e delicata mansione nella delimitazione dei confini nel muggesano i più fervidi rallegramenti.

Nomi

che evocano un fascino al quale una signora elegante non può sfuggire: castoro, castorino, persiano... nomi ai quali è legata una pelliccia di classe. Le collezioni della Casa di pelliccerie Nelzi di piazza della Borsa evocano il fascino dell'eleganza, ed offrono, per breve periodo, il grande vantaggio dell'eccezionale *prezzo estivo*.

Gita per Sistiana

Oggi, tempo permettendo, il p.fo «Vettor Pisani» effettuerà una gita straordinaria per Sistiana con partenza da Trieste, riva prospiciente a piazza dell'Unità, alle ore 20 e da Sistiana per Trieste, alle ore 22.45. Arrivo a Trieste alle ore 23.45. Il prezzo è stato fissato in lire 250 per andata e ritorno; solo andata o ritorno lire 140.

Non mancate

al richiamo che la *«Camiceria Moderna»* (via Mazzini 40, ang. via San Lazzaro) fa a tutti i suoi affezionati clienti con la sensazionale svendita di stagione, che si inizierà domani. Occasione rara per rifornirsi!

Nel XXV anniversario di matrimonio dei nonni IOLE e BRUNO BENEDETTI la nipotina Patrizia assieme ai genitori augura ogni felicità.

Trieste, 3 agosto 1930-1955

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.5; minima 20.5; pressione 1008.8 stazionaria; umidità 65 per cento; temperatura del mare 25.

Oggi: S. Stefano. Il sole sorge alle 4.49, tramonta alle 19.32. La luna nasce alle 19.05, tramonta alle 4.24.

Maree. OGGI: bassa alle 15.20, cm. 21 sotto l. m.; alta alle 21, cm. 40 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 3.40, cm. 60 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39: Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale», 1 giovane coperta (conferma 6600), 1 mozzo coperta (turno 628).

★ Questa sera, alle 20.30, la cineteca dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi a Grado, Pieris e Muggia.

★ A cura del cinemobile del Centro di Documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri documentari a colori all'aperto verranno proiettati questa sera alle 20.30 a Vermegliano.

STATO CIVILE

del giorno 2 agosto 1955

Nati 4, morti 5, matrimoni 4.

MORTI: Marchesan ved. Pecchiari Maria, a. 67; Smersù ved Guresch Giovanna, a. 84; Pirc Giuseppe, a. 60; Stefancich ved. Cepach Anna, a. 88; Viezzoli ved. Bertetti Maria, a. 82.

MATRIMONI CIVILI: Moro Angelo falegname con Ban Luigia impiegata.

MATRIMONI RELIGIOSI: Murri Guglielmo agente P. O. con Kosorog Luigia Maria impiegata; Cernecca Mario tranviere con Segulin Giustina casalinga; Drioli Edi cameriere marittimo con Sacco Primarosa commessa.

L'Associazione Feriti e Famiglie dei Caduti per la causa nazionale di Trieste ha trasferito i propri uffici in via Battisti n. 8 (orario d'ufficio dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18).

La presidenza del Circolo Studenti Medi informa gli interessati che all'albo della sede sociale di piazza Goldoni 3 sono esposte le modalità per concorrere ai sussidi per soci meritevoli e bisognosi. Le domande vanno presentate fino al giorno 20.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Le canzoni della pista di lancio; 13.15: Album musicale; 16.45: Cabaret internazionale; 18.45: Orchestra Galassini; 19.15: Congiure celebri; 20: Orchestra Segurini; 21: «Adriana Lecouvreur», di Francesco Cilea.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 15: Orchestre Canfora e Vinci; 16: Incredibile ma vero; 16.45: Musica per tre età; 17.45: Concerto in miniatura; 18.30: Orchestra Brigada; 19: Canne al vento, romanzo di Grazia Deledda; 19.30: Orchestra Gimelli; 20.30: Canzoni napoletane; 21: Il piccolissimo teatro del Quartetto Cetra; 22.15: Ho visto il mare, radiocommedia di Midi Mannocci; 23: Orchestra Savina.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.30: Lieder di Ugo Wolf; 19.15: Orchestra Russo; 19.35: Sandro Fuga, toccata per pianoforte e orchestra.

TELEVISIONE

17.30: Dopo cena, telecommedia; 21.15: Abbasso la ricchezza, film; 22.45: La conquista dell'uomo: gli abissi sottomarini; 23.15: Telecronaca diretta degli incontri di pugilato Festucci-Stretz e Mitri-Bouaroui.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato gita a San Vito di Cadore e Rif. Galassi con salita sul monte Antelao (m. 3263). Sono aperte le iscrizioni per la gita di Ferragosto al Catinaccio e per i soggiorni continuati al Rif. Nordio-Deffar. Informazioni ed iscrizioni pure per la Corriera dei Rifugi in sede sociale via Milano 2 dalle 19 alle 21, telefono 85-240.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le iscrizioni per il soggiorno a Canazei. Domenica gita a Pedavena. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle ore 18 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Malga Ciapela (Gruppo della Marmolada), con traversata al Rifugio O. Falier, Passo Ombretola, Sasso Vernale, Passo delle Cirelle - Passo San Pellegrino - Falcade. Con partenza domenica mattina gita a Valbruna, Rifugio A. Grego e salita al Jof di Somdogna. Continuano le iscrizioni per i soggiorni estivi di Valbruna, San Cassiano e Pedraces. Programmi dettagliati e prenotazioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

† Addì 1 corr. spirò serenamente la nostra adorata madre

Anna ved. Cepak
nata STEFANCICH

I figli MARIA ved. ROIZ, ANNA con il marito GIACOMO MIOT, RODOLFO, AMALIA, PIERO, le nuore, i nipoti e pronipoti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta e ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare al dott. Virgilio Travan che con amorevoli cure alleviò le sofferenze della cara Estinta.

Per espresso desiderio della defunta i familiari non prendono il lutto.

Nel primo anniversario della dipartita del loro caro

Umberto Ciccarelli

la moglie, i figli e le congiunte famiglie CICCARELLI, SORA, TREVISANI e MAIETTI Lo ricordano con immenso affetto e dolore.

Domani 4 corr. alle ore 7 verrà celebrata una S. Messa di suffragio nella chiesa dei Salesiani.

Il personale della Ditta SORA & C. ricorda con rimpianto il Caro scomparso.

Il 5 corr. si compirà un anno dalla morte del mio adorato marito

Giuseppe Principe

Domani 4 corr. verrà celebrata una S. Messa nella chiesa del S. Cuore di via del Ronco.

La moglie TINA BOSCO ved. PRINCIPE

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di AMEDEO CALCINA fu Giuseppe e fu Francesca Finderle, nato a Trieste il 6 gennaio 1868, emigrato in America, Stati Uniti, e che dal 1937 non dà più notizie di sè, è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del secondo avviso.

Avv. Francesco Sferco

SI È CONCLUSA LA TRAGEDIA DELLA VORAGINE GACHÉ

LA SALMA DI LUCIO MERSI giunge oggi nel pomeriggio a Trieste

Gli speleologi triestini della squadra di soccorso hanno scritto un'altra pagina di ardimento - Gravi difficoltà incontrate nella pericolosa impresa

Ieri mattina è stato portato a termine il difficile, ardimentoso ricupero della salma del povero Lucio Mersi, lo speleologo triestino rimasto vittima di fatale sciagura sulle Alpi Marittime. L'operazione di ricerca e ricupero si è rivelata più difficile del previsto, per i molteplici ostacoli che la squadra di soccorso degli speleologi triestini ha dovuto superare durante la ricerca.

Come si prevedeva il corpo di Lucio Mersi giaceva alla profondità di duecento metri, su un piccolo spiazzo dov'era andato a sfracellarsi al termine della caduta di un centinaio di metri. La difficile operazione di ricupero si è svolta mentre imperversava un violento temporale: la pioggia irrompeva a torrenti nella voragine, rendendo ancora più ardua e pericolosa la fatica della squadra triestina guidata da Maucci e Finocchiaro.

Superati in poco tempo i primi 150 metri di galleria che scendono obliquamente, gli speleologi hanno attaccato la seconda parte, una parete quasi verticale battuta dalla cascata la cui portata diminuiva nella notte per il congelamento del nevaio che la alimenta. Anche questa parete è stata superata, sia pure a prezzo di grande pericolo e di enorme fatica. Alle 16 di lunedì pomeriggio finalmente, i telefoni installati al campo base di Piaggiabella, hanno recato l'annuncio che la salma di Lucio Mersi era stata rintracciata. Si è iniziata allora la seconda parte dell'impresa, la più difficile. Lentamente, metro per metro, il cadavere avvolto in un telo da tenda è stato fatto risalire verso la superficie; di tanto in tanto attraverso i telefoni giungevano notizie dell'operazione. Alle 21 di lunedì il gruppo è risalito alla superficie. Con poche frasi, rotte dalla fatica, i componenti la squadra, ormai allo stremo delle forze hanno informato i compagni che il corpo di Mersi era stato trasportato fino a settanta metri dall'imboccatura. Si è deciso allora di sospendere le operazioni durante la notte e di riprenderle al mattino successivo. Quando l'ultimo dei generosi giovani è apparso all'ingresso della voragine, un uomo si è staccato dal gruppo rimasto in attesa al campo base. Era Giorgio Mersi, l'affranto padre del giovane caduto. Senza dire parola alcuna l'uomo, provato dall'immenso dolore, ha voluto stringere a sè in un abbraccio i compagni del suo ragazzo: un abbraccio che voleva esprimere tutta la sua gratitudine per la difficile impresa di ricupero.

Già da lunedì era presente al campo base di Piaggiabella, anche il famoso esploratore speleologo francese Raymond Gaché, dal quale prende il nome la tragica voragine. Appena avuta notizia della sciagura, aveva lasciato Parigi per mettere a disposizione degli speleologi italiani la sua grande esperienza. Erano con lui molti dei più famosi e valenti speleologi francesi, fra i quali Dourand e Rouir.

I gruppi dei soccorritori dovevano alternarsi nella difficile opera: i francesi erano pronti a dare il cambio ai triestini o a intervenire in caso di necessità. L'abnegazione e la generosità di tutti i componenti la squadra di soccorso partita da Trieste sabato mattina con un automezzo dei Vigili del Fuoco, hanno però consentito di superare tutte le difficoltà, e ieri mattina la salma è stata estratta dalla voragine senza il generoso aiuto offerto dai francesi. Questi ultimi proseguiranno, a quanto si apprende, le esplorazioni delle voragini sul Marguareis.

Nel pomeriggio la salma di Mersi è stata trasportata ad Ormea. Essa era ancora avvolta nel telo da tenda non essendo stato possibile sistemarla nella bara che era stata approntata. La popolazione di Ormea si è fatta incontro al mesto corteo dando luogo ad una commovente manifestazione. I componenti la spedizione triestina hanno accompagnato il loro compagno, alternandosi nel portarlo a spalla, dall'imbocco della caverna del Gaché sino a Carnino, ove la salma è stata deposta su un camion per il trasporto ad Ormea. In quest'ultima località la salma è stata pietosamente composta e si è iniziato immediatamente il triste viaggio di ritorno a Trieste. Il capo della spedizione triestina ha infatti telefonato verso le 18, al comando dei Vigili del Fuoco ed ha chiesto al vice-comandante ing. Lomonte, in assenza del comandante, l'autorizzazione a trasportare la salma a Trieste con l'automezzo dei Vigili messo a disposizione sabato scorso. L'ing. Lomonte ha concesso la necessaria autorizzazione e alle 19 l'automezzo si è mosso da Viotène, seguito da un corteo di macchine nelle quali hanno preso posto il padre di Lucio Mersi e gli altri componenti la spedizione triestina. L'arrivo a Trieste è previsto per le 17 di oggi.

Il Comune di Trieste, che già ha contribuito con 25 mila lire alle spese di ricupero della salma, provvederà all'allestimento dei funerali del povero Mersi, che con tutta probabilità si svolgeranno domani pomeriggio.

Si è conclusa ieri sera la sottoscrizione che aveva fatto seguito all'appello lanciato dalle tre Società speleologiche triestine alla popolazione, affinchè contribuisse alle spese necessarie alle operazioni di ricupero della salma. Alle 126.200 lire che erano state raccolte fino a lunedì sera si sono aggiunte altre 18 mila. Hanno offerto il loro contributo: N. N. 500, Radivo 1000, Nicola Rinaldi 1000, Vittorio Volpi 1000, N. N. 1000, famiglia Finocchiaro 2000, N. N. 1000, Virgilio Brovedani 1000, Melany Brovedani 1000, Andrea Pollitzer 1000, N. N. 1000, N. N. 500, famiglia Bruno Alberti 1000 e Gruppo Grotte Carlo Debeljak 5000. Le tre Società speleologiche ringraziano quanti hanno generosamente accolto l'appello.

Una proposta per il trasferimento di navi americane a Trieste

Una notizia da Washington annuncia che il deputato repubblicano Albert Morano ha presentato alla Camera dei rappresentanti una proposta di legge diretta a provvedere al trasferimento di navi mercantili a Trieste. Egli ha spiegato che lo scopo della sua proposta è quello di aiutare le condizioni economiche di Trieste, e d'incrementare le forze democratiche in quel territorio, nell'interesse della democrazia contro le minacce totalitarie.

Morano ha detto che il trasferimento di navi mercantili degli Stati Uniti «a cittadini o libere corporazioni di Trieste, oltre a dare lavoro a migliaia di lavoratori marittimi, ed aiutare l'economia della città, sarà di aiuto per le forze che duramente lottano contro il comunismo in quell'area».

Il nuovo direttivo del Sindacato Belle Arti

Gli iscritti al Sindacato regionale artisti, pittori e scultori, della categoria Belle Arti, aderente alla C. C. del Lavoro, convocati in assemblea straordinaria per la designazione del Consiglio direttivo per il triennio 1955-1957, ha eletto i seguenti artisti: Campitelli G. Matteo, Daneo Romeo, de Comelli Luciano, Lotta Rialdo, Mascherini Marcello, Orlando Franco, Perizi Nino, Predonzani Dino e Tamaro Tullio nonchè i revisori Perizi Tiziano e Walcher Carlo.

Il nuovo Consiglio, radunatosi per la nomina delle cariche sindacali, ha proposto ad unanimità quale segretario Mascherini Marcello; Mascherini, peraltro, nel ringraziare ha pregato di essere esonerato per motivi professionali. Pasate a nuovo esame le cariche sindacali sono risultati eletti Romeo Daneo segretario regionale, Campitelli G. Matteo vice segretario e Orlando Franco segretario amministrativo. Il segretario regionale, pittore Romeo Daneo, convocherà prossimamente il consiglio direttivo per tracciare il futuro programma delle attività artistiche e organizzative che interessano la categoria.

IL TRAFFICO ATTRAVERSO I MAGAZZINI GENERALI

L'andamento in luglio e le previsioni per agosto

Carbone e ferraccio americano per l'Austria

Il mese di luglio si chiude per i Magazzini Generali di Trieste con un bilancio che, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, risulta positivo. Il totale delle merci manipolate nei due punti franchi è salito a 250 mila tonn., ripartite in 211 mila allo sbarco e 390 mila nella corrente inversa, in confronto a 118.880 tonn. dello scorso anno, suddivise in 83.217 tonn. all'arrivo dall'oltremare e 35.633 tonn. di merci nazionali ed estere imbarcate sulle navi in uscita.

La voce principale degli arrivi risulta costituita dai carboni e dai minerali, che da soli conglobano 129.500 tonnellate. A questi s'affiancano i cereali per altre 58.500 tonn. e varie altre merci per 23.000 tonn. Nel luglio 1954 i carboni e i minerali avevano inciso per 58.410 tonn., i cereali per 13.624 e le «altre merci» per 11.183 tonn.

I vari carichi di carboni registrati durante lo scorso mese sono risultati di provenienza americana e sono stati successivamente diretti al mercato austriaco. Quasi esclusivamente americani anche i cereali. Nel periodo in esame è stato registrato l'arrivo di alcuni carichi di minerale di provenienza greca e indiana, imbarcati direttamente sui carri ferroviari che hanno poi preso la via dell'Austria. Di particolare interesse l'arrivo di un piroscafo con un carico di 7800 tonnellate di zucchero argentino destinato alla Ungheria.

Per il mese di agosto è in carnet l'arrivo di alcuni carichi di carbone e di ferraccio americano destinati all'Austria. Ugualmente previsto lo sbarco di consistenti partite di cereali, fra i quali 7 mila tonn. di orzo turco per l'Austria. Nel contempo è segnalato l'avvio attraverso lo scalo triestino di una grossa partita di vino d'origine turca che verrà smistato frazionatamente verso la Bulgaria. Ancora in arrivo una partita di 4500 tonn. di ghisa, che una ditta turca fornirà al complesso udinese «SAFAU», il quale provvede alla successiva elaborazione del prodotto. Nel mese in corso, ma ancor più in settembre e in ottobre, si avranno consistenti transiti di uva secca di produzione levantina.

GIOVANE MECCANICO VITTIMA DI UN PAUROSO INCIDENTE

Investito da una vampata sprigionatasi da un gasometro

E' stato accolto all'Ospedale con prognosi riservata Gravemente ustionato anche un bimbo di 14 mesi

Lambito da un'orrida lingua di fuoco, il meccanico Luciano Giustincich, di 31 anni, abitante in via del Molin a vento 52, ha riportato ieri gravissime ustioni.

Erano all'incirca le 16.30 quando, assieme al collega Romano Petronio, di 20 anni, abitante in S.M.M. inf. 729, stava lavorando in un reparto dell'officina «Sarasin», in via dei Moreri 134, dove era intento ad alimentare con carburo un piccolo gasometro per la produzione del gas acetilene per le saldature autogene. Impegnato a immettere carburo nel serbatoio, il Giustincich non ha notato che una valvola ciangottava acqua che, a contatto del carburo, produceva gas acetilene. L'origine della disgrazia è da ricercare proprio in quelle goccioline d'acqua. Il gas sprigionatosi dal carburo si è rapidamente espanto ed è stato incendiato dalle scintille sprigionate da un vicino motore azionante una sega. Una spaventosa fiammata ha investito il Giustincich e dopo avergli bruciato la camicia, gli ha prodotto vaste ustioni di secondo e terzo grado al petto, al collo e alle braccia.

Subito soccorso dal collega, l'infortunato è stato accompagnato all'aperto mentre altri provvedevano a controllare l'ambiente onde evitare il verificarsi di ulteriori disgrazie. E' stata avvertita la CRI e con un'autolettiga il medico di turno, dott. Osti, è accorso sul posto. Dopo avere praticato al povero Giustincich una terapia d'urgenza, il medico lo ha fatto avviare all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi riservata.

Gravemente ustionato è rimasto anche un bimbo di 14 mesi, Walter Clarich, abitante con i genitori in S.M.M. inf. 1041. L'altra sera, intorno alle 23, prima di metterlo a letto, sua madre, Ida Scabar in Clarich, di 24 anni, ha voluto fargli il bagno. Poichè l'alloggio non è dotato delle più moderne attrezzature, la giovane signora ha deposto un bacile di acqua nell'acquaio, accostato a un bollitore e, messo il bimbo nella vasca di fortuna, ha incominciato a lavarlo. L'acqua fresca ha elettrizzato il piccolo che, per manifestare la sua gioia ha fatto, purtroppo, un brusco movimento e, urtato con un piedino un bricco di caffè bollente deposto sul bollitore, lo ha rovesciato, rimanendo investito in pieno dal liquido. La madre si è affrettata ad asciugarlo e, sperando che le ustioni fossero cosa di poco conto, lo ha messo a letto fiduciosa nei poteri terapeutici di un buon sonno. Poichè col passare delle ore le condizioni del piccino anzichè migliorare sono andate peggiorando, ieri a mezzogiorno i suoi hanno chiesto l'intervento della CRI. Trasportato all'ospedale, il bimbo è stato accolto nel reparto dermatologico con prognosi riservata.

Tre topi di spiaggia arrestati dalla Polizia

Tre giovanissimi ma audaci «topi di spiaggia» sono stati smascherati con un'indagine lampo dai funzionari del Commissariato di Muggia.

Poco dopo le 17 di lunedì, si presentava in quell'Ufficio di Polizia il falegname Alfredo Marchio, di 20 anni, abitante a Muggia in via San Francesco 15, il quale denunciava che, mentre stava prendendo un bagno nello stabilimento «Muggesano», ignoti lo avevano derubato del portafogli con 100 lire e documenti, sfilandoglielo dai calzoni appesi nello spogliatoio. Il Marchio se n'era appena andato, che una seconda vittima entrava al Commissariato: il tubista Egidio Bertocchi, di 18 anni, abitante a Stramare 891, ch'era stato derubato del portafogli con 3700 lire lasciato, assieme agli abiti, su una spiaggia nei pressi di casa. Alcuni agenti venivano subito sguinzagliati nella zona e, poco prima delle 20, una pattuglia notava nei pressi della Domus Civica, due poco raccomandabili adolescenti, Italo F. e Dario S., pregiudicati entrambi, malgrado i loro quindici anni, per furti di portafogli e abili colpi in macchine incustodite.

Scortati al Commissariato, i navigati quindicenni sono stati perquisiti, e l'F. è stato trovato in possesso di 1900 lire e il suo compagno di una banconota da cento lire e di un coltello da boy scout con guaina di pelle. Mentre i due tentavano di giustificare in modo logico e insospettabile il possesso del denaro, un ragazzetto chiedeva di conferire con il funzionario di servizio. Appena in presenza del sottufficiale, gli consegnava 1100 lire narrando di averle avute poco prima dall'S. col preciso incarico di custodirgliele. Appreso però che l'amico era stato fermato e ritenendo quel denaro compendio di un furto, s'era affrettato a consegnarlo la Polizia.

In merito al coltello, l'S. ha ammesso d'averlo rubato poco prima a un bagnante, lo studente Bruno Pohlen, di 14 anni, abitante a Stramare 891, il quale l'aveva lasciato su una spiaggia assieme ai vestiti, mentre le cento lire le aveva sfilate dagli abiti di uno sconosciuto bagnante. Da Stramare, i due amici si erano recati al bagno «Muggesano», dove avevano fatto il colpo ai danni del Marchio. Poichè da quelle parti la caccia sembrava piuttosto magra i due avevano deciso di ritornare a Stramare, dove, al loro occhio infallibile, non erano sfuggiti i vestiti del Bertocchi. Alleggeriti i calzoni dell'ignaro giovanotto, si erano allontanati e, strada facendo, avevano speso allegramente settecento lire in gelati e bibite dissetanti. Aperta ormai la stura alle confessioni, l'Italo ha dichiarato d'aver perpetrato il 29 giugno due furti con la complicità di Aldo B. di 15 anni: a Stramare, essi avevano rubato un orologio da una giacca maschile, mentre da un abito femminile avevano sfilato un portafogli con 7 mila lire e i documenti.

L'F. e l'S. sono stati arrestati e denunciati per furto al Tribunale dei minorenni; il B., essendo ormai trascorsa la flagranza, è stato denunciato a piede libero per lo stesso reato.

UN TIPO STRANO DINANZI AL TRIBUNALE

FATTOSI RINCHIUDERE NEL BAR si era impadronito di 63.700 lire

Al processo si è difeso dando la colpa all'alcool È stato condannato a sei mesi di reclusione

E' comparso ieri dinanzi alla sezione del Tribunale presieduta dal cons. Ostoich (P. M. Amodeo, canc. Urbani, difesa avv. Vincenzo Bologna) tale Giuseppe D'Argenzio, accusato di furto.

Il fatto che ha dato origine al processo, risale al 2 luglio scorso. Verso le 6.30 di quel giorno, il signor Claudio Francescato, gestore del bar «Urbanis», si recò come al solito ad aprire l'esercizio. Penetrato nell'interno, ebbe la sorpresa di notare seduto a un tavolo, uno sconosciuto che dormiva della grossa come se si trovasse nel proprio letto. Il Francescato lo scosse, quello si svegliò con un grugnito quindi, dopo aver sbadigliato, si alzò e fece per andarsene. Ma il gestore del bar lo prese saldamente per il collo e chiamò la Polizia. Il tizio, identificato più tardi per il D'Argenzio, venne perquisito e trovato in possesso di 50 mila lire. Nel frattempo il signor Francescato aveva ispezionato la cassa ed aveva constatato che l'intero incasso della giornata precedente era sparito. Si trattava di 63.700 lire. Cinquantamila, come si è detto, erano state ritrovate nelle tasche del D'Argenzio, ma le altre dov'erano? Fu il D'Argenzio a risolvere il mistero, indicando il davanzale di una finestra sul quale lui stesso aveva deposto, non si sa bene per quale motivo, le rimanenti 13.700 lire.

Lo strano ladro, che non aveva avuto alcuna difficoltà a confessare la sua colpa, venne arrestato e rinviato a giudizio e ieri, come si è detto, è dovuto comparire dinanzi ai giudici. Interrogato dal Presidente, ha esclamato: «E' tutta colpa dell'alcool»; poi ha narrato che, la sera del 1.o luglio, si ea incontrato con un suo carissimo amico che non vedeva da molto tempo. L'avvenimento richiedeva una bevutina, per ciò i due si erano recati in una trattoria dove avevano brindato alla loro amicizia. Dalla trattoria passarono in un bar, quindi in un altro e infine fecero sosta all'«Urbanis», dove bevettero il bicchiere della staffa. Per discorrere un po' in pace, si appartarono in una saletta e fu lì che il D'Argenzio si addormentò per risvegliarsi, solo e al buio, alcune ore dopo. Nel bar non c'era più nessuno e le porte erano chiuse. Che fare? Il prigioniero bevve dapprima un goccio, per tener su il morale, poi venne irresistibilmente attratto dalla cassa. Premette un bottone e il cassetto si aprì. Conteneva un mucchio di soldi. La tentazione era troppo forte. Il D'Argenzio contò coscienziosamente il denaro: erano esattamente 63.700 lire. Cinquantamila se le mise in tasca, il resto lo sistemò sul davanzale della finestra (neanche in udienza si è saputo il perchè) quindi si rimise a dormire, per ammazzare il tempo in attesa che l'esercizio venisse riaperto. Tutto qui!

C'era dell'altro però. La Polizia aveva sospettato il D'Argenzio quale autore di due altri furti, consumati al bar «Zacutti» e al bar «Principe». Anche in questi due esercizi un tizio si era fatto chiudere nell'interno quindi, a notte inoltrata, se n'era andato portando seco denaro e bottiglie di liquori. Il D'Argenzio aveva protestato la sua innocenza e già in istruttoria era stato prosciolto, mancando prove concrete a suo carico. Forse anche ieri sperava che le cose andassero liscie, invece il Tribunale gli ha inflitto sei mesi di carcere e seimila lire di multa, più le spese giudiziarie.

L'investimento di via Udine

Tradotto al Coroneo lo scooterista ubriaco

La Sezione Traffico ha concluso ieri pomeriggio gli accertamenti sul drammatico investimento di via Udine, dove l'altra sera il carraio Rodolfo Cossutta, di 58 anni, abitante al n. 67 di quella strada, guidando ubriaco una motoretta aveva travolto il ferroviere Cesare Barrufaldi, riducendolo in gravi condizioni. Come riferito nella precedente edizione, l'investitore, ferito leggermente e in preda ad etilismo acuto, veniva trattenuto in osservazione all'ospedale, mentre il povero ferroviere trovava accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

I funzionari, dopo avere atteso che i fumi del vino fossero completamente svaniti, hanno interrogato il Cossutta ma senza poter ricavare gran che dal suo racconto: aveva completamente dimenticato l'incidente. Alla fine dell'inchiesta, è stato arrestato e denunciato in base all'art. 590 del Codice penale, che contempla le lesioni gravi, e per contravvenzione agli art. 32, 36 e 64 del Codice della strada, che si riferiscono all'idoneità alla guida e alla velocità eccessiva e pericolosa. Durante la serata, il Cossutta è stato trasferito alle carceri del Coroneo.

E' deceduta iermattina nel reparto ortopedico dell'ospedale, Angela Predonzan, di 76 anni, abitante in via San Michele 31. La poveretta, accolta nel pio luogo, con prognosi di due mesi ,la sera del 30 giugno scorso era caduta in casa, ed aveva riportato la sospetta frattura del femore sinistro.

Affitti e buonuscite che suscitano sdegno

UN ALTRO ELENCO DI ESOSE RICHIESTE IN CITTA'

Numerosi lettori ci hanno scritto per esprimere la loro approvazione a quanto da noi pubblicato in tema di affitti e buonuscite. Da una delle tante lettere pervenutaci togliamo un elenco di richieste, indiscutibilmente esose, per appartamenti siti in vari rioni. Il cittadino che ci segnala l'elenco afferma di essere alla ricerca di una casa da tre anni. Le sue cifre si riferiscono all'affitto e alla buonuscita: lire 20.000, lire 1.200.000, via Gatteri; 35.000, 800 mila, via Piccardi; 25.000, 500.000, Salita Montanelli; 25.000, 300.000, via S. Laghi; 24.000, 550.000, via dell'Orologio; 35.000, 350.000, via Maiolica; 25.000, 300.000, via Rismondo; 25.000, 500.000, via Giulia; 15.000, 1.500.000, via Cesare Battisti; 25.000, 500.000, Salita Promontorio; 30.000, 500.000, via Paduina; 30.000, 800.000, via Torrebianca.

SPETTACOLI

L'OPERETTA AL CASTELLO

Questa sera seconda di Madama di Tebe

Questa sera alle ore 21 seconda rappresentazione di «Madama di Tebe» di Carlo Lombardo, protagonista Rosy Barsony ed Elvio Calderoni, Franca Diani, Glauco Scarlini, Maria Donati, Cesare Bettarini, Magda Gonnella, Gualtiero Rispoli, Franz Steinberg, Guido Guidi nei ruoli principali. Direttore il maestro Cesare Gallino. Domani replica di «Contessa Maritza» di Kàlman.

Mentre continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la rappresentazione odierna, s'inizia stamane quella per la recita di domani.

La vecchia Sacchetta

Al tempo di Roma il mare si spingeva fin oltre l'attuale via del Lazzaretto e bagnava la spiaggia del «grumulus» che diede il nome alla riva Grumula - Il faro sull'isoletta dello Zucco

Quello specchio di mare racchiuso oggi dal molo Fratelli Bandiera, e che va fino al molo Venezia, era al tempo di Roma uno dei porti di Tergeste, e, prima che sorgesse, nel 1869, il Punto Franco, vi si ormeggiavano i bastimenti maggiori. Sacchetta è diminutivo della voce veneta «sacca», che indica una insenatura marina, specialmente in laguna.

Un altro porto romano l'ex Mandracchio, in piazza dell'Unità di Italia. Sulla colonna Traiana sarebbero appunto raffigurati i due bacini portuali tergestini, divisi da una lingua di terra, *in cima alla quale si scorge un torre alta e rotonda: il faro* (Generini).

Ove ora esiste il molo Fratelli Bandiera, ampiato più volte fino a costruirvi l'edificio dei frigoriferi, v'era, prima del molo fatto costruire da Maria Teresa, un molo romano, del quale, fino al secolo XVIII, si scorgevano le rovine a bassa marea. Il molo romano riuniva una catena di scogli naturali che raggiungevano lo Zucco, isoletta sulla quale si scorgevano, prima della costruzione del faro attuale, le fondamenta in pietra calcare d'una torre a pianta circolare, che appartenevano appunto al faro dei tempi di Roma.

Un'apertura artificiale consentiva il passaggio ai battelli minori, separando il molo romano dallo Zucco. Allorchè al tempo di Maria Teresa, si costruì la diga a difesa del bacino, si unì l'isoletta dello Zucco alla medesima.

La posizione dello Zucco è ora indicata dal faro, da qualche decennio dipinto a strisce circolari per renderlo maggiormente visibile ai naviganti. Contorna la Sacchetta, verso città, la riva Grumula, nome antico di ignota origine. Secondo il Kandler questa parola deriverebbe dal latino «groma» o «gruma», specie di arnese formato da due aste in croce, usato dagli ingegneri militari romani per misurare e dividere le aree. La località sarebbe stata chiamata così perchè vi passava una delle principali linee divisorie dell'agro colonico: il Cardo massimo. Invece, secondo Ireneo Della Croce, Grumula sarebbe contrazione di «Grande mula», perchè nelle vicinanze si pascolavano gli armenti. Infine — per il Generini — il nome potrebbe anche derivare da «grumulus», monticello, e allora riva Grumula significherebbe spiaggia del monticello. A nostro modesto parere, quest'ultima supposizione sembra la meno irreale.

La riva Grumula, per effetto naturale e per opera dell'uomo, si è notevolmente allargata nel corso dei secoli, poichè il mare, al tempo di Roma si spingeva fin oltre all'attuale via del Lazzaretto Vecchio.

Dei due moli della Sacchetta, quello della Casetta Rossa e quello Sartorio, costruiti entrambi nel 1874, ben poco è visibile, ora, nascosti come sono dalla piscina coperta e dalle sedi dei canottieri, che hanno cambiato l'aspetto del luogo. In quella che ora porta il nome di riva Ottaviano Augusto, costruito su saline bonificate, si ergeva nel 1730 il Lazzaretto di San Carlo. Di esso faceva parte il piccolo edificio, all'angolo della via del Campo Marzio, parte del cosiddetto arsenale di artiglieria, e che nei primi anni del secolo fu anche sede della Capitaneria del porto. Nella parte fiancheggiante la stazione del Campo Marzio, il perimetro dell'ex Lazzaretto — il quale al tempo della dominazione francese fu adibito in parte pure a prigione femminile — racchiude il mercato orto-frutticolo all'ingrosso, ora in corso di trasformazione. Al riparo dei venti foranei — non dalla bora! — la Sacchetta fu sempre rifugio anche del naviglio in disarmo. Ora si può dire sia il porto che da riparo ai piccoli piroscafi costieri, i quali con la perdita dell'Istria e con la cessazione di ogni traffico fra le sue città marinare ed il nostro porto, non trovano utile impiego altrove. E' rifugio pure di rimorchiatori e pescherecci, di barche e velieri da diporto.

La lanterna come si vede (a parte la già rammentata zebratura) fu eretta nel 1833 e venne illuminata per la prima volta il 2 novembre di quell'anno. La sua luce era originariamente prodotta da un lume a petrolio, i cui fasci luminosi avevano una portata di 16 miglia nautiche. Presso la stessa lanterna, era sistemato fino a qualche decennio fa, il cannone che segnalava con il suo tiro, il mezzogiorno, e sul quale si regolavano tutti gli orologi dei triestini.

Come curiosità storica aggiungeremo ancora che nel 1666, il conte Carlo della Torre, capitano imperiale, aveva fatto costruire sulla isoletta dello Zucco una piccola cappella — della quale esistevano le rovine prima della costruzione del molo teresiano — in onore di San Nicolò da Bari, protettore dei naviganti, per essere scampato qualche anno prima, *«da orrida procella»*, nella traversata... del Vallone di Muggia.

Gianni Pinguentini

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7400 (—), La Centrale 9850 9870, Bastogi 1722 1725, Sviluppo 1462 1455, Finmare 625 584, Finsider 790 800, Finelettrica 1484 1493, Ass. Gen. 20440 20300, Assicuratr. 5593 5500, Fond. Inc. 5420 (—), Ras 8095 8000.

Tessili

Cantoni 12170 12190, Val Ticino 81 84.50, Olcese 1320 1350, Cucirini 7100 7220, Linificio 878 (—), Cotonerie 348 380, Un. Manif. 48000 46800, Lan. Rossi 9300 9010, Fisac 177 188, Cascami 5100 5050, Chatillon 2688 2693, Snia Visc. 1783 1810.

Chimici

Anic 2865 2845, Saffa 2037 2028, Italgas 1684 1658, Liquigas 683 688, Pibigas 374.50 374, Rumianca 1620 1619.

Elettrici

Sade 1290 (—), Cieli 3309 3310, Dinamo 3860 3850, Edison 2863 2910, Bresciana 3627 2698, Emiliana 2663 (—), Esticino 2000 (—), Seso 2830 2850, Sip 1450 (—), Vizzola 3030 3028, Meridelettr. 1347 1354, Ovesticino 1620 1622, Rom. Elettr. 2850 2865, Terni 351 359.

Meccanici e Metallurgici

Ilva 630.50 635.50, Montecatini 3194 3188, Monteponi 2665 (—), Dalmine 1705 1719, Siele 7550 7620, Ansaldo 1200 1195, Breda 357 360, Bianchi 739 745, Fiat 1736 1749.

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9280 9300, Gen. Imm. 742 736, Ciga 3310 (—), Italcementi 14298 14285, Linoleum 850 860, Pirelli S.p.A. 3395 3340, Pirelli e C. 3294 3254.

TRIESTE

Finmare 584 562, Ass. Gen. 20400 20250, Assicuratr. 5800 (—), Ras 7800 (—), Istria Ts. 935 (—), Tripcovich 12050 12058, Snia Viscosa 1802 1815, Montecatini 3195 3145, Crda 470 (—), Beni Stabili 9200 9300, Generale Imm. 735 739, Pirelli S.p.A. 3370 3310.

Cambi e valute: New York tel. 624.85 ch. 624.80, dollaro canadese tel. 634.40 ch. 634.30, franco svizzero 145.74. Informativi: sterlina oro 5800/5800, marengo 4075/4175, sterlina biglietti banca 1680/1700, dollaro biglietti banca 625/627, franco francese 169.50/170.50, franco svizzero 146/146.25, oro fino 709/713, argento 19.70/20.

«La rossa al tajo»

(«Giornalfoto»)

Agosto porta a Trieste uno dei più tipici frutti di stagione, l'«anguria». I cocomeri sono accatastati a piramide lungo le rive del Canale, e il mercato che si svolge è reso caratteristico dalla parlata veneta dei venditori. «La rossa al tajo», è una delle frasi tipiche che più spesso riecheggiano lungo il Canale fino a piazza Ponterosso: senza eccessiva spesa si accontentano parecchi palati. Quando le «angurie» scompariranno se ne andrà anche l'estate. Sono un po' il «calendario della» natura

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival dell'Operetta. Oggi, ore 21: Seconda rappresentazione: «Madama di Tebe» di C. Lombardo. Prezzi indistintamente, per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: Clifton Webb in una commedia irresistibile: «Gli allegri esploratori». Ultima 22.
FENICE. 16: «36 ore di mistero» con Dan Duryea, Elsy Albin; un giallo brivido. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Oro, donne e maracas», la più emozionante e spettacolare spedizione, dal mare dei Caraibi al Pacifico. Ultima 22. Cupola aperta.
FILODRAMMATICO. Chius. estiva
ARCOBALENO. 16.30: «La pantera di Castiglia» con A. Bautista e F. Rey.
GRATTACIELO. 16.30: «Il figlio conteso», un'avvincente e umana storia, con I. Mitchell e A. Dahlen. Aria refrigerata.
CAPITOL. 16: «Gran Comora». Uno spettacolare Ferraniacolor di incantevole bellezza. Prezzi estivi. Aria refrigerata.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Desperados» un film denso di emozionanti avventure con R. Scott, C. Trevor, G. Ford. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione: 18 gradi. Domani: «Gli amori di Cleopatra».
ASTRA ROIANO. 16: «Forte T», un emozionante technicolor con George Montgomery, Joan Voss. Ult. 22.

ALABARDA. 16.30: «Pioggia di piombo» rocambolesca evasione di gangsters dalla camera della morte, con Edward G. Robinson e Jean Parker. Proibito ai minori.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. Chiuso per ferie. Sabato 6 agosto, inaugurazione della stagione 1955-56.
AURORA. 16: «Operazione dollari» con E. Costantine e N. Gary, una formidabile operazione del «F.B.I.» contro i fabbricanti di moneta falsa. Cei-Incom.
IDEALE. 16.30: «I pionieri della California», technicolor Dear. Una romantica e avventurosa storia d'amore.
GARIBALDI. 15.30 (estivo 20.30): Terza settimana di strepitoso successo del più bello e commovente film della stazione: «Angelitos Negros» con E. Guiu, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. Prima visione.
IMPERO. 16.30: «La storia del dott. Wassell» con Gary Cooper. Il grandioso e insuperabile technicolor di Cecil B. De Mille. Paramount. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «Tutto può accadere», il film della gaiezza, dell'ottimismo e della felicità, con José Ferrer e Kim Hunter. Paramount.
MARE. 16.30: «Totò sceicco» con Totò, Tamara Lees, Lana Gore e Aroldo Tieri. Segue documentario a colori.
MODERNO. 17: «Tam-tam nell'Oltre Giuba» con Sandra Silvano, Salvatore Cuffaro e le tribù dell'Alto e Basso Giuba.
SAVONA. 16: «Il segreto del lago» con Glenn Ford, Gene Tierney e Zachary Scott.
VIALE. 16: «La meticcia di Sacramento» con Randolph Scott. Meraviglioso technicolor Warner. Prezzi estivi L. 100.
VITT. VENETO. Rassegna del capolavori. Prezzi ridotti. 16: «Lili» Leslie Caron, Mel Ferrer. Un delizioso Metro in technicolor.
AZZURRO. 16: «L'assalto al Kansas Pacific», avventuroso technicolor con S. Hayden, E. Miller.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): Da un libro di Marotta un grande film Paramount: «L'oro di Napoli» con De Sica, De Filippo, Totò, Sophia Loren e Silvana Mangano.
MASSIMO. 16.30: «Il cantante misterioso», meraviglioso film musicale ricco di sentimento e di umanità, con la indimenticabile Marcella Mariani, Luciano Taioli e Carlo Campanini.
NOVO CINE. 16: «Dov'è la libertà» con Totò e Giacomo Rondinella. Comicissimo. Posto unico L. 100.
ODEON. Chiuso per ferie.
VENEZIA. 16: «Il terrore di Londra» con P. Lawford e D. Addams.

ESTIVI

ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «Minnesota», «La grande speranza». La lotta degli squali di acciaio negli abissi dell'oceano. Grandiosa rievocazione dei fatti di ieri che oggi sono storia leggendaria. Technicolor con Lois Maxwell, Renato Baldini e Folco Lulli.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 21.45 (cassa 19.30). Due rappresentazioni del più spettacolare film di fantascienza «La guerra dei mondi». Un colossale technicolor.
GARIBALDI. 20.30 ult. 22: Terza settimana di strepitoso successo del più bello e commovente film della stagione: «Angelitos negros» con E. Guiu, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. Prima visione.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Cavalleria rusticana», technicolor con Anthony Quinn, May Britt e Kerima. Minerva.
GINNASTICA. 20.30 (si ripete il I tempo): Avventura, amore orientale «La lampada di Aladino», con Patricia Medina, John Sands e Richard Erdman, in technicolor.
PARADISO. 2 spettacoli, 20 e 22 (cassa 19.30): «Puccini», un grandioso e indimenticabile technicolor musicale con Gabriele Ferzetti, Marta Toren, Nadia Gray e Myriam Bru.
PARCO DELLE ROSE. (Rotonda del Boschetto). 2 spettacoli. 20.10 e 22: «O'Cangaceiro» (Il brigante), con Alberto Ruschel e Marisa Prado.
PONZIANA. 20.15: «Quel fenomeno di mio figlio», comicissimo Paramount con Jerry Lewis e Dean Martin.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22, (cassa 19.30): «La strada», premiato alla XV Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Una grande interpretazione di Anthony Quinn e Giulietta Masina. Domani l'atteso technicolor musicale «Sulle ali del sogno».
FABIO SEVERO. 20.45: «Saluti e baci», Nilla Pizzi, Teddy Reno, Roberto Murolo, Gino Latilla, Pippo Barzizza e la sua orchestra.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «Fiamme a Calcutta», in technicolor, con Denise Darcel e Patric Knowley. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè
SCOGLIETTO. 20.30: «Uomo bianco, tu vivrai», con Richard Widmark e Linda Darnell.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69. Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly. Giovedì, sabato e domenica.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN' ALTRA MANIFESTAZIONE DELLO SPIRITO DI GINEVRA

FAURE E PINAY INVITATI A COMPIERE UNA VISITA IN RUSSIA

In Marocco è tornata la calma dopo i disordini che hanno provocato 70 morti e 259 feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

L'Ambasciatore sovietico a Parigi Vinogradov si è recato oggi a visitare, dopo il suo ritorno da Mosca il Primo Ministro francese Faure e il Ministro degli Esteri Pinay, consegnando loro un nvito a recarsi in visita a Mosca. Secondo quanto si apprende da fonte informata, questo invito non è stato sino a questo momento oggetto di una risposta. E' pertanto prematuro affermare che esso sia stato accettato.

Innanzi tutto il Presidente del Consiglio Faure dovrà renderne conto al Presidente della Repubblica e i dibattiti che lo hanno trattenuto al Senato gli hanno impedito di informare tempestivamente il Capo dello Stato. Tra gli osservatori internazionali si ritiene che questo gesto di cortesia sovietica rientri nella serie di quelli che ci si è scambiati sin dall'inizio della conferenza a quattro di Ginevra. Si afferma che a Ginevra, subito dopo che il Presidente Eisenhower avanzò le sue proposte per il reciproco sorvolo, tra Stati Uniti e URSS, dei territori nazionali, il Maresciallo Bulganin avrebbe per primo messo a parte Eden del'eventualità di un suo viaggio nell'Unione Sovietica. Il Primo Ministro britannico avrebbe risposto invitando formalmente gli statisti sovietici a recarsi in Inghilterra, invito questo che venne accettato da parte sovietica ma che venne reso noto soltanto alcuni giorni dopo. Per quanto concerne il viaggio di Faure e di Pinay a Mosca, il Governo sovietico non avrebbe suggerito alcuna data.

Dopo quindici giorni di sommosse, attentati, di scontri talvolta sanguinosi tra le forze dell'ordine e gli elementi nazionalisti marocchini, la calma sembra tornata nel Marocco. Un bilancio degli incidenti stabilito sulle notizie ufficiali fornite volta a volta dagli uffici competenti fa ammontare a 70 i morti e 259 i feriti. Se la calma, almeno apparentemente, sembra tornata, il problema marocchino suscita parecchie apprensioni al Governo in carica, che per il momento ha preferito, assieme all'Assemblea, soprassedere ad un dibattito di natura politica su questa regione del Nord-Africa. Questo problema tuttavia verrà certamente evocato domani al Consiglio della Repubblica che dovrà ratificare gli accordi franco-tunisini. Edgar Faure ha promesso per venerdì, giorno della chiusura dell'Assemblea, una dichiarazione di «carattere generale», in attesa delle conclusioni dell'inchiesta che sta conducendo il Residente generale Grandval, che dovrà suggerire la migliore soluzione al problema marocchino.

Il Maresciallo che dal giorno delle sue dimissioni dal Comitato di coordinamento dell'Africa del Nord, non aveva più preso posizione sugli affari marocchini, accusa il Governo di non aver fatto nulla per facilitare il compito del nuovo Sultano, un «uomo pieno di virtù e di santità», che poteva risolvere la spinosa situazione, ma di averlo, invece, boicottato ritirandogli molte delle sue prerogative e dei suoi poteri e finendo di screditarlo davanti al suo popolo, fornendo, altresì, un pretesto alla campagna che ha dato origine al terrorismo urbano.

Il Maresciallo Juin nega che gli incidenti marocchini possano avere un carattere di natura politica. Egli dice solo che essi sono la conseguenza della mancata applicazione delle riforme promesse. «Il terrorismo nordafricano non ha nulla a che vedere con la questione dinastica, scrive il Maresciallo, i nostri amici marocchini non esiteranno davanti alla carenza e alla slealtà della Francia, a trovar altrove quelle assicurazioni che la Francia non ha saputo fornire. La soluzione della pregiudiziale dinastica, afferma il Maresciallo, è stata inventata solo per rimettere al potere l'ex Sultano Sidi Ben Joussef».

Una campagna per il ritorno al potere dell'ex Sultano Joussef è attualmente in corso nel Marocco. Una delegazione di nazionalisti della regione di Marrakech ha rimesso nelle mani del Residente generale una petizione con oltre 2500 firme nella quale si chiede il ritorno del Sultano. I firmatari hanno ricordato al Residente generale la gravità della situazione in cui si trova il Marocco dal giorno «del colpo di forza del 1953». «Il loro sangue scorre nel Marocco e numerose famiglie piangono i loro cari» è scritto nel documento, che fa notare che una soluzione «suscettibile di soddisfare il popolo marocchino (ritorno di Ben Joussef) con il riconoscimento della sovranità marocchina come una ed indivisibile, non dovrebbe tardare sotto pena di altri gravi disordini».

Vice

27 REATTORI FIAT per le forze atlantiche

Washington, 2

A quanto annunzia stasera il Dipartimento della Difesa, il Governo americano ha stanziato 2.300.000 dollari per la fabbricazione di 27 esemplari del caccia leggero a reazione «G-91» realizzato dalla Fiat destinato all'armamento delle nazioni atlantiche. Come e noto gli Stati Uniti hanno già contribuito al costo della progettazio e dell'apparecchio.

Si trovano negli Stati Uniti trenta ufficiali dello Stato Maggiore italiano i quali hanno iniziato una serie di colloqui con i loro colleghi americani. A capo del gruppo è il generale di brigata Giuseppe Cittadini, ispettore generale del Genio. Il gruppo comprende il gen. Gilberto Borzini, comandante della 21.a Zona militare e il gen. Guido Vedovato, capo dei Servizi logistici presso lo Stato maggiore generale italiano Gli ufficiali italiani conferiranno in settimana con ufficiali dello Stato maggiore americano incaricati dei servizi di spionaggio, del personale, logistici e di vettovagliamento Essi partiranno da New York lunedì per effettuare visite a parecchi impianti militari nella regione sud-orientale degli Stati Uniti.

SCIAGURA NEL GRUPPO DEL ROSA

QUATTRO GIOVANI ALPINISTI PERITI SUL MONTE CASTORE

I cadaveri ricuperati a qualche centinaio di metri dalla cima, oltre il rifugio Mezzalana

Champoluc, 2

Quattro giovani alpinisti sono periti mentre scalavano il Monte Castore (m. 4230) nel gruppo del Rosa. La segnalazione è stata data da alcuni valligiani, i quali hanno visto la cordata precipitare. Sono partite immediatamente squadre di soccorso da Champoluc e da Fiery che hanno recuperato i cadaveri a qualche centinaio di metri dalla cima, oltre il rifugio Mezzalana.

E' accertato che le vittime sono tre ragazzi torinesi che da alcuni giorni si erano recati presso un accantonamento tra Fiery e St. Jacques e che stamani avevano voluto compiere una ascensione sul Castore accompagnati da un sacerdote salesiano. La guida, Luigi Frachey, di Champoluc, ha assistito da lontano alla caduta della cordata ed ha dato il primo allarme. In aiuto sono accorse anche le guardie di finanza di St. Jacques.

Ecco i nomi dei quattro alpinisti: Franco Pennisi, Franco Montecchini, Angelo De Michelis, tutti tra i 17 e i 20 anni, iscritti all'oratorio salesiano San Luigi di via Ormea, e il giovane sacerdote, don Carlo dello stesso oratorio.

Sulla Croda dei Baranci

RITROVATE LE SALME dei due giovani scomparsi

Bolzano, 2

Nelle prime ore del pomeriggio, una squadra di soccorso ha trovato in fondo ad un crepaccio i corpi dei due alpinisti scomparsi domenica nel pomeriggio sulla parete nord della Croda dei Baranci.

Carlo Schacher di anni 30 e Mario Santer di anni 21, ambedue da Dobbiaco, avevano raggiunto la cima (m. 2904), ma durante la discesa, non si sa bene in quali circostanze, ma si ritiene a causa della burrasca che nel tardo pomeriggio di domenica ha imperversato sulle montagne che fanno corona a Dobbiaco, nel superare un difficile passaggio sono precipitati in un crepaccio trovando morte istantanea. Hanno subito avuto inizio le difficile operazioni di ricupero delle salme.

Disordini a Cipro

Assalito a Nicosia il «British Council»

Nicosia, 2

La polizia ha fatto uso questa sera a Nicosia di gas lacrimogeni per disperdere gruppi di dimostranti che avevano assalito la sede del «British Council» e infranto vetri di automobili private. I disordini si sono verificati nel tardo pomeriggio senza che nulla li avesse fatti presagire. Dopo aver scagliato sassi contro automobili private che non risultavano in possesso di speciali «permessi di circolazione» rilasciati dagli stessi dimostranti, questi ultimi hanno assalito il «British Council» ed hanno tentato di appiccare le fiamme al piano terreno dell'edificio. L'intervento dei pompieri, accolto con lanci di pietre dai dimostranti, ha consentito di domare il fuoco.

CONFERENZA STAMPA A COPENAGHEN DELL'ACCADEMICO SEDOV

I russi lancerebbero un satellite più grande di quello americano

Roma prescelta quale sede del Congresso mondiale di astronautica del prossimo anno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Copenaghen, 2

I russi sono convinti che entro due anni riusciranno a lanciare nello spazio un satellite artificiale più grande di quello progettato dagli americani. I piani russi verranno resi noti solo quando saranno completi. Ciò è stato dichiarato oggi ad una conferenza stampa dall'accademico sovietico Leonid Sedov, presidente del comitato sovietico per le ricerche sulle comunicazioni interplanetarie.

«Dal punto di vista tecnico — ha detto lo scienziato russo — è possibile creare dei satelliti di dimensioni molto maggiori di quelli progettati dagli americani e di cui abbiamo recentemente avuto notizia attraverso la stampa. I nostri sforzi, se uniti, potranno contribuire enormemente alla causa della pace nel mondo ed a porre fine alla guerra fredda».

Sedov ha quindi proseguito: «Potete attendervi la realizzazione di simili progetti sovietici nel prossimo futuro, ma non potrei specificare alcuna data precisa». In quanto alle dimensioni di tali satelliti essi dipendono esclusivamente «dalla quantità di denaro che il popolo è disposto a spendere per il progetto». «In opere di tale importanza — ha proseguito lo scienziato Sedov — non si fa eccessiva attenzione al costo. Tutta l'esperienza che è nelle nostre mani intendiamo spenderla nella realizzazione di questo progetto». Sedov ha quindi voluto sottolineare che «dopo le favorevoli condizioni di cooperazione createsi recentemente, potrebbe essere molto facile giungere ad un incontro ad alto livello per coordinare i lavori dei due paesi».

I russi sono arrivati al congresso internazionale di astronautica con un giorno di ritardo, dove erano convenuti scienziati di quattordici nazioni per discutere i problemi dei viaggi interplanetari. «Noi intendevamo arrivare sabato — ha dichiarato Sedov — ma i nostri visti di espatrio non giunsero in tempo e domenica non vi erano aeroplani a disposizione». Il loro arrivo nella sala della conferenza all'Università tecnica ha causato un'immediata sorpresa. Non vi erano soggetti di conversazione che potessero rivaleggiare con quello dei russi da quando domenica notte si riunirono i membri del congresso. Tutti quanti desideravano sapere a che punto erano arrivati i russi e che cosa intendevano fare. Durante il breve intervallo della mattinata, i delegati si sono riuniti attorno ai russi i quali si misero subito a scrivere i loro autografi sui programmi ed a collezionare i biglietti da visita dei vari delegati. A parte una formale espressione di soddisfazione per essere stati invitati al congresso e di appoggio agli scopi e alle intenzioni del congresso, i russi non hanno detto nulla del loro lavoro. «Aspettate fino alle tre» hanno detto.

Quella era l'ora in cui si sarebbe tenuta alla Legazione russa una conferenza stampa. Quando arrivai là con quindici minuti di anticipo, suonai il campanello sull'enorme porta di legno intarsiato. Non vi fu alcuna risposta per un momento o due. Come mi guardai attorno vidi una faccia che mi osservava dalla finestra attraverso una piccola apertura ferrica. Quindi udii il rumore di un interruttore elettrico e mi accorsi che la porta si stava lentamente aprendo.

In quel momento arrivarono l'accademico Sedov con i suoi colleghi, il prof. Ciryll Ogorodnikov, uno scienziato astronomico dell'Università di Leningrado. Vi furono amichevoli strette di mano e insieme ad altri giornalisti io venni introdotto, attraverso una spaziosa entrata, in una comoda sala dalle pareti ricoperte di damasco. I due scienziati cominciarono a parlare di pittura, di danza e del clima della Russia, ma evitarono di rispondere ad ogni domanda tecnica, con le parole: «Beviamo prima e parliamo dopo», indicandoci una tavola piena di bottiglie, di bicchieri e lunghe, tipiche sigarette russe.

Sedov, che vestiva un abito blu scuro che avrebbe potuto uscire da uno dei migliori sarti occidentali, incominciò a parlare leggendo una dichiarazione precedentemente scritta su di un libriccino nero e quindi continuò a rispondere ad ogni genere di domande, normalmente con franchezza ma mai senza prima dare una occhiata al suo piccolo libro nero. Ogorodnikov era seduto vicino a lui, passivo, e solo occasionalmente rompeva la sua impassibilità con un sorriso.

In due punti lo scienziato russo Sedov rifiutò di essere preciso: cioè non avrebbe voluto dire ciò che avevano già in mano i russi e neppure avrebbe voluto specificare la data del loro primo volo nello spazio. Egli disse di non sapere nulla, e Ogorodnikov si mostrò d'accordo, circa una dichiarazione della stampa russa di alcuni mesi fa che parlò di un volo di missili che, diceva, avrebbe raggiunto l'altezza di 300.000 metri. Egli ha detto che con tutta probabilità gli esperimenti erano stati realizzati a grande altitudine e che nei missili erano stati messi degli animali vivi come d'altra parte avevano fatto anche gli americani, ed ha precisato che simili esperimenti saranno ancora numerosi nel prossimo futuro. Una cosa Sedov ha tenuto a render chiaro. A differenza del progetto americano, al quale hanno preso parte gran numero di scienziati tedeschi specializzati in missili, tutti gli scienziati impegnati nel progetto sovietico, sono russi.

Quando gli ho chiesto dei tedeschi che lavorarono attorno agli stabilimenti della «V. 2» a Peenemünde, durante la guerra e sono stati catturati dai russi, Sedov mi ha risposto: «Per quanto ne sappia io non vi sono scienziati tedeschi che lavorano al progetto russo». Mentre la conferenza stampa proseguiva gli altri delegati stavano decidendo sulla località per l'incontro del prossimo anno. Ed è stata scelta: Roma.

Leonard Bertin

Da Praga a Trieste una rete comunista

Vienna, 2

Prossimamente verrà aperto a Praga un ufficio per l'incremento delle correnti turistiche verso la Jugoslavia e per l'intensificazione dei viaggi tra la Cecoslovacchia e la Jugoslavia. Un ufficio analogo verrà istituito entro il corrente mese a Budapest, e anche questo per lo sviluppo dei rapporti turistici ungaro-jugoslavi. Senonchè lo scopo effettivo e sostanziale degli annunciati «frequenti scambi turistici», è quello di giungere ad un riallacciamento e ad una ripresa di contatti fra le organizzazioni minori degli apparati comunisti dei paesi suddetti, dopo che i dirigenti degli organi maggiori hanno già trovato la via della riappacificazione.

In altre parole, si vuole gradatamente ristabilire la collaborazione politica degli apparati comunisti sul piano internazionale, senza destare sospetti in Occidente, mediante una serie di separati incontri fra i rappresentanti di sindacati, di movimenti della pace, di organizzazioni culturali, ecc. Per esempio, funzionari della Federazione internazionale dei sindacati di insegnanti si recheranno nei prossimi giorni in Jugoslavia; esponenti della Federazione studentesca internazionale, avente sede a Praga, trascorreranno un certo tempo nei campeggi studenteschi jugoslavi; gruppi dell'organizzazione sportiva cecoslovacca dell'esercito popolare parteciperanno all'inizio di settembre a una manifestazione delle forze armate popolari jugoslave, e così di seguito.

La mente direttiva di così vasti e numerosi piani è quella del comunista Erwin Hermann Mandl, nato in Austria e residente ora a Stoccolma, ora a Belgrado. Egli ha avuto sinora l'abilità di appartenere contemporaneamente al partito comunista ufficiale della Jugoslavia e alla direzione del partito comunista di Svezia. Durante gli anni scorsi è stato uno dei pochi uomini di collegamento tra il comunismo titino e quello cominformista. Adesso, dopo la riconciliazione di Mosca con Belgrado, svolge più apertamente la sua funzione di intermediario tra i partiti comunisti dei due paesi. Allorchè avrà condotto a buon punto l'opera di riavvicinamento, il comunista Erwin Herman Mandl — secondo rivelazioni di un'agenzia viennese — si trasferirà a Trieste, dove, vorrebbe fondare un ufficio per lo svolgimento dei rapporti attivi tra le organizzazioni comuniste internazionali e quelle jugoslave da una parte e quelle italiane dall'altra. Così verrebbe a crearsi una rete che, avendo le basi a Stoccolma, Praga e Trieste, provvederebbe alla graduale armonizzazione, di mentalità e di metodi, delle organizzazioni cominformiste e titine, a incominciare principalmente dalle organizzazioni sindacali.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e su quelle del versante Adriatico si avrà cielo irregolarmente nuvoloso con piogge sparse e temporali, specie sull'arco alpino centro-orientale, Veneto, Emilia e Marche. Su Sardegna, Sicilia e restanti regioni della Penisola si avrà condizione di tempo variabile, caratterizzato da intensi annuvolamenti alternati a parziali schiarite: possibilità di isolati piovaschi, anche a carattere di rovescio su Sicilia, Calabria e Campania. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: Tirreno, mari di Sardegna e Sicilia da mossi a localmente agitati; da leggermente mossi a mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 15, 28.4; Trento 15.4, 24; Venezia 20.5, 27.4; Milano 18.6, 26; Torino 15.7, 25.1; Genova 20.4, 26.2; Bologna 19.8, 29; Firenze 19.6, 30.1; Pisa 19.6, 28.8; Ancona 22.8, 27.8; Perugia 18.9, 30; Pescara 15.2, 28.5; L'Aquila 13.2, 29.5; Roma 17.8, 31.6; Bari 18.4, 30.2; Napoli 20.1, 32; Potenza 16.2, 28.2; Reggio Calabria 21, 30; Messina 23.9, 29.5; Palermo 23.4, 32.6; Catania 20.3, 28; Cagliari 22.5, 34.1

LITIGIO FRA GORIZIANI SFOCIATO IN UN DELITTO

Uccide l'amico con due colpi di zappa

Il giovane omicida è fuggito a Trieste ma perseguitato dal rimorso si è costituito

Gorizia, 2

Un giovane di Lucinico — lo apprendista scalpellino Claudio Zearo, di 18 anni — ha ucciso per futili motivi, con due colpi di zappa al capo, un suo compagno, il sedicenne Giovanni Turco. Il delitto che risale alla sera di domenica scorsa — è stato scoperto oggi con il ritrovamento del cadavere, cui è seguita poche ore dopo la confessione del colpevole.

Le dichiarazioni di Claudio Zearo, rese ai carabinieri di Gorizia con un'espressione attonita, hanno consentito di ricostruire rapidamente la vicenda. I due amici erano usciti da casa nel primo pomeriggio di domenica ed avevano imboccato la strada dei campi. Colsero alcune pere; salirono quindi chiacchierando sulle prime pendici del Monte Calvario, in località Rupis di Lucinico. Claudio Zearo aveva raccolto in un campo una vecchia zappa e un cappellone di paglia sfrangiato; ne ridevano ancora insieme, quando si fermarono nel boschetto d'acacie; si scambiarono i temperini, che avevano usato per cogliere le pere, e ciascuno volle vantare i pregi del proprio.

Nella disputa puerile i due giovani si accalorarono, vennero alle mani. Fra l'erba, dove erano rotolati avvinti, Claudio Zearo scorse improvvisamente il manico della zappa; lo afferrò e vibrò due fendenti sulla fronte del compagno. Giovanni Turco non ebbe neppure il tempo di gridare: rimase supino, morente, nel medesimo punto dove la zuffa aveva avuto il suo tragico epilogo e dove l'ha ritrovato oggi il fratellastro Guido Zanutel, che accompagnava i carabinieri nell'ennesima «battuta» con i cani poliziotti.

Ucciso l'amico, l'omicida vagò inebetito l'intera notte nei dintorni di Gorizia. Il mattino seguente, si presentò puntuale nella bottega da falegname in cui era occupato e cominciò il lavoro. Non vi rimase però a lungo. Gli telefonarono i familiari del Turco, preoccupatissimi perchè il loro Gianni non era rincasato; Claudio allora ebbe paura. Si allontanò con un pretesto e fuggì a Trieste, forse con l'oscura speranza di poter riparare in Jugoslavia, ma il rimorso era troppo forte, aumentava di ora in ora. Oggi egli non ha retto più: ritornato a Gorizia, è corso dai carabinieri e ha confessato il suo crimine.

Rilasciate dalle Questure le licenze per armi e caccia

Roma, 2

Al fine di rendere più accessibile il servizio di rilascio dei libretti personali per licenze di porto d'armi e di caccia, il Ministero degli Interni, previ accordi con il Ministero delle Finanze, ha disposto che a datare dal 1.o agosto 1955 il servizio di distribuzione dei predetti libretti venga effettuato, per tutto il territorio della Repubblica, esclusivamente a mezzo delle Questure.

SCOTLAND YARD INTERESSATA AL DELITTO DEL LAGO

Quindici inglesi nell'elenco delle scomparse

Senza esito le ricerche effettuate presso gli orologiai e orefici di Roma

Roma, 2

Il misterioso delitto di Castelgandolfo, che ancora non offre alcun elemento adatto a consentire indagini su un piano di concretezza, continua ad essere oggetto delle più incontrollate esercitazioni da parte di astrologi, pseudo-rabdomanti o soltanto di persone esaltate che desiderano mettersi in evidenza, ottenere un quarto d'ora di notorietà, a costo d'intralciare le indagini, di procurare maggior lavoro ai funzionari, impegnati non solo a seguire le tracce di una infinità di donne scomparse, ma anche ad accertare la veridicità delle più strane segnalazioni.

Gli scrupolosi esami compiuti dai periti settori sul corpo della sconosciuta decapitata a Castelgandolfo hanno rivelato che la donna deve aver condotto a termine almeno una gravidanza. A tale elemento la polizia intende dare la sua importanza ed è stato pertanto disposto che le indagini attualmente in corso presso cliniche ed ospedali italiani, dove non è escluso che la sconosciuta possa avere subito gli altri interventi operatori già riscontrati, tengano pure conto di questa ultima risultanza.

Il fatto nuovo — naturalmente — apre la strada ad ulteriori ricerche e pone altri interrogativi. E' vivo, oppure no, il figlio che la donna dette alla luce? Qualora vivesse, non dovrebbe egli costituire una traccia tale da richiamare presto o tardi l'attenzione di qualcuno e quindi della stessa polizia? «E' un elemento anch'esso molto vago — è stato dichiarato — ma servirà per tracciare un profilo più veritiero ed attendibile della vittima».

In seguito alla trasmissione dei dati somatici della decapitata alle polizie straniere, sono giunti alla questura romana le prime risposte. La polizia francese ha inviato finora sei nominativi di donne attualmente irreperibili, quella svizzera quattro, Scotland Yard quindici. Poche, però, sono le informazioni accompagnate dalle relative impronte digitali delle scomparse. Una francese ed una inglese, sarta la prima ed ex hostess la seconda, sarebbero le donne su cui le autorità inquirenti — sempre per quanto riguarda le straniere — hanno soffermato maggiormente la loro attenzione.

Da Londra si ha notizia che un detective, ispettore capo dell'ufficio centrale di Scotland Yard, sta indagando, per ordine ricevuto, su tutte le donne inglesi fra i 28 e i 35 anni che da sei mesi a questa parte sono partite per l'Italia a scopo di lavoro, turismo, studio, affari, e che non hanno dato più notizie di loro.

Ieri sera, i carabinieri e la Mobile hanno quasi ultimato il controllo degli orologiai e degli orefici, ai quali hanno mostrato la foto dell'orologio rinvenuto al polso della vittima e i segni che la Polizia scientifica ha trovato nell'interno della cassa dello orologio stesso. L'accertamento, per quanto riguarda la nostra città, ha dato alla fine risultato negativo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8